

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

134^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 12 MARZO 2002

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-67

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 69-149*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

SENATO

Temporanea assunzione delle funzioni di
Presidente della Repubblica da parte del
Presidente del Senato. Temporaneo eserci-
zio delle funzioni di Presidente del Senato
da parte del vice presidente Roberto Calde-
roli

1

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione

2

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione

2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE

3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS-
SEMBLEA

4

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME-
DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-
NICO

7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1064) Conversione in legge del decreto-
legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposi-
zioni urgenti finalizzate a superare lo stato di
crisi per il settore zootecnico, per la pesca e
per l'agricoltura (Relazione orale):

PRESIDENTE 8, 43

PICCIONI (FI), relatore 8, 40

MALENTACCHI (Misto-RC) Pag. 13

PIATTI (DS-U) 16

DE PETRIS (Verdi-U) 21

COLETTI (Mar-DL-U) 25

* BASSO (DS-U) 28

RONCONI (UDC: CCD-CDU-DE) 31

FIRRARELLO (FI) 32

AGONI (LNP) 34

GRILLOTTI (AN) 35

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di
Stato per le politiche agricole e forestali ... 41

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL
GIORNO

PRESIDENTE 43

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(905) Delega per la riforma dell'organizza-
zione del Governo e della Presidenza del
Consiglio dei ministri, nonché di enti pub-
blici (Approvato dalla Camera dei deputati)
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'arti-
colo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE 44, 49

PASTORE (FI), f.f. relatore 44

BASSANINI (DS-U) 47

BATTISTI (Mar-DL-U) 49

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sul naufragio nel
canale di Sicilia e conseguente discussione:

PRESIDENTE 50, 51, 66

D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno . 50,

51, 66

CARRARA (Misto-MTL) 54

PAGLIARULO (Misto-Com) 55

MALABARBA (Misto-RC) 55

RUVOLO (Aut) 57

BOCO (Verdi-U) 57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

134ª SEDUTA

ASSEMBLEA - INDICE

12 MARZO 2002

STIFFONI (LNP)	Pag. 59	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	Pag. 81
CIRAMI (UDC: CCD-CDU-DE)	60	Trasmissione di documenti	81
PETRINI (Mar-DL-U)	61	AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS	
VALDITARA (AN)	62	Trasmissione di documenti	83
GARRAFFA (DS-U)	63	AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI	
BASILE (FI)	65	Trasmissione di documenti	83
INTERROGAZIONI		CORTE COSTITUZIONALE	
Per lo svolgimento e la risposta scritta:		Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	83
PRESIDENTE	67	CORTE DEI CONTI	
MALABARBA (Misto-RC)	66	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	83
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 MARZO 2002	67	Trasmissione di documentazione	84
<i>ALLEGATO B</i>		CONSIGLI REGIONALI	
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI		Trasmissione di voti	84
Variazioni nella composizione	69	CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO	
PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE		Trasmissione di documenti	85
Trasmissione di decreti di archiviazione	69	ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE	
INSINDACABILITÀ		Trasmissione di documenti	85
Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione	69	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio	67
Trasmissione dalla Camera dei deputati	69	Apposizione di nuove firme a mozioni	86
Annunzio di presentazione	70	Interpellanze	86
Disegni di legge fatti propri dalle opposizioni	73	Interrogazioni	91
Assegnazione	73	Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	148
Nuova assegnazione	78	Interrogazioni da svolgere in Commissione	148
Presentazione di relazioni	79	RETTIFICHE	149
Presentazione del testo degli articoli	79		
Ritiro	79		
INCHIESTE PARLAMENTARI			
Trasmissione di relazioni	80		
CAMERA DEI DEPUTATI			
Trasmissione di documenti	80		
GOVERNO			
Richieste di parere su documenti	80		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 febbraio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Temporanea assunzione delle funzioni di Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato. Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Roberto Calderoli

PRESIDENTE. Dà lettura del decreto del Presidente della Repubblica del 28 febbraio con cui si stabilisce che, in occasione della missione ufficiale all'estero che il Capo dello Stato intraprenderà a partire dal prossimo 12 marzo, fino al suo rientro nel territorio nazionale le funzioni di Presidente della Repubblica saranno esercitate dal Presidente del Senato. Conseguentemente, in tale periodo le funzioni di Presidente del Senato saranno esercitate dal vice presidente Roberto Calderoli.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, alle ore 14, 30, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica la presentazione del disegno di legge n. 1214 di conversione del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, riguardante l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del *coke* da petrolio negli impianti di combustione, e del disegno di legge n. 1217 di conversione del decreto-legge 11 marzo 2002, n. 28, recante modifiche alla normativa in materia di contributo unificato di iscrizione a ruolo dei procedimenti giurisdizionali civili, penali e amministrativi nonché alla legge 24 marzo 2001, n. 89, in materia di equa riparazione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 12 marzo al 3 aprile (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Piccioni a svolgere la relazione orale.

PICCIONI, *relatore*. Il provvedimento, recante interventi urgenti nei settori zootecnico, agricolo e della pesca, è stato oggetto in Commissione di un approfondito esame concretizzatosi nella presentazione di numerose proposte emendative, anche da parte del Governo. Quest'ultimo ha in particolare proposto un testo sostitutivo degli articoli 1, 2 e 3, riguardanti il settore zootecnico, che prevede tra l'altro interventi per assicurare la distruzione del materiale ad alto rischio, a rischio specifico, nonché a basso rischio. Le Regioni sono inoltre autorizzate ad utilizzare i fondi loro assegnati anche per realizzare strutture destinate all'utilizzazione a fini energetici dei prodotti oggi stoccati dall'AGEA e si prevede l'istituzione del tavolo della filiera zootecnica a partire dal 1° novembre 2002 sia per assi-

curare la copertura dei costi connessi agli obblighi di smaltimento dei materiali sia per agevolare il ripristino di normali condizioni di mercato. È inoltre incrementato il fondo per l'emergenza BSE, di cui alla legge n. 49 del 2001. L'articolo 4 contiene invece disposizioni riguardanti il settore della pesca, disponendo l'attuazione dei programmi pluriennali di orientamento per la flotta da pesca e il pieno utilizzo delle risorse disponibili, individuando quali obiettivi prioritari la riduzione della flotta da pesca – onde evitare l'avvio di procedure di infrazione in sede comunitaria – nonché interventi concernenti le Regioni Abruzzo e Molise. Gli articoli 5 e 6 recano misure per il settore agricolo prevedendo il riconoscimento del diritto di prelazione su immobili di pubblica proprietà destinati ad uso agricolo ai soggetti già titolari di diritti di godimento sugli stessi ed estendendo la possibilità di rinegoziazione di mutui di miglioramento fondiario. In Commissione sono stati inoltre approvati numerosi articoli aggiuntivi che recano interventi, tra l'altro, in materia di lotta agli incendi boschivi, di adeguamento degli impianti idrici e nel settore bieticolo-saccarifero. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). L'impostazione di Rifondazione Comunista è alternativa alla politica agricola del Governo, che riflette il modello neoliberista che ha prodotto su scala mondiale fame e insicurezza alimentare, nonché tensioni e conflitti. Il produttivismo neoliberista determina inoltre la desertificazione e l'impoverimento di interi territori, ma anche il rischio della scomparsa del comparto agricolo in Italia. Il diffondersi del morbo della BSE e di altre infezioni nel settore zootecnico impongono una modifica radicale delle scelte operate dall'Organizzazione mondiale del commercio e dalla FAO, per puntare invece a un'agricoltura che rifiuti la privatizzazione delle risorse e l'omogeneizzazione del cibo quale strumento per rafforzare i monopoli delle multinazionali agroalimentari. Rispetto alla drammatica portata di questi problemi, il decreto-legge in esame è assolutamente inadeguato, non affronta in modo organico i problemi dell'agricoltura e della pesca, ma risponde esclusivamente all'obiettivo di accrescere il consenso con metodi clientelari, senza risolvere radicalmente le questioni che hanno determinato l'insorgere della BSE e sulle quali Rifondazione Comunista proporrà l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta. La rilevanza di tali problemi dimostra la necessità di abbandonare l'approccio emergenziale del provvedimento in discussione, che oltretutto non consente la valorizzazione delle razze bovine autoctone, né un sostegno finanziario adeguato alla ricomposizione delle mandrie. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

PIATTI (*DS-U*). Il Governo, presentando all'ultimo momento un maxi-emendamento sostitutivo dei primi tre articoli, ha implicitamente riconosciuto che l'originaria stesura del decreto-legge era assolutamente inadeguata e sbagliata. La vicenda è stata comunque gestita in modo superfi-

ciali, con uno scarso coordinamento tra il comparto dell'agricoltura e quello della sanità, visto che il Ministero della salute ha pubblicato un documento in cui si evidenzia l'inadeguatezza delle procedure finora seguite. Il provvedimento in esame manca dell'organicità della legge n. 49 del 2001, in quanto non affronta questioni essenziali quali l'anagrafe bovina e l'utilizzo delle proteine vegetali. Inoltre, la copertura finanziaria, che attinge fondi dai capitoli relativi all'assistenza e alla meccanizzazione in agricoltura, dimostra una volta di più come il Governo sia pronto a colpire le categorie più deboli dopo avere adottato, nei suoi primi mesi di attività, provvedimenti a favore dei ceti più abbienti del Paese. Segnala infine che il Ministro delle attività produttive, tramite una circolare, ha derogato ad una legge vigente autorizzando la vendita come fresco di latte invece prodotto con una procedura che ne aumenta la durata di conservazione, determinando un danno ai produttori agricoli e rendendo impossibile la tracciabilità del prodotto. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Verdi-U).*

DE PETRIS (*Verdi-U*). La presentazione del maxiemendamento del Governo dimostra la fondatezza delle critiche dell'opposizione sull'inadeguatezza del decreto-legge, in particolare nelle misure di contrasto alla BSE; dispiace, quindi, che la disponibilità a modificare il testo sia scaturita più dalla vicenda della ragazza siciliana colpita dal morbo che non dal contenuto delle critiche mosse dall'opposizione. Sorge peraltro il dubbio che le ragioni della sottovalutazione degli effetti della malattia derivassero dalla volontà di tranquillizzare i consumatori per favorire lo smaltimento delle farine e dei materiali a rischio, di cui peraltro neanche la riformulazione dei primi tre articoli del decreto-legge impedisce il reinserimento nella catena alimentare tramite le esche. Analogamente, non è prevista una soluzione per la questione degli impianti di macellazione non a norma o addirittura clandestini, per i quali il suo Gruppo propone un inasprimento delle sanzioni penali, anche ai fini del contrasto della criminalità organizzata cui spesso tali impianti risalgono. Ancora una volta si interviene sull'onda dell'emergenza o ricorrendo alla proroga delle deroghe, ad esempio per quanto riguarda la regolarizzazione degli allevamenti di bufale, e non nel segno del risanamento strutturale di un settore fondamentale per la sicurezza alimentare e per la salute dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e dei senatori Pagliarulo e Rollandin).*

COLETTI (*Mar-DL-U*). L'emergenza derivante dalla diffusione della BSE, che ha colpito anche l'Italia, presenta il duplice aspetto, da una parte, della sicurezza alimentare dei consumatori e, dall'altra, dei risvolti economici sulla filiera di allevamento e di produzione di carne bovina. Il precedente Governo aveva inteso affrontare la situazione attraverso le agevolazioni alle imprese zootecniche, ristabilendo progressivamente la fiducia da parte dei consumatori nel risanamento del settore, impostazione che oggi viene riproposta dall'attuale maggioranza, sia pure in seconda battuta, dopo le sollecitazioni delle opposizioni. Per tale ragione, preannuncia l'astensione del Gruppo della Margherita, che pure considera con benevo-

lenza il provvedimento, di cui però non condivide la modalità di copertura, basata sulla decurtazione delle risorse a favore dei settori agricolo e di assistenza *no profit*. Occorrerebbe inoltre snellire le procedure amministrative per evitare l'ulteriore accumulazione dei residui passivi e la sostanziale vanificazione degli aiuti agli allevatori, mentre è apprezzabile la normativa per la difesa del territorio e la lotta agli incendi boschivi. Auspica, infine, che sia accolto l'emendamento volto ad introdurre agevolazioni per l'acquisto di terreni e l'avvio di attività agricole da parte dei giovani disoccupati. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

BASSO (DS-U). Nel richiamare le considerazioni del senatore Piatti in relazione al settore zootecnico, si augura che siano superati gli iniziali contrasti e sia riaffermata l'impostazione di rigore e di serietà della precedente maggioranza per il contrasto alla BSE, dal punto di vista dei controlli e dell'eliminazione delle farine a rischio. Purtroppo, dal punto di vista generale, è mancato da parte dell'attuale Governo un investimento per il rilancio del settore agricolo, come si rileva dalla diminuzione delle risorse destinate a tale comparto con la legge finanziaria, a fronte delle sfide che si prospettano per il futuro sotto il profilo della sostenibilità ambientale e della globalizzazione dell'economia. Quanto alle norme relative al comparto della pesca, nel complesso condivisibili, occorre però tenere conto dell'inserimento nel mercato internazionale di nuovi protagonisti, come la Croazia, e sarebbe opportuno riconoscere la peculiarità del settore ittico attraverso il sostegno della sua struttura tipica, ossia la società cooperativa, nonché valorizzare le interazioni con i settori del turismo, della sanità e della ricerca scientifica. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni*).

RONCONI (UDC:CCD-CDU-DE). Il provvedimento offre risposte articolate alle emergenze che si manifestano nel settore agro-alimentare. Per quanto riguarda la BSE, completando le misure di prevenzione già previste, si dispongono interventi in ordine alle farine animali, in particolare quelle ad alto rischio, con l'obiettivo di assicurarne la distruzione che rappresenta il solo modo per fornire ulteriori garanzie in ordine alla sicurezza della carne bovina. Anche gli interventi nel settore della pesca, dimenticato dai Governi di centrosinistra, sono adeguati, ma le integrazioni al provvedimento proposte in Commissione e riguardanti interventi in settori eterogenei rischiano di appesantire inutilmente il provvedimento a scapito della chiarezza e della snellezza dell'intervento legislativo. Auspica pertanto una maggiore organicità delle misure ed un collegamento più diretto con le Regioni. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI*).

FIRRARELLO (FI). Il disegno di legge dispone interventi nel settore agroalimentare, ma trascura questioni di importanza vitale per la Sicilia. Non si prevedono infatti misure specifiche per far fronte all'emergenza

della siccità, con le drammatiche ricadute sulle coltivazioni e, di conseguenza, sui lavoratori del settore agricolo, e a quella riguardante la zootecnia, stante la difficoltà di approvvigionamento di foraggio. Si tratta di situazioni che destano particolare allarme e che dunque necessitano di interventi urgenti da parte del Parlamento e del Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

AGONI (*LNP*). La tracciabilità dei prodotti alimentari attraverso l'identificazione elettronica rappresenta la misura necessaria per far fronte efficacemente all'emergenza BSE e pertanto auspica l'approvazione di un suo emendamento in tal senso che ha già ricevuto in Commissione l'appoggio trasversale delle forze politiche. A ciò dovrebbe accompagnarsi la previsione di misure per l'incenerimento diretto delle carcasse animali, oltre che delle farine già stoccate. Inoltre occorre rilanciare il consumo della carne bovina attraverso una seria campagna di informazione, considerato peraltro che in Italia non sono stati riscontrati casi di animali ammalati, ma soltanto di positività alla BSE, e che la ricerca scientifica non è ancora addivenuta a conclusioni univoche. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

GRILLOTTI (*AN*). Pur condividendo le modifiche proposte dal Governo alle norme riguardanti il settore zootecnico, occorre colmare le lacune che hanno impedito finora agli allevatori di procedere all'abbattimento selettivo degli animali, previsto in un precedente provvedimento legislativo, in caso di positività di un capo al *test* sulla BSE. Infatti, il Ministero della salute non ha ancora chiarito che la BSE non rientra tra le malattie infettive e ciò comporta ancora l'abbattimento di tutti i capi della stalla, con inutile dispendio di denaro pubblico. Occorre inoltre procedere alla distruzione generale di tutte le farine animali, considerato peraltro che l'origine della BSE è da ravvisarsi in un uso indiscriminato delle stesse. L'esame in Aula sarà anche un'occasione per fare chiarezza sui soggetti cui erogare i contributi, che vanno estesi anche al settore della macellazione, così come per intervenire sulle questioni della brucellosi e delle agevolazioni fiscali per i giovani allevatori. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PICCIONI, *relatore*. Alcuni interventi dell'opposizione sono risultati critici nei confronti del provvedimento, mentre i senatori Coletti e Basso ne hanno anche evidenziato alcuni aspetti positivi. Si tratta infatti di norme in grado di ricreare le condizioni di operatività per il settore della

zootecnia, garantendo al contempo la sicurezza e la qualità. Auspica pertanto una sollecita approvazione del provvedimento, nel testo integrato e migliorato da parte della Commissione.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il provvedimento, oltre a tener conto dei limiti posti dalle norme comunitarie, è frutto di un confronto con le categorie interessate e con le Regioni, ma tale concertazione non ha pregiudicato la centralità dell'esame del Parlamento, tant'è vero che la Commissione, grazie anche al contributo dell'opposizione, ha avanzato proposte migliorative del testo originario, mentre altri emendamenti, pur condivisibili, non sono stati accolti per mancanza di copertura finanziaria. Sottolinea inoltre l'importanza del decreto-legge anche per il settore della pesca. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LNP*).

PRESIDENTE. Non essendo pervenuti i pareri della 5ª Commissione permanente, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dispone che l'Assemblea passi all'esame del disegno di legge n. 905.

Discussione del disegno di legge:

(905) *Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici* (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PASTORE, *f. f. relatore*. Illustra dettagliatamente il provvedimento nel testo proposto dalla Commissione, soffermandosi in particolare sull'articolo 1, che prevede la riapertura dei termini per le deleghe previste dalla legge n. 59 del 1997, che il Governo in carica ha ritenuto insufficienti anche alla luce dell'esperienza dei primi mesi di attività, e quindi bisognose di una migliore puntualizzazione in materia di competenze, strutture e funzioni dei Ministeri. L'articolo 9 ha suscitato un'approfondita discussione in quanto concerne il riassetto delle funzioni del Ministero per i beni e le attività culturali e rende necessario il coordinamento con la norma della legge finanziaria che prevede la possibilità dell'intervento dei privati nella gestione dei beni culturali. L'articolo 12 riguarda la costituzione degli organi di ricerca nel settore dell'agricoltura. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

BASSANINI (*DS-U*). Avanza una questione pregiudiziale motivata dalla palese incostituzionalità di alcune norme del disegno di legge. In

particolare l'articolo 12 contiene norme di dettaglio sulla ricerca in agricoltura, che è ormai competenza esclusiva delle Regioni. L'articolo 9 contiene una delega al Governo per il riordino complessivo della materia dei beni e delle attività culturali, violando pertanto l'articolo 76 della Costituzione che prevede che la delega sia definita nell'oggetto e nei suoi criteri direttivi. Infine, pur non essendo pregiudizialmente contrario ad una considerazione complessiva della riforma varata nella precedente legislatura, rileva che la stessa prevedeva da un lato il riassetto delle funzioni pubbliche secondo il principio della sussidiarietà e dall'altro la conseguente riorganizzazione dell'assetto statale, mentre l'articolo 1 interviene esclusivamente sul secondo versante, prescindendo inoltre dalle modifiche apportate al Titolo V della Costituzione, che tra l'altro assegnano alla legge regionale la competenza di stabilire le funzioni amministrative, così rischiando di esporre l'organizzazione statale al caos a seguito di probabili sentenze di illegittimità da parte della Corte costituzionale. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Comunicazioni del Governo sul naufragio nel canale di Sicilia e conseguente discussione

PRESIDENTE. Dà la parola al sottosegretario D'Alì.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime il cordoglio del Governo per la tragedia avvenuta nel canale di Sicilia il 7 marzo, dando atto all'equipaggio del peschereccio Elide e a quello della nave della Marina militare Cassiopea dell'abnegazione dimostrata nell'opera di soccorso ai naufraghi e del generoso impegno per limitare le dimensioni della tragedia. Il motopeschereccio Elide, dopo aver avvistato una piccola imbarcazione in difficoltà con numerose persone a bordo, l'ha rimorchiata per tentare di scortarla fino al porto di Lampedusa. La nave Cassiopea si è avvicinata all'imbarcazione in avaria, ma il capitano non ha ritenuto fattibile il rimorchio della stessa e il trasbordo dei passeggeri, a causa delle difficili condizioni del mare e della eccessiva differenza di stazza tra l'imbarcazione rimorchiante e quella rimorchiata. A seguito dell'affondamento di quest'ultima l'equipaggio della Cassiopea ha attivato le procedure previste e ha calato in mare la motobarca di bordo nonostante le difficili condizioni meteorologiche, mentre l'elicottero non potuto decollare a causa di un'avaria. Complessivamente sono state recuperate in mare 11 persone, ora ospitate in un centro di accoglienza e gli accertamenti svolti escludono negligenze da parte dell'equipaggio dell'unità della Marina militare. L'azione del Governo per contenere l'immigrazione clandestina, fenomeno in ripresa nei primi mesi dell'anno in corso, è centrata sul rafforzamento della cooperazione internazionale e sulla istituzione di una polizia europea, nonché sulle norme contenute nel disegno di legge recentemente ap-

provato dal Senato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

CARRARA (*Misto-MTL*). I tragici incidenti che hanno provocato la morte di molti clandestini confermano la drammatica entità dell'esodo e rendono improcrastinabile la ricerca di una soluzione, che deve incentrarsi sul sostegno ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP. Congratulazioni*).

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Suscita stupore la ricostruzione del Sottosegretario, che delinea una perfetta operazione di salvataggio che ha però provocato decine di morti e su cui dovrà fare chiarezza l'inchiesta della magistratura. Viceversa, non stupisce la dignità e la solidarietà manifestata dai marinai del peschereccio, senza che questo suoni come un'accusa ai marinai della Marina militare, accusa semmai rivolta solo al Governo per la xenofobia che permea le sue scelte di politica dell'immigrazione. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Appare poco verosimile la ricostruzione riferita dal Sottosegretario sul coordinamento operato dalla Marina militare delle operazioni di traino da parte del peschereccio siciliano, mentre restano dubbi sul mancato ricorso alle scialuppe di salvataggio, tema oggetto di un'interrogazione presentata da Rifondazione Comunista per accertare l'eventuale omissione di soccorso da parte dei militari. Tuttavia, il nodo centrale è costituito dalla politica del Governo in materia di immigrazione, che si è tradotta nel disegno di legge recentemente trasmesso alla Camera dei deputati e incentrato sul ricorso ai mezzi navali militari per disincentivare il fenomeno. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U e del senatore Pagliarulo*).

RUVOLO (*Aut*). Nel ringraziare la Marina militare per la tempestività dimostrata nelle operazioni di soccorso, che hanno evitato ulteriori perdite di vite umane, ed esprimendo il cordoglio per le vittime della tragedia, non può sottacere come essa evidenzia ancora una volta l'urgenza di una soluzione al problema dell'immigrazione secondo le linee indicate dal Governo nel disegno di legge attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

BOCO (*Verdi-U*). L'equiparazione tra immigrazione e criminalità che emerge dal disegno di legge Bossi-Fini mortifica i tradizionali sentimenti di accoglienza e di integrazione verso lo straniero che l'Italia ha sempre manifestato e suscita l'imbarazzante rimprovero del settore imprenditoriale e produttivo, nonché della CEI e in generale del mondo cattolico. Certe tragedie possono essere evitate riaffermando la cultura della solidarietà e cercando a livello europeo una proficua collaborazione, che però per l'I-

talia diventa sempre più difficile per la mancanza di credibilità di alcuni Ministri, le cui prese di posizione sono smentite dallo stesso Presidente del Consiglio. Peraltro, una certa cultura politica è stata riaffermata perfino dal sottosegretario D'Alì, convinto che la legge *in itinere* avrebbe evitato la tragedia, mentre i Verdi sono sicuri che il ricorso alla Marina militare per contenere il fenomeno provocherà ulteriori tragedie. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC e del senatore Pagliarulo*).

STIFFONI (LNP). Il disegno di legge governativo ribadisce alcuni principi largamente condivisi per contenere il flusso dell'immigrazione, tra cui l'accoglienza strettamente legata ad una concreta possibilità di lavoro, e soprattutto tende a sottrarre alla criminalità organizzata il traffico umano, secondo un sentimento profondamente cristiano; è necessario, perciò, che anche gli uomini di Chiesa facciano chiarezza nelle loro convinzioni, augurandosi che il dibattito possa superare i condizionamenti strumentali che derivano anche dall'uso indiscriminato delle manifestazioni di piazza.

CIRAMI (UDC:CCD-CDU-DE). Occorre prendere atto della tempestività con cui il Governo ha reso l'informativa al Parlamento ed esprimere compiacimento per l'azione dei marinai del peschereccio e della Marina militare, azione che non poteva essere condotta diversamente; comunque sugli avvenimenti farà chiarezza la duplice inchiesta giudiziaria ed amministrativa ed appare dunque affrettato avanzare ipotesi di omissioni di soccorso che allo stato delle conoscenze sono prive di fondamento e soprattutto sono infamanti e vili e come tali vanno respinte. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

PETRINI (Mar-DL-U). Se è giusto che tutti i senatori esprimano sentimenti di cordoglio e di dolore, nonché di gratitudine per il coraggio dimostrato dai marinai, il rispetto per i morti impone l'accertamento della verità, che è affidato alle indagini della magistratura. Nella sede parlamentare occorre invece esprimere un giudizio sulla linea di indirizzo politico del Governo in tema di immigrazione, dal momento che la frequenza e l'entità delle tragedie fanno cadere l'illusione che una politica più decisionista possa portare ad un contenimento del fenomeno, illusione ancora ribadita in questa occasione da diversi esponenti del Governo. Il fenomeno dell'immigrazione risente invece dell'ineluttabilità propria delle leggi fisiche, per il grado di attrazione che i Paesi ricchi esercitano sulle popolazioni in miseria; occorre quindi affrontare il problema con maggiore civiltà e non in un'ottica propagandistica. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

VALDITARA (AN). La commozione per la tragedia e l'ammirazione per il coraggio dei marinai non devono far venire meno la lucidità nel tentativo di trovare una soddisfacente regolazione del flusso migratorio, validamente individuata nel provvedimento proposto dal Governo. Peraltro, le

spiegazioni fornite dal Sottosegretario sono state tecnicamente convincenti ed è quindi strumentale parlare di colpa dei militari, laddove le colpe sono tutte di chi organizza il traffico di uomini e di chi lo tollera. Occorrerebbe, quindi, evitare contrapposizioni politiche rispetto ad un problema che necessita di senso di responsabilità, per poter condizionare il sostegno ai Paesi di origine ad una concreta lotta alle organizzazioni criminali. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

GARRAFFA (*DS-U*). La morte di un così alto numero di persone non può non scuotere le coscienze e rafforzare l'esigenza di stabilire la verità sull'accaduto, per verificare il motivo per cui la nave Cassiopea non sia intervenuta direttamente per aiutare quei cittadini del mondo, ma abbia delegato tale compito al peschereccio. In generale non si comprende perché l'azione del Governo si limiti a sostenere il disegno di legge recentemente approvato dal Senato e non si sia tradotta nella promozione di accordi bilaterali con i Paesi di origine degli immigrati e nella collaborazione con le relative forze di polizia. In tal modo si svilisce anche il tradizionale atteggiamento solidale degli uomini della Marina militare, manifestato nelle operazioni condotte verso gli albanesi e gli ex jugoslavi negli anni '90. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

BASILE (*FI*). Convince la ricostruzione dei fatti offerta dal rappresentante del Governo. L'unità della Marina militare ha messo in atto quanto era nelle sue possibilità, considerato che la stazza della nave sconsigliava un avvicinamento alla piccola imbarcazione dei naufraghi. Peraltro, la magistratura provvederà ad accertare l'effettivo svolgimento dei fatti. In ogni caso occorre una strategia politica per incentivare la stipula di accordi bilaterali con i Paesi di origine al fine di contenere il numero dei clandestini così come occorre pensare a pene più restrittive nei confronti degli scafisti.

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo è dunque esaurita.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

MALABARBA (*Misto-RC*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-01230 riguardante il personale della cooperativa «Creativamente» di Ferentino e lo svolgimento dell'interrogazione 3-00200 sulle cause del disastro aereo verificatosi a Linate lo scorso autunno.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso indicato. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 marzo.

La seduta termina alle ore 20,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Chincarini, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, Ioannucci, Liguori, Mantica, Monticone, Pellegrino, Sanzarello, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Gaburro, Iannuzzi e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Pizzinato e Vanzo, per attività della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale; Danieli Franco e Mugnai, per partecipare la II^o Seminario sulle questioni spaziali organizzato dalla Presidenza della Conferenza interparlamentare europea dello spazio.

Temporanea assunzione delle funzioni di Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato. Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Roberto Calderoli

PRESIDENTE. Comunico che è stata trasmessa copia del seguente decreto:

«Il Presidente della Repubblica, visto l'articolo 86, primo comma, della Costituzione;

considerata la durata e la distanza dal territorio nazionale della missione ufficiale che il Presidente della Repubblica intraprenderà all'estero a decorrere dal 12 marzo 2002; decreta: le funzioni del Presidente della Repubblica, non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, sono esercitate, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, dal Presidente del Senato a decorrere dal 12 marzo 2002 e, precisamente, dal momento in cui il Capo dello Stato lascerà l'Italia e fino al suo rientro nel territorio nazionale.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 2002

Firmato Carlo Azeglio Ciampi

Controfirmato Silvio Berlusconi»

In conseguenza della situazione costituzionale così determinatasi, il vice presidente del Senato Roberto Calderoli eserciterà per tutto il periodo della supplenza le funzioni di Presidente del Senato sulla base della designazione effettuata in data 11 marzo 2002, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del Regolamento.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 13 marzo 2002, alle ore 14,30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte Costituzionale».

Mi auguro che la votazione vada a miglior fine rispetto alle precedenti. Mi sembra che ci siano segnali in questo senso.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 8 marzo 2002, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del coke da petrolio (pet-coke) negli impianti di combustione» (1214).

dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro della giustizia: «Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 2002, n. 28, recante modifiche all'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, relative al contributo unificato di iscrizione a ruolo dei procedimenti giurisdizionali» (1215).

zionali civili, penali e amministrativi, nonché alla legge 24 marzo 2001, n. 89, in materia di equa riparazione» (1217).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri sera, ha approvato il calendario dei lavori della corrente e delle prossime settimane.

Per quanto riguarda la seduta odierna, intorno alle ore 19,30-20 il Governo riferirà sul naufragio di Lampedusa. Seguirà un intervento per Gruppo per non più di cinque minuti.

In relazione ai decreti-legge sulla zootecnia e sul mercato elettrico, i Capigruppo hanno convenuto sull'opportunità di non procedere immediatamente alla ripartizione dei tempi fra i Gruppi ed alla applicazione della norma di cui all'articolo 78, comma 5, del Regolamento. La Presidenza è stata tuttavia delegata – in relazione al numero e alla durata degli interventi ed al numero degli emendamenti presentati – a fare ricorso alle procedure ora ricordate, al fine di assicurare il voto su entrambi i decreti-legge entro la settimana corrente.

La Presidenza è stata altresì delegata a verificare la possibilità che nel corso della prossima settimana si svolga in Assemblea un dibattito sulla politica estera, compatibilmente con la disponibilità del Governo.

Gli altri provvedimenti che saranno esaminati nel corso delle prossime settimane sono indicati nel calendario pubblicato nel resoconto della seduta odierna.

I Capigruppo hanno convenuto che, in relazione ai Congressi della Margherita e di Alleanza Nazionale, il Senato sospenda i propri lavori, rispettivamente, nel pomeriggio di giovedì 21 marzo e nell'intera giornata di giovedì 4 aprile. Per quanto riguarda le festività pasquali, l'Assemblea e le Commissioni potranno convocarsi fino alla mattina di giovedì 28 marzo.

In relazione alla prevista sospensione dei lavori del Senato collegata alle ricorrenze di giovedì 25 aprile e di mercoledì 1° maggio, l'Assemblea sarà convocata nei mesi di marzo e di aprile anche nelle mattinate del martedì.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri sera con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 12 marzo al 3 aprile 2002.

Martedì	12	marzo	(pomeridiana) (h. 16,30)	} – Disegno di legge n. 1064 – Decreto-legge n. 4, recante misure per il settore zootecnico, la pesca e l'agricoltura (<i>Presentato al Senato – scade il 29 marzo 2002</i>) – Disegno di legge n. 1125 – Decreto-legge n. 7, recante misure per la sicurezza del sistema elettrico nazionale (<i>Presentato al Senato – scade il 10 aprile 2002</i>) – Comunicazioni del Governo sul naufragio di Lampedusa – Disegno di legge n. 905 – Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	13	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	13	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	14	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	14	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	15	marzo	(antimeridiana) (h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Le comunicazioni del Governo sul naufragio di Lampedusa saranno rese nella seduta di martedì 12, attorno alle ore 19,30-20.

Mercoledì 13 marzo alle ore 14,30 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Martedì	19	marzo	(antimeridiana) (h. 10-13)	<ul style="list-style-type: none"> – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 776 – Legge di semplificazione 2001 (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 1052 – Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Documenti XXII n. 7 e n. 8 – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia di San Gregorio Magno – Ratifiche di accordi internazionali
»	19	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	20	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	20	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	21	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1052, ai documenti XXII n. 7 e n. 8, ed ai disegni di legge di ratifica di accordi internazionali dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 14 marzo.

I lavori del Senato saranno sospesi dal pomeriggio di giovedì 21, in relazione al Congresso nazionale della Margherita.

Martedì	26	marzo	(antimeridiana) (h. 10-13)	<ul style="list-style-type: none"> – Eventuale seguito dei decreti-legge non conclusi nelle precedenti settimane – Disegno di legge n. 1180 – Decreto-legge n. 12, recante misure per il completamento dell'emersione di attività detenute all'estero e di lavoro irregolare (<i>Presentato al Senato – scade il 24 aprile 2002</i>) – Disegno di legge n. 1182 – Decreto-legge n. 13, recante disposizioni per la funzionalità degli enti locali (<i>Presentato al Senato – scade il 26 aprile 2002</i>) – Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
»	26	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	27	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	27	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	28	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1180 e n. 1182 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 21 marzo.

I lavori del Senato saranno sospesi a partire dal pomeriggio di giovedì 28 in occasione delle festività pasquali.

Martedì	2 aprile	(pomeridiana) (h. 17,30-20)	} – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 1212 – Decreto-legge n. 8, recante disposizioni su medici a tempo definito, farmaci, ordinamenti didattici universitari e Croce Rossa (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 12 aprile 2002</i>) – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni
Mercoledì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	3 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1212 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 28 marzo.

I lavori del Senato saranno sospesi a partire dalla mattinata di giovedì 4, in relazione al Congresso di Alleanza Nazionale.

La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che, in relazione alle festività del 25 aprile e del 1º maggio, il Senato sospenda i propri lavori dal 22 aprile al 6 maggio. Per recuperare le sedute che non verranno tenute in tale periodo, nei mesi di marzo e aprile l'Assemblea sarà convocata anche nelle mattinate del martedì.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 905,
recante delega per la riforma dell'organizzazione del Governo*

(Totale 7 h)

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	30'
AN	35'
UDC:CCD-CDU-DE	28'
DS-U	46'
FI	50'
LNP	22'
Mar-DL-U	35'
Misto	27'
Aut	21'
Verdi-U	21'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1052
recante riordino della dirigenza statale*

(Totale 7 h)

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	30'
AN	35'
UDC:CCD-CDU-DE	28'
DS-U	46'
FI	50'
LNP	22'
Mar-DL-U	35'
Misto	27'
Aut	21'
Verdi-U	21'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 776
recante Legge di semplificazione 2001*

(Totale 10 h)

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	1 h
AN	54'
UDC:CCD-CDU-DE)	43'
DS-U	1 h 10'
FI	1 h 20'
LNP	35'
Mar-DL-U	53'
Misto	41'
Aut	31'
Verdi-U	31'
Dissenzienti	10'

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,41).

Discussione del disegno di legge:

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (Relazione orale)

PRESIDENTE. Auguro innanzitutto buon lavoro al nostro Presidente che in questi giorni svolge le funzioni di Presidente della Repubblica.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1064.

Il relatore, senatore Piccioni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, il presente disegno di legge, di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, n.4, contiene una serie di disposizioni urgenti per il comparto zootecnico e della pesca e per promuovere il rilancio di vari comparti del settore primario.

Nel corso dell'esame parlamentare presso la Commissione il Governo ha presentato alcuni emendamenti, volti a riformulare le misure per il comparto zootecnico con specifico riferimento agli interventi relativi all'emergenza BSE, dettati dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto, ora sostituiti dal nuovo testo dell'articolo 1, come riformulato dal Governo e subemendato con ulteriori emendamenti parlamentari. Va precisato che la riformulazione degli interventi è stata sostenuta altresì da uno sforzo finanziario aggiuntivo del Governo, riflesso anche nell'emendamento 7.100, con il quale il Governo arricchisce la copertura finanziaria del provvedimento con ulteriori significativi stanziamenti.

Occorre preliminarmente ricordare che il decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 febbraio 2001, n. 49, aveva disposto interventi per la distruzione del materiale specifico a rischio e ad alto rischio, stabilendo altresì l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio fino al 31 maggio 2001. I termini relativi a tali interventi sono stati quindi prorogati fino al 31 dicembre 2001 dal decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, convertito dalla legge 25 luglio 2001, n. 305.

La nozione di «materiale specifico a rischio» è stata definita dal decreto del Ministro della sanità del 29 settembre 2000 e dalle decisioni comunitarie in materia. La nozione di «materiale ad alto rischio» è stata definita dal decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 508.

Occorre segnalare che sui materiali a rischio assumono rilievo le decisioni della Commissione nn. 1997/534 CE, 2000/418 CE e 2001/2 CE ed i decreti del Ministro della sanità del 29 settembre 2000 e del 15 gennaio 2001, che hanno recepito i contenuti della citata disciplina comunitaria. Il

decreto legislativo n. 508 indica altresì i casi in cui il materiale ad alto rischio può essere trasformato in uno stabilimento di trasformazione ad alto rischio, riconosciuto dal Ministro della sanità, e quelli in cui deve essere eliminato mediante incenerimento.

Si ricorda infine che a norma del decreto ministeriale 25 febbraio 2000, n. 124, per impianto di incenerimento si intende «qualsiasi apparato tecnico utilizzato per l'incenerimento dei rifiuti pericolosi mediante ossidazione termica». In tale definizione sono inclusi anche gli impianti che effettuano coincenerimento, cioè gli impianti non destinati principalmente all'incenerimento dei rifiuti pericolosi che bruciano tali rifiuti come combustibile normale o addizionale per qualsiasi procedimento industriale.

L'articolo 1 del decreto-legge, come sostituito dall'emendamento 1.100 del Governo, prevede, al comma 1, che dal 1° novembre 2002 cessi ogni intervento dello Stato per fronteggiare le conseguenze della crisi BSE, riconoscendo particolari contributi per il periodo dal 1° gennaio 2002 al 31 ottobre 2002 per l'eliminazione dei materiali a rischio.

In particolare, con il comma 4, si autorizzano le Regioni ad impiegare i fondi loro assegnati anche per realizzare strutture destinate all'utilizzazione a fini energetici dei prodotti stoccati dalla AGEA ed anche di quelli implicati dall'attuazione del provvedimento in titolo, richiamando l'intervenuta approvazione da parte dell'Unione europea di uno specifico regime di aiuti.

Al comma 6 dell'emendamento 1.100 del Governo si prevede inoltre un indennizzo all'allevatore per coprire gli oneri di mancato reddito verificatisi nel periodo di avvio al regime dell'allevamento, nonché una indennità per il riacquisto di capi abbattuti, pari per al 20 per cento del valore di una manza iscritta nel libro genealogico, circa 310 euro di indennità per capo.

Occorre altresì ricordare l'estensione al 30 giugno 2002 dell'indennizzo, parametrato all'età del bovino, per la macellazione di cui all'articolo 7-bis, comma 2, del decreto-legge n. 1 del 2001, nella misura del 50 per cento dell'importo massimo previsto dalla stessa norma.

Il materiale conferibile è quello prodotto dal 1° gennaio al 31 ottobre 2002; dal 1° novembre 2002 i costi connessi agli obblighi di smaltimento di materiali, di cui al comma 1, e le procedure di smaltimento saranno determinati dal tavolo di filiera, attraverso un apposito accordo interprofessionale, così come stabilito dal comma 8.

Il comma 10 dell'articolo 1, come riproposto nell'emendamento 1.100 del Governo, prevede ulteriori facilitazioni per i contributi e premi di previdenza ed assistenza sociale dovuti e non corrisposti per effetto della sospensione dei termini di pagamento fino al 15 dicembre 2002, disposto con decreto-legge n. 1 del 2001; viene inoltre definito che tali contributi siano versati a decorrere dal 2003 in 50 rate mensili. Si stabilisce infine una indennità di 40.000 euro a favore dei soggetti che contraggono la malattia (comma 11).

È inoltre prevista una relazione trimestrale del Commissario straordinario di Governo per l'emergenza BSE, sulla base degli elementi forniti dai competenti Ministeri, sulle attività previste dal presente decreto.

Al fine di finanziare le misure previste, il fondo per l'emergenza BSE viene incrementato di 56,805 milioni di euro, il cui riparto sarà operato dal Commissario straordinario di Governo per l'emergenza BSE d'intesa con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, della salute e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, come stabilito dai commi 13 e 14.

La Commissione ha inoltre apportato ulteriori integrazioni e arricchimenti del testo sia in materia di impianti avicoli, sia di smaltimento dei residui in questione sia di implementazione di sistemi di identificazione elettronica del bestiame ai fini della registrazione nella banca dati nazionale.

Al riguardo desidero svolgere alcune considerazioni che prendono le mosse anche dalla posizione della Commissione europea. Quest'ultima, secondo quanto comunicato dal Ministero delle politiche agricole e forestali, ha aperto una procedura d'esame della legge n. 49 del 2001 citata e della successiva legge n. 199 del 2001 che prevedeva la proroga degli interventi, non ancora definita in quanto su alcune misure sussistono in linea di massima dubbi sulla compatibilità con il regime degli aiuti comunitari. Ciò dipende anche dalla differente attitudine dei Paesi membri dell'Unione ad affrontare la situazione di emergenza conseguente alla crisi della BSE.

Se, infatti, da un lato vi sono Paesi come l'Italia, la Francia e la Spagna che sono intervenuti con aiuti di Stato a sostegno del settore, dall'altro, Stati come il Belgio hanno ritenuto di non intervenire e si oppongono, in linea di principio, ad interventi pubblici in tale direzione. Ne deriva che, presso l'Esecutivo comunitario, alcuni sostengono che l'impatto della crisi dovrebbe essere assorbito dal mercato, quindi essere posto a carico dei vari soggetti della filiera e, in ultima analisi, del consumatore.

La Commissione ha inoltre approvato un emendamento recante interventi per la bufala mediterranea italiana, da considerarsi patrimonio zootecnico nazionale e da tutelare mediante specifici piani regionali di profilassi, pur garantendo la piena sicurezza dei prodotti derivati. Con un ulteriore emendamento sono state adottate misure transitorie in materia di contratti di affitto delle quote latte non utilizzate, limitatamente alla campagna in corso, con riferimento ad allevamenti con accertati casi di positività alla BSE.

Passando ad esaminare gli interventi per il settore della pesca, l'articolo 4 del decreto-legge in esame è dettato dall'esigenza di consentire al Ministro delle politiche agricole e forestali sia l'attuazione dei programmi pluriennali di orientamento per la flotta da pesca sia il pieno utilizzo delle risorse disponibili previste dallo SFOP (Strumento finanziario di orientamento della pesca).

L'utilizzo di tali risorse è infatti funzionale al programma di orientamento pluriennale 2000-2006, tra i cui obiettivi appare prioritaria la riduzione della flotta da pesca, onde evitare eventuali procedure di infrazione in sede comunitaria. A tale scopo viene stabilita l'anticipazione dei fondi, da parte del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, a valere sulla programmazione degli esercizi futuri, al cui reintegro provvede il comma 2 del presente articolo.

L'urgenza dell'adozione delle disposizioni in esame è sottolineata dall'attivazione di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, che ha rilevato il mancato raggiungimento degli obiettivi parziali previsti dal POP (Programma pluriennale di orientamento della flotta peschereccia).

Lo stesso articolo 4 disciplina, ai commi 3 e 4, l'intervento dello SFOP in riferimento alle regioni Abruzzo e Molise. Nel primo caso, il Ministro delle politiche agricole e forestali provvede alla definitiva liquidazione delle istanze di finanziamento presentate, entro il 31 dicembre 1998, ai sensi del regolamento 2080/93/CEE. Il comma 4 concerne, invece, i beneficiari delle misure di arresto definitivo, rinnovo e ammodernamento delle unità da pesca della regione Molise.

Il comma 5, infine, estende al comparto della pesca l'esenzione dell'imposta di bollo già prevista per il settore agricolo, eliminando così una disparità di trattamento fiscale non più giustificata.

La Commissione inoltre ha approvato alcuni commi aggiuntivi, volti a risolvere specifiche questioni normative aperte per il settore.

Gli articoli 5 e 6 dettano infine alcune norme particolari per il settore agricolo. L'articolo 5 riconosce il diritto di prelazione su immobili di pubblica proprietà destinati ad uso agricolo, in caso di vendita frazionata, ai soggetti già titolari di diritti di godimento sugli stessi. L'urgenza è determinata dalla prossima predisposizione dei provvedimenti di cartolarizzazione del patrimonio immobiliare pubblico da parte del Ministro dell'economia e delle finanze.

L'articolo 6 dispone la possibilità di rinegoziare i mutui, prevista per i mutui di miglioramento fondiario, anche per le imprese agricole che abbiano accesso mutui alla fine degli anni Ottanta; ciò in considerazione dell'alto livello, superiore al 10 per cento annuo, proprio dei mutui di quel periodo. È stato inoltre approvato un comma aggiuntivo volto a prevedere interventi agevolativi per particolari soggetti, di età non superiore a 40 anni, per l'acquisto, a qualsiasi titolo, di terreni agricoli.

Sono stati inoltre inseriti dalla Commissione articoli aggiuntivi volti a prevedere ulteriori, rilevanti interventi per il patrimonio idrico nazionale (per la realizzazione di ulteriori opere irrigue necessarie al recupero di risorse idriche) e per la realizzazione di opere irrigue, come pure interventi in materia di Fondo di solidarietà nazionale, relativamente agli eventi alluvionali dell'ottobre 2000. Sono stati approvati anche emendamenti in materia di garanzia a favore di cooperative agricole e di interventi per la ristrutturazione delle imprese agricole in difficoltà.

In materia di lotta agli incendi boschivi, è stato approvato un emendamento del Governo per prevedere l'utilizzo di risorse stanziare in legge finanziaria. Il fenomeno degli incendi boschivi ha raggiunto per ampiezza e quantità i connotati di un'emergenza nazionale. Ciò nonostante il finanziamento delle attività di prevenzione e intervento è annualmente disposto da provvedimenti di natura straordinaria. La legge finanziaria 2002 ha pertanto previsto in tabella B uno specifico accantonamento a favore del Corpo forestale dello Stato. L'emendamento in questione consente di mobilitare tali risorse affinché queste siano rese disponibili in tempi utili per l'emergenza estiva. L'importo è di 25.822.844 euro.

Il Governo ha altresì presentato un ulteriore articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7, recante interventi nel settore della bonifica e dell'irrigazione. L'emendamento è una prima risposta del Governo all'emergenza siccità che ha investito il territorio nazionale. Si propone, infatti, l'adeguamento strutturale e il ripristino di strutture irrigue di rilevanza nazionale, utilizzando lo specifico limite di impegno previsto nella tabella B della finanziaria 2002 (quantificato in euro 15.494.000 per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004), consentendo previsioni programmatiche non certamente definitive per le grandi reti infrastrutturali, attualmente in fase realizzativa, ma di grande importanza per l'attuazione della progressiva funzionalità a seguito di completamento di lotti funzionali in terreni adibiti a particolari produzioni agricole.

Al comma 2 si prevedono interventi per il ripristino delle infrastrutture agricole e delle opere di bonifica e di irrigazione nei territori colpiti dalle piogge alluvionali verificatesi nel corso dell'anno 2000 in diverse Regioni italiane. Infatti, nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2000, vaste aree della Calabria e di altre Regioni, del centro-nord – in particolare del Piemonte – sono state colpite da violente piogge alluvionali con straripamenti di fiumi ed inondazioni, che hanno prodotto gravi danni ai centri urbani e ai settori produttivi, compreso il settore agricolo.

Gli interventi nelle aree colpite sono regolati dalla legge speciale n. 365 del 2000, di conversione del decreto-legge n. 279 del 2000 (il famoso decreto Soverato), che prevede anche aiuti nelle zone agricole, limitatamente al ripristino delle strutture aziendali, coordinati dal Ministero dell'interno, per i danni alle produzioni. Dopo le calamità furono attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 185 del 1992, mentre restavano privi di finanziamento i ripristini delle strutture interaziendali e delle opere di bonifica, per mancanza di risorse destinate a tale scopo nella legge speciale.

Stante l'urgenza di realizzare i ripristini delle opere di bonifica ed infrastrutturali, per mettere in sicurezza i territori colpiti, furono attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale procedendo alla delimitazione delle aree individuate dalle Regioni interessate e destinando allo scopo 15 miliardi di lire a carico del Fondo stesso, ripartiti tra le Regioni secondo gli importi indicati (nel testo della proposta) a fianco di ciascuna di esse, in ragione proporzionale ai danni.

Tale articolo aggiuntivo è stato ulteriormente integrato da disposizioni relative ai mutui concessi all'ISMEA dalla Cassa depositi e prestiti.

Il Governo ha infine presentato un ultimo articolo aggiuntivo in materia di soppressione del Fondo di rotazione per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero. Questo Fondo di rotazione è stato costituito presso l'allora Ministero dell'agricoltura e delle foreste con decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge 11 ottobre 1983, n. 546, con la finalità di dare immediato avvio al risanamento del settore bieticolo-saccarifero attraverso l'erogazione di mutui a breve termine e di mutui intesi all'acquisizione di partecipazioni al capitale di società saccarifere.

A seguito della legge 23 dicembre 1993, n. 559, che ha disciplinato la soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato, e tenuto conto che non sono previste ulteriori operazioni sul Fondo, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, si è previsto di procedere all'estinzione della contabilità speciale ivi citata e di allocare le relative somme giacenti, pari a 15.863.059 euro, sul capitolo 7811 «Fondo per lo sviluppo in agricoltura», Centro di responsabilità 3 – Unità previsionale di base 3.2.3.9 del bilancio del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno 2002, per la realizzazione di interventi connessi alle necessità di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero.

Tale articolo è stato ulteriormente arricchito nell'esame parlamentare da ulteriori disposizioni normative integrative, in particolare per alcuni indispensabili differimenti.

Alla luce dell'ampio e approfondito dibattito svoltosi in Commissione e delle rilevanti integrazioni normative accolte dalla Commissione stessa, raccomando all'Assemblea l'approvazione del decreto-legge in esame. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malentacchi. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signori del Governo, signore senatrici e senatori, io non penso che la visione politico-programmatica di Rifondazione Comunista in merito alle questioni legate al settore dell'agricoltura e della pesca sia concorde con quella del Governo o della sua articolata maggioranza.

Riteniamo, infatti, che le politiche agricole (che ormai sono su scala mondiale) insieme al modello sociale ed economico neoliberista abbiano prodotto fame e insicurezza alimentare, consegnandoci un mondo di tensioni sociali e di conflitti in cui la guerra viene usata per conservare e rafforzare lo stato di cose esistente.

La produzione del cibo, l'equità della sua distribuzione, l'uso del territorio, sono contenuti centrali per la democrazia e per la costruzione di un mondo diverso. È interesse di tutti avere un sistema agricolo che produca cibo sicuro, valorizzi il territorio, riproduca le risorse e sia diversificato, vitale e pieno di donne e di uomini al lavoro in un sistema sociale che

garantisca a tutti l'accesso alle risorse. In tale ottica è indispensabile un'alternativa al modello agricolo che si cerca di imporre ormai a livello planetario, basato sulla furia produttivistica e che ci consegna insicurezza alimentare, fame nel mondo, desertificazione o impoverimento di interi territori.

Per questo siamo contro le scelte di politica agricola e alimentare mondiali di cui la politica europea è principale responsabile. Ogni giorno chiudono 600 aziende agricole in Europa ed entro quattro o cinque anni centinaia di migliaia di lavoratori agricoli italiani corrono il rischio di scomparire: sono gli effetti delle scelte di chi predica la liberalizzazione economica trasformando il cibo in un pericolo per chi lo può comprare ed in un incubo per chi non ha i soldi per farlo ed è costretto alla fame.

Le vicende legate ai polli alla diossina, agli allevamenti zootecnici, il diffondersi del morbo della BSE e dell'afta epizootica e del morbo della variante umana, la CJD (tanto da farne una continua emergenza sanitaria ed economica), ci impongono, come Rifondazione Comunista, la continua mobilitazione contro l'Organizzazione mondiale del commercio e per il cambio radicale delle scelte che si confrontano nella FAO, per rivendicare un'altra agricoltura che si collochi contro la privatizzazione delle risorse, dei semi, dell'acqua, contro quanti vorrebbero imporre un gusto unico, omogeneo, un cibo sterile, strumento per rafforzare i monopoli delle multinazionali agroalimentari. Siamo contro il tentativo di manipolare la vita e le risorse agricole con tecniche di ingegneria genetica o transgeniche.

Infatti, di nuovo si ripresenta all'attenzione dell'Assemblea un decreto-legge, il n. 4 del 25 gennaio 2002, in conversione, che tratta di emergenza del settore agricolo e della pesca. Ancora una volta – è diventata una costante del Governo Berlusconi – si fa ricorso alla forma del decreto-legge per non affrontare strutturalmente il problema dell'agricoltura italiana e della pesca in modo organico; problema che nemmeno il decreto legislativo di orientamento emanato dal precedente Governo di centro-sinistra ha risolto. Anzi, visto lo strumento che fu impiegato, non fu possibile allora un effettivo dibattito e confronto con le opposizioni, compresa Rifondazione Comunista.

Puntualmente si ripresenta in modo drammatico il problema della BSE, legato anche alla diffusione della variante umana. È di questi ultimi tempi il caso di una giovane della Sicilia, ma non solo. Badate, la storia è lunga in questi ultimi tre o quattro anni, perché sulle vicende italiane della malattia, sulla trasmissibilità all'uomo si tende a negare e ad attenuare l'allarmismo.

Avevamo sostenuto in questa sede, in verità più di una volta, che i provvedimenti legislativi sulla BSE che venivano presi avevano puramente carattere emergenziale e, oserei dire, clientelare; che non risolvevano alla radice il problema degli allevamenti intensivi, a carattere industriale, l'alimentazione dei bovini con mangimi di farine animali e le loro implicazioni di natura antropologica (il superamento delle barriere di specie), culturale e, naturalmente, economico-sociale.

Rimane il fatto indiscutibile che la ricerca delle cause e delle responsabilità pubbliche e private debba restare prioritaria. A tal fine Rifondazione Comunista, tramite il sottoscritto, si farà interprete di una proposta per la istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla BSE e, in modo particolare, sulle macellazioni clandestine, sull'importazione clandestina e la commercializzazione delle carni, sui casi di denunce di abigeato e sui mangimi.

I contenuti di fondo del provvedimento non possono che guardare e attestarsi, nel rapporto sia con le Regioni, alla luce della modifica costituzionale del Titolo V, sia con l'Unione europea per la verifica e l'adeguamento del Trattato di Maastricht per la parte che riguarda la PAC, all'interno del documento Agenda 2000. E altresì sul piano mondiale, vista la volontà riaffermata nel recente incontro di Doha, in Qatar, in ambito discussioni WTO, di far sottostare alle regole e ai criteri di quell'organismo abusivo i prodotti agroalimentari. Penso sia arrivato il momento per una nuova PAC. Perché sia un evento internazionale! La resistenza di Seattle e due eventi europei, la BSE appunto e la resistenza contro gli organismi geneticamente modificati, hanno reso fragile il modello agricolo neoliberale della fine del secolo scorso.

L'opinione europea sembra oggi recettiva all'idea di cambiare i modelli di produzione alimentare, di preservare un'agricoltura contadina sul territorio e di esigere trasparenza e giustificazione dei sostegni pubblici. Azioni come quella della *Confédération Paysanne* in Francia e altre hanno reso popolare la lotta contadina. Si è aperto, secondo me, uno spiraglio, forse un'occasione storica per cambiare la PAC e per anteporre l'interesse pubblico all'interesse di qualche azienda multinazionale.

Di fatto oggi, al dibattito parlamentare, abbiamo un articolato (già modificato e ampliato per ulteriori tre interventi di comparto dichiarati urgenti, con un maxiemendamento presentato all'ultimo momento, nonostante l'opposizione esercitata nel dibattito in Commissione) che conferma l'emergenza e la provvisorietà dell'intervento stesso in campo zootecnico, che non si pone minimamente lo scopo della valorizzazione delle razze autoctone bovine, come da impegno preso dal Governo in relazione ad un ordine del giorno sulla finanziaria 2002, né la ricomposizione delle mandrie bovine e ovine colpite dal morbo BSE, da quello dell'afta epizootica e dal morbo della lingua blu, con opportuni sostegni finanziari per uscire in modo concreto dalla crisi, creare certezza per il futuro degli allevatori e dei consumatori e come fonte di occupazione durevole.

L'articolo 4, che disciplina le modalità di intervento nazionale nel settore della pesca e di cofinanziamento dello strumento finanziario di orientamento della medesima (lo SFOP, fondo dell'Unione europea), non risolve le stesse problematiche generali del settore, come un'indagine conoscitiva della Commissione agricoltura della Camera dei deputati nella XIII legislatura evidenziò: limiti delle flotte impiegate, nella stazza e nelle tecnologie di navigazione e per le modalità di prelievo ittico, la pesca dilettaistica, la sicurezza degli equipaggi imbarcati, la loro riqualificazione; il complesso della cantieristica e l'industria della trasformazione

del pesce, così pure sullo studio e ricerca marina. A noi pare che di tutto questo il decreto-legge non si occupi; da qui nasce la nostra contrarietà complessiva.

Le norme aggiunte con il maxiemendamento del Governo si configurano più come nuovo decreto-legge che non come emendamento al testo originale. L'intervento nel settore bieticolo e saccarifero, quelli relativi alla bonifica ed alla irrigazione, e la lotta agli incendi boschivi non fanno altro che confermare le modalità di intervento usate ormai dal Governo Berlusconi per accrescere il consenso con metodi clientelari sperimentati nel passato, in modo concertativo, che trovano supporto istituzionale nei governi regionali affini politicamente e nelle associazioni di categoria per limitare il dibattito e il confronto parlamentare.

Quanto sopra, signor Presidente, non sposta il concetto di merito e la posizione di Rifondazione Comunista rimane quella di un giudizio negativo sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piatti. Ne ha facoltà.

PIATTI (*DS-U*). Signor Presidente, la conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, come hanno ricordato altri colleghi, ha animato una discussione vivace nella Commissione agricoltura.

Il contenuto del decreto emanato dal Governo, per ciò che riguarda in particolare l'azione per fronteggiare l'emergenza BSE, era radicalmente inadeguato e in alcune parti conteneva norme in contrasto con l'obiettivo da tutti conclamato della sicurezza alimentare e dei cittadini.

Questo atteggiamento del Governo, grave ed incauto e di totale sottovalutazione dell'emergenza BSE, è provato da una serie di episodi: l'estate scorsa il Governo respinge al Senato nostre proposte per prorogare la legge n. 49 del 2001, quella fatta dai Governi dell'Ulivo per fronteggiare l'emergenza BSE, convincendosi poi alla Camera che la nostra sollecitazione e quella degli operatori per una proroga sino al 31 dicembre era necessaria. Nei mesi scorsi abbiamo visto numerose interviste del ministro Alemanno tese a rassicurare i cittadini, a far intendere che ormai eravamo fuori dall'emergenza, a considerare i circa 55 casi di animali affetti da BSE come la prova di un sistema che aveva superato l'emergenza.

Esponenti della maggioranza anche qui al Senato hanno depositato interrogazioni (si veda anche l'interpellanza 2-00014 del senatore Eufemi) tese a «rimettere la colonna vertebrale al libero consumo».

I dati della situazione BSE nel nostro Paese sono conosciuti da tutti e ci hanno consentito anche nei momenti iniziali dell'emergenza di non cadere nell'allarmismo. Ma questi dati non possono essere utilizzati strumentalmente per affermare una presunta «normalità» del comparto e per allentare misure di sicurezza che danneggerebbero sia i consumatori che i produttori.

Queste valutazioni contengono una nostra forzatura politica, un processo alle intenzioni? No, basta leggere il testo iniziale del decreto-legge n. 4 emanato dal Governo, che recita al comma 1: «A decorrere dal 1°

maggio 2002 cessa ogni intervento dello Stato diretto a fronteggiare la conseguenza della crisi derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (...)». Più chiari di così! E il testo originario del decreto n. 4, a conferma delle valutazioni sopra riportate, conteneva: prezzi assolutamente inadeguati per i materiali a rischio da ritirare come residui di macellazione; una gravissima omissione per quanto riguarda la distruzione delle farine animali a basso rischio che, al comma 3, venivano «stoccate» a cura dell'AGEA senza fare obbligo di distruzione; le risorse finanziarie destinate al decreto erano assurdamente insufficienti (solo 100 miliardi). Ricordo che i Governi dell'Ulivo stanziarono circa 830 miliardi per interventi vari e soprattutto per la legge n. 49; si allentava completamente, infine, la rete di informazioni che commissario per la BSE e Ministri devono al Parlamento, per mantenere un'attenzione costante su tale emergenza.

La vicenda della ragazza siciliana, i controlli che ne sono scaturiti, la scoperta di nuovi macelli clandestini e, in sintonia con tale realtà, la nostra iniziativa in Commissione e le proteste di molti operatori hanno determinato un mutamento di orientamento da parte del Governo che sui giornali, naturalmente, ammette – bontà sua – che il decreto va modificato, iniziando a questo punto con i due Ministri competenti (il Ministro dell'agricoltura e quello della salute) il balletto a cui abbiamo tutti assistito sulla copertura finanziaria con la questione «*ticket sì-ticket no*».

Non è stata una bella pagina: io credo che sulle emergenze gravi, soprattutto di carattere sanitario, il Paese deve essere unito e unite le forze politiche. Vi è stata però una gestione pessima di tale vicenda da parte del Governo, i cui Ministri, naturalmente, si guardano bene dal venire in Parlamento a confrontarsi (in quasi un anno di attività parlamentare non abbiamo mai visto il ministro Alemanno discutere in Aula un provvedimento agricolo; ringrazio per la sua attenzione, invece, il Sottosegretario), preferendo discutere sui giornali e trascinando in questo atteggiamento riduttivo anche il commissario governativo per l'emergenza BSE, che avrebbe dovuto riferire ogni due mesi al Parlamento sul coordinamento degli interventi e che abbiamo dovuto invece chiamare in Commissione.

Ed è mancato anche un confronto puntuale con la filiera produttiva, in passato attuato con diligenza dal commissario Alborghetti, né può bastare convocare il «tavolo agroalimentare», che ha significative presenze, ma non tutte quelle della filiera zootecnica, essenziali in questa fase di transizione.

Per evitare questo passo falso sarebbe bastato, signor Sottosegretario, consultarsi preventivamente con il Ministero della salute, che nel documento lasciato nell'audizione in Commissione agricoltura, a fronte di moltissime ispezioni realizzate nel 2001 in 16 Regioni, scrive quanto segue: «La colorazione del materiale specifico a rischio, nella maggioranza degli impianti ed in tutte le realtà regionali non è effettuata correttamente, se non addirittura affatto. La compilazione dei registri di carico e scarico risulta problematica nella quasi totalità degli impianti visitati in tutte le Regioni. Particolari problemi sono dati dalla correlazione tra l'animale macellato e la colonna vertebrale che viene scaricata in giornate successive

a quella di macellazione. I documenti di trasporto previsti dal decreto 26 marzo 1994 non sempre risultano conformi e adeguatamente conservati. Nei piani di autocontrollo aziendali, inoltre, nella maggior parte dei casi, manca una specifica sezione relativa alla gestione del materiale specifico a rischio, come previsto dall'ordinanza ministeriale 29 settembre 2000. Relativamente alla gestione del materiale a basso ed alto rischio è stato riscontrato quanto segue. Nei macelli la gestione dell'alto rischio, in base alla normativa vigente, non veniva distinta da quella del materiale specifico a rischio; per il basso rischio non sempre è stata riscontrata una gestione adeguata e il controllo veterinario su tale sottoprodotto non è soddisfacente. In alcuni casi il basso rischio non è adeguatamente separato dal materiale specifico a rischio e viene smaltito come tale con problemi nella differenziazione anche su base documentale».

Questo documento, del Ministero della salute, conclude che «A livello territoriale e regionale non c'è, o appare molto carente – soprattutto nelle Regioni meridionali – il controllo e la verifica dell'applicazione della normativa nazionale e che, tranne in alcuni casi, i servizi veterinari delle Regioni non hanno emanato procedure e norme tali da armonizzare la gestione della problematica relativa al materiale specifico a rischio e di quella di tutti i prodotti di origine animale».

Il Ministero della salute dice che la normativa nazionale è quindi, spesso, «sulla carta», non applicata in molte Regioni. Ecco dunque un terreno sul quale lavorare, fuori dalle dichiarazioni allarmistiche che abbiamo sentito dopo il caso siciliano («c'è un rischio di epidemia») o totalmente tranquillizzanti («garantisco io»), rilasciate entrambe dal Ministro.

L'emendamento del Governo al suo stesso decreto, presentato solo lo scorso giovedì e che, come abbiamo visto, ha creato problemi procedurali alla Commissione in ordine ai tempi per i subemendamenti e ai pareri delle altre Commissioni, sostituisce totalmente gli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge n. 4 del 25 gennaio 2002, a conferma che si trattava di articoli totalmente sbagliati e pasticciati.

Il Governo, in sostanza, ha rifatto completamente il decreto. Il testo accoglie il contenuto di nostri emendamenti e sollecitazioni: sparisce il comma 1, che faceva cessare ogni intervento dello Stato. I periodi di intervento sono allungati, vanno ora dal 1° gennaio al 31 ottobre 2002 (prima era aprile), anche se noi sposteremmo ulteriormente al 31 dicembre. Si adeguano i prezzi per il ritiro del materiale «tal quale» e «trasformato». Si migliorano, rispetto al testo originale, le indennità per il mancato reddito negli allevamenti colpiti e per il riacquisto dei capi.

Per l'eliminazione dei materiali classificati a rischio, si prevedeva che tali attività fossero svolte dalle organizzazioni interprofessionali di settore, ma un nostro emendamento e la stessa Commissione hanno cambiato quel «sono svolte» al comma 2 in «possono essere svolte» perché le forme imprenditoriali, tanto più quelle complesse come l'interprofessione, non nascono per decreto.

Con i commi 4 e 8 si incentiva lo smaltimento dei materiali in oggetto a fini energetici, ripartendo 13 milioni di euro fra le Regioni. Su

tale materia, per non incorrere in sprechi e diseconomie, proporrei al Governo di avvalersi della collaborazione dell'ENEA anche per capire il reale fabbisogno e le potenzialità attuali. Con il comma 8, a partire dal 1° novembre 2002, per assicurare i costi di smaltimento si propone un accordo interprofessionale. È la proposta che sostituisce l'iniziale idea negativa, poi abbandonata, del *ticket*.

Abbiamo sentito dire che bisognerebbe imitare i francesi. Faccio notare che essi utilizzano l'interprofessione da anni e non certo solo sullo smaltimento dei rifiuti ed è singolare che il testo del Governo pensi all'interprofessione, per così dire, dalla coda. Dovremmo sapere che in Francia gli inceneritori sono prevalentemente pubblici, così come differenze esistono nel coordinamento e nell'operatività delle prefetture. Il comma 8 esprime un obiettivo e le modalità per raggiungerlo: abbiamo tempo per discuterne e per sentire le valutazioni della filiera e delle organizzazioni dei consumatori.

Abbiamo infine migliorato, anche rispetto all'emendamento del Governo, il dispositivo di informazioni e di coordinamento che deve caratterizzare la gestione dell'emergenza attraverso il compito del commissario straordinario, il cui ruolo deve essere attivo sino alla fine dell'emergenza e attraverso la collaborazione dei due Ministeri (agricoltura e salute) e delle forze di vigilanza. Intendiamo anche aggravare le pene per coloro che attentano volutamente alla sicurezza dei cittadini e, in positivo, aiutare il sistema della macellazione a migliorarsi, ad innovarsi (le statistiche dimostrano che, soprattutto al Sud, moltissimi macelli non sono in regola), ma pare che la maggioranza non concordi con tali obiettivi.

Due osservazioni conclusive: il decreto, seppur totalmente emendato, non ha l'organicità della legge n. 49, che prevedeva anche aiuti ai processi di riconversione, al biologico, al piano nazionale delle foraggere. Ricordiamoci che dovremo garantire i *test* su tutti gli animali da macellare; che tutte le farine, ad alto e basso rischio, dovranno essere distrutte; che un piano per le proteine vegetali è fondamentale per un'alternativa alle farine animali o ad altri alimenti transgenici e per di più importati; che è fondamentale la realizzazione dell'anagrafe bovina (chiediamo in questo senso al Governo di farci pervenire la situazione dettagliata delle Regioni) e di una corretta «tracciabilità».

La seconda osservazione è che trovo veramente azzardata la copertura finanziaria del decreto. Le risorse finanziate per l'articolo 1, prima stabilite in 100 miliardi, sono portate a 300 miliardi (152 milioni di euro), ma 50 milioni di euro vengono tolti alla legge sull'assistenza e altri 50 milioni di euro alla meccanizzazione in agricoltura. Un capolavoro del nostro Ministro e del Governo: i soldi per la BSE, per un'emergenza nazionale e internazionale, vengono presi dagli interventi per i più bisognosi e dall'agricoltura.

Sono stati approvati in questi mesi numerosi provvedimenti a favore dei ceti più forti: non era meglio prendere da lì le risorse necessarie, con un concorso di più Ministeri, a partire dalle finanze? Capisco che il ministro Tremonti è attratto da altre categorie, ma penso sia veramente grave

che un'emergenza sanitaria sia pagata dagli stessi agricoltori e dai ceti più deboli e bisognosi di assistenza.

Vorrei concludere, signor Presidente, ricordando due impegni che riguardano la zootecnia italiana e in particolare la produzione di latte. Da qualche mese vi è stato l'annuncio del Ministro di una modifica della legislazione riguardante le quote latte.

Ancorché il Ministro abbia specificato trattarsi di modifiche minime, tese a semplificare la normativa, sarebbe utile avere formalmente il testo in questione; dal momento che se ne discute sulle riviste specializzate e si fanno riunioni di filiera, devo dedurre che questo Ministero ritiene di dover fare la concertazione con tutti, tranne che con le Commissioni parlamentari.

Il secondo impegno a cui richiamiamo il Governo è ancora più grave e riguarda la vicenda del latte «fresco» che, come la stampa nazionale ha segnalato diffusamente nei giorni scorsi, vede un contrasto forte fra il Ministero delle politiche agricole e quello delle attività produttive.

Su tale questione abbiamo sollecitato per iscritto il Ministero delle politiche agricole il 6 dicembre e presentato nei giorni scorsi un'interrogazione per ascoltare a Commissioni riunite, agricoltura e attività Produttive, i due Ministri.

La vicenda è nota: ad agosto dello scorso anno, ad attività parlamentare ferma, il Ministro delle attività produttive con una circolare amministrativa, permette una deroga alla legge n. 169 del 1989 che disciplina la produzione e la vendita di latte, permettendo la commercializzazione di un tipo di latte chiamato «fresco», ottenuto dalla tecnica di microfiltrazione, con lo scopo di aumentarne la durabilità.

Le proteste di molte aziende agroalimentari e del mondo agricolo, le nostre sollecitazioni hanno indotto il Ministero delle politiche agricole ad assumere la questione che però ha fatto emergere un contrasto politico netto col Ministero delle attività produttive. Vogliamo discuterne nelle Commissioni competenti con i due Ministri interessati o dobbiamo assistere dai giornali a questo «balletto» indecoroso che riguarda gli interessi italiani?

Sono necessarie innovazioni alla citata legge n.169? Discutiamone, ma non aggiriamo le leggi con le circolari amministrative a favore dell'industria, naturalmente, ed a grave danno del mondo agricolo. E teniamo fermo, comunque, un obiettivo che viene ripetuto da tutti ed anche dai Ministri, quello della tracciabilità dei prodotti: i consumatori devono sapere se acquistano latte fresco o no, devono sapere se il latte acquistato è italiano e di quale territorio o se proviene da altri Paesi.

Ben note imprese industriali hanno ringraziato il Governo ed il latte che propongono ai consumatori, denominato «fresco» ma ottenuto da una nuova tecnica di microfiltrazione che determina caratteristiche finali diverse rispetto al latte con durabilità sino a quattro giorni, è latte acquistato in altri Paesi europei.

Sono due questioni che ho voluto segnalare al Governo accanto al decreto per gli interventi contro le BSE perché evidenziano problemi urgenti

che chiediamo di affrontare in modo trasparente, coinvolgendo il Parlamento, e perché segnalano arretramenti ed errori del Governo che è necessario superare al più presto. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Misto-Com*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'Atto Senato 1064, di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, inizialmente predisposto dal Governo, si è dimostrato, con il maxiemendamento presentato dallo stesso Esecutivo, assolutamente inadeguato persino a risolvere le singole situazioni reali, causate dalla BSE.

Oltre alle critiche puntuali dell'opposizione avanzate in Commissione, ci dispiace dire che è stato necessario l'episodio della ragazza in Sicilia per convincere il Governo, nella persona del Ministro, a rivedere per intero il decreto stesso. Più che presentare un maxiemendamento sarebbe stato opportuno che il Governo avesse preso atto una volta tanto della possibilità di lavorare assieme all'opposizione e quindi di accogliere una serie di emendamenti presentati in Commissione o avesse avuto il coraggio di ammettere l'errore e di dichiarare apertamente la necessità di rifare per intero il decreto visto tutto quello che ha comportato il maxiemendamento (penso alla copertura finanziaria degli emendamenti governativi).

Credo quindi che sarebbe stato molto più opportuno ripresentare un testo completamente nuovo. Quello originario, comunque, non solo mostrava una serie di debolezze, ma anche la sottovalutazione di alcune problematiche, ed in proposito non riesco a capire se ciò fosse dovuto all'esigenza di trasmettere una «ipotetica» tranquillità all'opinione pubblica, oppure si sia trattato di una reale sottovalutazione di questioni che erano e sono ancora ampiamente aperte.

Cito per tutti il problema dello smaltimento dei materiali a rischio di cui abbiamo discusso numerose volte ed è altresì nota la questione delle farine animali che abbiamo affrontato anche in Commissione, anche perché bisogna tenere presente – e da questo punto di vista sottolineo le argomentazioni politiche poste dal collega Piatti – che non abbiamo mai l'onore di dibattere in quest'Aula alla presenza del Ministro e questo è accaduto spesso anche in Commissione. Ovviamente ringraziamo per la sua puntuale partecipazione il rappresentante del Governo a cui credo sia perfettamente noto il problema esplosivo dello smaltimento delle farine animali, più volte affrontato in Commissione, che il testo originario rendeva ancora più grave.

Vi è poi un altro aspetto molto serio su cui riflettere e che riguarda ancora una volta il problema della sicurezza dei cittadini. È stata svolta un'audizione a cui ha partecipato il Sottosegretario alla sanità che tra le altre cose ci ha consegnato dei dati estremamente allarmanti per quanto riguarda sia la situazione degli impianti di macellazione, sia il già citato

problema delle farine, segnalando casi verificatisi non solo nelle regioni che sembrerebbero essere più colpite, ma anche in altre zone del Paese ed in maniera diffusa; peraltro, si tratta di questioni che concernono strettamente la sicurezza dei cittadini. Pur in presenza di tali dati che immagino, signor Sottosegretario, fossero già stati trasmessi dal Ministero della sanità a quello dell'agricoltura, si è comunque proceduto nella presentazione di un provvedimento che, ripeto, è risultato essere assolutamente inadeguato.

Il Governo ha inoltre presentato una serie di emendamenti che pongono, da questo punto di vista correttamente, la questione della proroga degli interventi sino alla fine del 2002 ma che in ogni caso non affrontano fino in fondo una serie di problemi che personalmente e come Gruppo abbiamo sottolineato nel corso della discussione svoltasi in Commissione; purtroppo le nostre osservazioni non hanno trovato molto ascolto da parte del Governo, né della maggioranza.

Uno dei problemi a cui faccio cenno è ancora una volta quello dello smaltimento dei materiali a rischio, oppure quello, molto serio, che emerge anche dalle notizie di questi giorni e da una serie di dati diffusi da alcune associazioni, concernente gli impianti di macellazione, e non solo quella clandestina. Peraltro, su quest'ultimo aspetto abbiamo presentato un emendamento, che abbiamo riformulato in vista dell'esame da parte dell'Assemblea, riguardante l'inasprimento delle norme penali relative al reato di macellazione clandestina.

Al riguardo auspico che il Governo intervenga con forza non solo nei controlli e nella repressione di questi reati, ma proprio al fine di dare un segnale forte al Paese stesso e a chi opera clandestinamente, anche perché in base ai casi scoperti sappiamo perfettamente che molte di queste vicende vedono la partecipazione della criminalità organizzata. La questione è molto seria: attiene alla sicurezza dei cittadini ma anche, più in generale, all'ordine pubblico.

Vi è poi il problema degli impianti di macellazione. Alcuni dati che abbiamo ricevuto segnalano che su 2.561 macelli solo 412 rispettano la normativa europea, e non è un caso che proprio in questi impianti vi è una percentuale altissima di incidenti sul lavoro. Credo che a tale riguardo sia necessario intervenire attraverso una serie di finanziamenti per le strutture pubbliche affinché siano messe a norma entro diciotto mesi, nonché mediante agevolazioni fiscali per le strutture private sempre per consentire la messa a norma degli impianti.

La questione di fondo, però – mi rivolgo con molta franchezza al Sottosegretario e al relatore – è che ancora una volta si interviene (in questo caso, devo dire, nonostante il Governo, che ha dovuto modificare il decreto-legge) sull'emergenza, limitandosi a prevedere delle proroghe e continuando, nei fatti, a non incidere in modo strutturale. Per certi versi, anzi, si stanno smantellando tutti gli interventi destinati al miglioramento qualitativo degli allevamenti.

Ripropongo con forza tale questione perché non possiamo andare avanti sperando che l'emergenza ad un certo punto finisca, senza mettere

in atto contemporaneamente, in modo determinato, i provvedimenti strutturali atti ad impedire che l'emergenza continui o si riproponga. Credo sia assolutamente interesse del nostro Paese intervenire in modo continuo e pervicace, sostenendo gli allevatori, per il miglioramento qualitativo degli allevamenti.

È interesse del nostro Paese perché ciò ci consentirà di trovarci ancora più pronti nel momento in cui l'orientamento della PAC volgerà nel senso di una modifica dell'idea stessa di allevamento. Questo lo sappiamo e ne discuteremo. Dobbiamo quindi puntare sempre di più alla qualità; in tal senso mi sarei aspettata degli interventi decisi, mentre invece piano piano si sta completamente smantellando ciò che è stato fatto dal Governo precedente.

Sulla materia affrontata nel decreto vi è stata un'ampia discussione a livello pubblico. Prima è stata lanciata l'idea del *ticket*: il Ministro della salute si è dichiarato favorevole, poi ha smentito. Si è tornati quindi a parlare più semplicemente di una sorta di prelievo fiscale, previsto chiaramente nel provvedimento in esame. Infatti, nell'emendamento presentato dal Governo, al comma 8 si parla in modo abbastanza chiaro di una misura parafiscale, anche se non si tratta più di un *ticket*. Tra l'altro, non ce n'era bisogno, perché era già prevista la possibilità di introdurre modifiche aggiuntive per quanto riguarda fondi da destinare al miglioramento generale della filiera zootecnica.

Quindi, anche se non si parla più di un *ticket*, giudichiamo negativamente il fatto che sia previsto un prelievo fiscale per garantire di fatto la sicurezza alimentare. Lo Stato, il Governo devono garantirla comunque perché il cittadino già paga ampiamente, e quindi da questo punto di vista non siamo assolutamente favorevoli.

Durante l'esame in Commissione sono stati accolti emendamenti, alcuni dei quali positivi, altri che suscitano notevoli perplessità. Mi riferisco in particolare all'emendamento, approvato dalla maggioranza con il parere favorevole del Governo, il quale prevede che tutto il materiale ad alto rischio, proveniente da allevamenti di avicoltura, può essere reintrodotta, tramite le esche, nella catena alimentare. Sebbene sia limitato alle esche, questo provvedimento significa la riapertura di un varco per impedire che il materiale ad alto rischio sia distrutto. Il materiale ad alto rischio deve essere distrutto; non è possibile, tramite un *escamotage*, pure in apparenza limitato, reintrodurlo nel circuito alimentare.

Un altro emendamento, presentato dal relatore, senatore Piccioni, testimonia la tipica propensione ad introdurre nei decreti-legge tutte le deroghe possibili e immaginabili. Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad un'ulteriore proroga di due anni per la messa a norma degli scarichi delle imprese ittico-conserviere, che si somma alla proroga di tre anni già prevista dalla legge n. 152.

Vi è poi una questione molto seria che riguarda gli allevamenti della bufala, colpiti da una malattia ormai endemica, la brucellosi. Con un emendamento approvato dalla maggioranza si vuole derogare alle norme

sanitarie per ulteriori sei anni, in relazione al risanamento degli allevamenti.

Considero molto pericolosa questa ulteriore deroga di sei anni, che potrebbe creare molti problemi per il marchio DOP, ottenuto con molta fatica anche per la mozzarella di bufala. Invito nuovamente il Governo e la maggioranza a riflettere su questa disposizione.

Ricordo che in alcune province, ad esempio quelle di Latina e di Salerno, si è proceduto a risanare gli allevamenti. Il problema riguarda casi molto più limitati; sarebbe dunque più opportuno, anziché introdurre una deroga generale valevole per tutto il territorio nazionale, disporre provvidenze, simili a quelle previste per l'emergenza BSE, a favore degli allevatori, al fine di incentivare il risanamento e di conseguire l'obiettivo di sradicare la brucellosi. Al riguardo ho presentato uno specifico emendamento.

Ciò è indicativo del fatto che, sulle questioni riguardanti i nostri allevamenti e la sicurezza alimentare, si continua a seguire il metodo delle deroghe e degli interventi di carattere emergenziale. Occorre affrontare l'emergenza attraverso provvedimenti strutturali; solo in questo modo riusciremo a far sì che le parole qualità e sicurezza acquistino una dimensione reale. Le questioni riguardanti la tracciabilità e l'anagrafe bovina devono essere correlate; i provvedimenti del Governo in questo ambito devono essere coerenti.

Invece ci siamo trovati di fronte ad un decreto-legge che in realtà decretava la fine dell'emergenza, quando i dati sostenevano altro, e che si limitava ad una generica rassicurazione; dall'altro lato si è dovuto intervenire e modificare radicalmente il decreto-legge stesso, ma interventi importanti, strutturali e di più ampio respiro, come quelli per la riqualificazione in senso qualitativo degli allevamenti grazie ad un aiuto agli allevatori, continuano sempre ad essere trascurati.

L'aspetto che più mi preoccupa di questi decreti è che si continuano ad inserire continuamente deroghe. Ne ho citate soltanto tre, ma che ritengo siano estremamente significative. Si tratta ancora una volta di deroghe relative all'ambiente, all'inquinamento e a questioni sanitarie. Queste ultime credo rivestano un carattere di estrema pericolosità.

Ovviamente sono convinta, e voglio esserlo, che nel dibattito e nell'esame degli emendamenti si possano ancora introdurre alcuni miglioramenti. In particolare, mi auguro si possano recepire alcuni emendamenti che reputo significativi ed importanti e abbandonarne altri che invece non presentano risvolti positivi per il provvedimento in esame.

Spero ancora che si possa svolgere un lavoro serio e che possa finire, una volta per tutte, una serie di balletti ai quali assistiamo continuamente, come nel caso della questione relativa al latte fresco rispetto alla quale il Ministero delle politiche agricole parla di qualità e della promozione della qualità italiana per poi, con una circolare, prevedere una deroga in base alla quale, di fatto, viene permessa l'introduzione, con una denominazione non propria di latte fresco, di un altro prodotto che farà sì che il latte proveniente dall'estero potrà giungere in Italia senza alcun beneficio per gli

allevatori italiani, la qualità o la tutela dei nostri consumatori. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e dei senatori Pagliarulo e Rollandin*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, l'emergenza BSE ha colpito anche il nostro Paese di riflesso dopo la scoperta di casi di encefalopatia spongiforme bovina in Francia nel mese di novembre del 2000, con un ulteriore aggravamento nel corso dei successivi mesi di gennaio e di febbraio del 2001, a seguito della rilevazione della presenza della malattia bovina anche in Italia.

Tale emergenza ha avuto due distinti ma fortemente interconnessi aspetti fondamentali: da un lato i problemi relativi alla sicurezza dei consumatori e, più in generale, agli aspetti sanitari, con conseguente crollo dei consumi, dall'altro i problemi finanziari, economici ed organizzativi che hanno investito l'intera filiera delle attività produttive e commerciali legate alla carne bovina.

Il Governo precedente è intervenuto tempestivamente per far fronte ai problemi insorti con l'emergenza BSE, in particolare con due decreti-legge, poi confluiti nella legge n. 49 del 12 marzo 2001 grazie alla quale sono stati presi provvedimenti per la salvaguardia sanitaria dei consumatori e sono stati autorizzati ingenti stanziamenti nonché varie forme di agevolazione per le imprese zootecniche e della filiera bovina.

Queste misure hanno innanzitutto determinato una progressiva ripresa di fiducia da parte dei consumatori, i quali hanno percepito positivamente l'effetto protettivo e di garanzia dell'insieme delle misure adottate con conseguente ripresa dei consumi di carne bovina. Dall'altro lato lo stanziamento di 300 miliardi di lire, unito a vari interventi di agevolazione fiscale e finanziaria, ha prodotto un effetto benefico sul settore zootecnico in crisi a seguito dell'emergenza BSE e conseguente crollo dei consumi.

Pertanto, bisogna riconoscere che il Governo precedente si è mosso molto bene per fronteggiare una situazione veramente difficile, anche perché l'emergenza ha riguardato non solo l'Italia, ma tutti i Paesi europei. Ma bisogna pure dare atto all'attuale Governo di aver proseguito sulla strada tracciata dal vecchio Esecutivo, con lo scopo di migliorare, appunto, la situazione. Infatti, il provvedimento che oggi si discute in quest'Aula va letto come un atto consequenziale delle attività governative già iniziate nel passato anno 2000.

Va rilevato che il testo, così come presentato nella formulazione originaria, non era sicuramente adeguato, perché non affrontava il problema organicamente e in maniera soddisfacente, soprattutto perché stabiliva l'intervento dello Stato in questo settore fino ad aprile 2002. Dopo il primo esame del provvedimento nella Commissione competente, l'Esecutivo si è reso conto, soprattutto grazie alle sollecitazioni venute dai colleghi di minoranza, che la durata dell'intervento dello Stato avrebbe dovuto essere modificata e, in particolare, prolungata. Infatti, ad oggi il Governo

ha presentato un emendamento che ha riscritto la normativa in esame, tenendo conto, appunto, dei rilievi della minoranza.

Il Gruppo della Margherita ritiene tutto sommato soddisfacente il disegno di legge che si va ad approvare, anche se sicuramente si può fare di più e meglio, coinvolgendo anche tutti gli interessati alla filiera della zootecnia, in particolare per quanto riguarda la raccolta, il trasporto, la trasformazione e la distruzione dei materiali classificati a rischio dalla normativa comunitaria.

La Margherita ritiene opportuna l'istituzione di un consorzio obbligatorio nazionale al quale partecipino i soggetti produttori di residui e le imprese di raccolta, di trasporto, di trasformazione, di stoccaggio e di distruzione dei medesimi materiali, anche in forma associata. La maggioranza del consorzio dovrebbe essere appannaggio dei detentori dei residui. Il consorzio dovrebbe essere costituito in base a modalità da stabilire con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta concertata tra i Ministri dell'ambiente, della salute e dell'agricoltura. In tal senso, il Gruppo della Margherita ha presentato un emendamento che sarà discusso da quest'Aula.

Per quanto riguarda poi l'assistenza economica alle aziende in cui si dovessero riscontrare nell'anno 2002 casi di BSE e nelle quali quindi bisognerebbe operare abbattimento totale o selettivo dei capi bovini, il Gruppo della Margherita ritiene che il sostegno dello Stato debba essere più consistente rispetto a quanto previsto dal Governo.

Per questo ho presentato un emendamento che prevede la sostituzione della somma di 400 euro con quella di 495,60 per ogni capo abbattuto, nonché la previsione di un contributo maggiore, pari a 372 euro per capo, rispetto ai previsti 310, per il riacquisto dei capi da parte degli allevatori cui è stato imposto l'abbattimento a seguito di BSE.

È necessario comunque, signor Presidente, snellire le procedure amministrative affinché gli stanziamenti effettuati dalle leggi e dai provvedimenti dello Stato arrivino ai destinatari il più presto possibile, per evitare che si accumulino residui passivi di entità sproporzionata, come già accaduto per l'anno trascorso. Tali ritardi vanificano l'effetto positivo dei provvedimenti e creano insoddisfazioni nel settore.

Il Governo, con l'emendamento di modifica all'originario provvedimento, ha messo a disposizione della filiera circa 150 milioni di euro, il triplo di quanto inizialmente impegnato, modificando sostanzialmente il decreto-legge iniziale, migliorandolo, accogliendo numerose osservazioni venute dai colleghi della minoranza.

Il provvedimento, tutto sommato, come migliorato anche con il contributo della Margherita e degli altri colleghi della minoranza, consentirà sicuramente di tenere sotto controllo il rischio da BSE. Pertanto, anche i consumatori della carne bovina riacquisteranno completa fiducia nella sicurezza sanitaria della carne bovina stessa con conseguente crescita dei consumi, che avrà riflessi positivi per la ripresa dell'intera filiera del settore zootecnico.

Così come apprezziamo gli aspetti positivi del provvedimento, non possiamo sottacere che il Governo, nel reperire i fondi per la copertura delle misure in esso contenute, ha penalizzato il settore dell'agricoltura per circa 100 milioni di euro e il settore dell'assistenza *non profit* per altri 50 milioni di euro. Non condividiamo tale scelta perché, in una situazione di emergenza come quella creata dalla BSE, le risorse necessarie dovrebbero essere reperite proporzionalmente in tutti i settori della vita amministrativa dello Stato. Ci sembra una scelta errata l'aver voluto caricare su due settori specifici e importanti l'impegno di questo provvedimento.

Condividiamo il contenuto dell'articolo 4, che prevede la riduzione della flotta peschereccia secondo le direttive europee, con l'intervento dello Stato per l'anticipazione dei contributi dovuti dalla Comunità europea agli armatori che provvedono a rottamare i loro pescherecci.

In particolare, va sottolineato positivamente il contenuto del citato articolo 4 per quanto riguarda la definizione delle istanze di finanziamento ai sensi del regolamento CEE n. 2080 del 1993, presentate entro il 31 dicembre 1998 dagli imprenditori della regione Abruzzo, ai quali vengono applicati i massimali previsti a tale data per le Regioni rientranti nell'obiettivo 1. Appare altresì positivo il contenuto del medesimo articolo per quanto riguarda le istanze relative alle misure di arresto definitivo dell'attività di pesca e di rinnovo delle unità iscritte negli uffici marittimi ricadenti nella regione Molise.

Apprezziamo inoltre lo sforzo fatto dal Governo con l'emendamento aggiuntivo all'articolo 7 che prevede un congruo stanziamento per la lotta agli incendi boschivi. Con tali fondi sarà possibile rinnovare e potenziare i mezzi necessari al Corpo forestale per un'intensa attività di prevenzione e difesa del territorio.

Signor Presidente, carissimi colleghi, nel settore dell'agricoltura i problemi sono tanti e le istituzioni debbono intervenire a sostegno del comparto. È necessario comunque incentivare l'immissione dei giovani nel settore agricolo, i cui addetti stanno man mano invecchiando. Per tali ragioni, il Gruppo della Margherita ha presentato un emendamento al decreto-legge con cui si intende concedere delle agevolazioni ai giovani disoccupati di età inferiore ai 40 anni che intendono acquistare terreni per l'avvio dell'attività di imprenditore agricolo.

Dello stesso tenore è l'emendamento presentato dal senatore Bongiorno, che prevede l'esenzione fiscale per cinque anni per quanti iniziano l'attività di imprenditore agricolo. Siamo soddisfatti che il Governo e la maggioranza abbiano valutato positivamente tali emendamenti, che, una volta approvati in Aula, daranno sicuramente un impulso al comparto.

Signor Presidente, colleghi senatori, così come ho detto in precedenza, tutto sommato il provvedimento in esame, che interessa la zootecnia, la pesca e l'agricoltura in genere, pur non affrontando i problemi in maniera organica, ci appare abbastanza rispondente ai problemi emergenti, anche se non possiamo condividere il modo in cui sono stati reperiti i fondi per la copertura della spesa.

In dichiarazione di voto finale esprimeremo la nostra posizione, che, tutto sommato, come ho detto in precedenza, è abbastanza favorevole al provvedimento, anche se – ripeto – non possiamo condividere il modo con cui sono stati reperiti i fondi, e probabilmente esprimeremo un voto di astensione. Tale posizione significa benevolenza verso il provvedimento, ma – ripeto ancora una volta – non condivisione del modo in cui sono stati reperiti i fondi necessari alla copertura dell'impegno di spesa. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Basso. Ne ha facoltà.

* BASSO (*DS-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, con il disegno di legge n. 1064 si convertirà in legge il decreto-legge n. 4 del 25 gennaio 2002, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura.

In particolare per quanto riguarda il settore zootecnico, concordo con le valutazioni svolte dal collega senatore Piatti il quale è intervenuto ampiamente. Desidero solo ricordare il rigore e la serietà con i quali, a suo tempo, il centro-sinistra ha affrontato il problema della BSE, attraverso disposizioni che sono state particolarmente efficaci: mi riferisco ai *test*, ai controlli, all'eliminazione delle farine; misure anche contestate, ma che alla lunga hanno dimostrato che quel rigore si rendeva necessario per recuperare la fiducia dei consumatori, con la conseguente ripresa dei consumi.

Ebbene, vorremmo ritrovare il rigore e la serietà che hanno contraddistinto le misure adottate dal centro-sinistra anche nel provvedimento presentato dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene.

Da questo punto di vista, oggi siamo più vicini all'obiettivo; dico oggi, perché ieri non era così; o meglio, nella prima versione del provvedimento eravamo molto distanti: mancava la destinazione di fondi per far fronte ai *test*; lo smaltimento era previsto soltanto per le farine ad alto rischio, mentre per quelle a basso rischio veniva semplicemente previsto lo stoccaggio; sono stati persino ventilati interventi di tipo parafiscale: fonti autorevoli hanno fatto riferimento all'introduzione di *ticket* per reperire le risorse non previste dalla legge finanziaria del Governo Berlusconi.

Il punto – se mi permettete – è proprio questo: abbiamo già avuto modo di dire quanto la legge finanziaria del 2002 fosse «una finanziaria in tono minore», priva di scelte strategiche ed incisive; abbiamo già avuto occasione di sottolineare quanto siano stati ridotti gli investimenti pubblici; quanto mancasse, in quella legge finanziaria, un adeguato sostegno alla domanda, teso a sollecitare i consumi delle famiglie; del preoccupante passo indietro fatto nel campo della ricerca e della formazione; delle risorse tolte agli enti locali e della incredibile applicazione del pur importante Patto di stabilità. E abbiamo avuto modo di sottolineare anche l'irresponsabilità che ha portato a togliere soldi all'agricoltura, diminuendo le risorse destinate a questo settore.

Se nella prima stesura, precedente alla presentazione dell'emendamento governativo, il decreto mancava di adeguato sostegno finanziario e si ventilava l'introduzione di *ticket*, la ragione stava proprio nel decremento delle risorse destinate all'agricoltura.

Mi vengono in mente la soppressione dei capitoli recanti stanziamenti a favore dell'agricoltura biologica; l'assenza di riferimenti alla contrattazione programmata e ai patti verdi e infine l'inadeguatezza dell'attenzione dedicata, appunto, alle emergenze sanitarie.

Ebbene, qualche giorno fa il Governo ha emendato il suo stesso decreto-legge, raccogliendo parte delle nostre critiche e suggerimenti. I contenuti di questo emendamento sono tutto sommato accettabili, anche se il Governo, non accogliendo molti dei nostri suggerimenti, ha perso l'occasione per migliorarlo ulteriormente.

Brevemente voglio anche riferirmi – e lo faccio con tranquillità – ad un altro emendamento del Governo relativo al settore bieticolo-saccarifero che, come ha detto poc'anzi il relatore, senatore Piccioni, nelle intenzioni dovrebbe consentire un risanamento del settore. Ricordo allora ai sottosegretari onorevole Scarpa Bonazza Buora e onorevole Dozzo che, nel caso se ne fossero dimenticati, a Ceggia in provincia di Venezia, due mesi prima dell'appuntamento elettorale di maggio, entrambi, pur da parlamentari allora di opposizione, si sono impegnati con le maestranze e la cittadinanza per un progetto di rilancio e di innovazione dello stesso zuccherificio. Lo zuccherificio oggi è chiuso; i lavoratori, i sindaci e le associazioni di categoria stanno tutti aspettando che gli impegni vengano onorati.

Comunque, al di là di questa questione particolare, ma importante per le popolazioni del Veneto orientale, devo anche dire con tutta onestà che se ci sono state giuste critiche e giusti rilievi per quanto riguarda il settore zootecnico, critiche e rilievi puntualmente mossi dal senatore Piatti, sulla pesca c'è invece un giudizio sostanzialmente positivo sin dalla prima stesura del provvedimento. Il decreto introduce infatti misure innovative e di semplificazione che non possono non essere apprezzate proprio perché gettano le basi per un più compiuto utilizzo dei fondi strutturali comunitari.

È inutile ricordare che rispetto a questo ci sono grandi aspettative nel mondo della pesca, ma è quello stesso mondo che ci chiede oggi disponibilità, proprio nel momento in cui convertiamo in legge il decreto, a modificare ulteriormente il testo. Si tratta di modifiche utili a far uscire il settore dalla crisi che sta attraversando da tempo. Si sa che il settore necessita di interventi urgenti legati alla sopravvivenza delle imprese che in esso operano; interventi che devono riguardare sia l'attività di cattura sia di allevamento.

Il 2001 è stato un anno difficile soprattutto perché è proseguito il processo di dismissione della flotta fortemente voluto dall'Unione europea e che ha comportato una riduzione della produzione di circa il 10 per cento. Tale riduzione è stata solo parzialmente sostenuta da un aumento dei prezzi, che ha favorito i grossisti ma non le vendite alla produzione, dove si registrano prezzi pressoché stazionari.

Si deve tra l'altro considerare che la riduzione della flotta ha causato una diminuzione di circa 5.000 marittimi imbarcati, assieme ad una flessione dei giorni di attività dell'8 per cento circa. Esistono poi problemi legati al processo di modernizzazione e di adeguamento agli *standard* comunitari.

Ebbene, per affrontare efficacemente questi problemi, è necessario superare i limiti di una struttura produttiva polverizzata in migliaia di punti di sbarco, che certamente non consentono di concentrare l'offerta. Accanto a questo, una miriade di piccole imprese, ognuna delle quali troppo piccola per influire su un mercato sempre più globalizzato, imprese spesso sottocapitalizzate, a bassa redditività e deboli dal punto di vista patrimoniale.

Abbiamo proposto un emendamento aggiuntivo all'articolo 4, che praticamente non comporta ulteriori costi e che certamente consentirà un rafforzamento dell'economia ittica. Il Governo in Commissione ci ha chiesto di riformularlo; lo faremo non appena si passerà alla votazione. Pare che l'emendamento verrà accolto: di questo ringrazio in modo particolare il sottosegretario, onorevole Scarpa Bonazza Buora.

Non vorrei, però, che con questo si perdesse di vista il problema più generale. Signori del Governo, è severamente proibito dimenticare che l'economia ittica si trova ad affrontare problemi diversi e per certi aspetti inediti rispetto al recente passato, destinati a condizionare il futuro di tutti, dei produttori, dei trasformatori, della cooperazione, dei sindacati, dell'amministrazione, della ricerca. Basti pensare alla sfida della sostenibilità ambientale nel nuovo scenario dell'economia globalizzata oppure alle questioni legate all'allargamento ad Est (la Croazia si affaccia sull'Adriatico).

Mi corre allora l'obbligo di ricordare la scarsa ricaduta sul settore ittico dei primi interventi di programmazione economica del Governo Berlusconi. Proprio per questo si evidenzia la necessità improrogabile di riportare le politiche di rilancio dell'economia ittica alla sua tipica struttura imprenditoriale che è quella cooperativa, con la consapevolezza che le politiche di sviluppo dell'economia ittica devono efficacemente interagire con quelle di altri settori sempre più strettamente collegati alla pesca.

Penso alle politiche ambientali, di tutela del mare, degli ecosistemi acquatici e alla conseguente lotta alle diverse forme di inquinamento che devono essere portate avanti innanzitutto dal Governo. Penso alle politiche per la qualità e la sicurezza alimentare delle produzioni, che pur registrano da parte dei produttori ittici inedite iniziative di autoregolamentazione volte alla tutela dei consumatori. Penso, infine, alle politiche di promozione turistica, a quelle per la salute connesse alla ricerca scientifica. Questi, ovviamente, sono solo alcuni dei problemi.

Noi Democratici di Sinistra valuteremo come saprete affrontarli; diremo molte volte di no – è indubbio – ma sapremo anche dire di sì. Certamente diremo di sì se dimostrerete adeguatezza, disponibilità al confronto e capacità di accogliere le nostre proposte. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ronconi. Ne ha facoltà.

RONCONI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, il provvedimento al nostro esame cerca di offrire una risposta articolata ad alcune emergenze del settore che, in modo del tutto particolare, si sono manifestate in questi ultimi tempi. Una questione aperta, e non da oggi, è quella dello stoccaggio e della eliminazione delle farine animali. È di tutta evidenza che non potrà dirsi conclusa la fase di prevenzione della BSE se alla diagnosi della malattia e all'abbattimento dei capi non farà seguito anche l'eliminazione delle farine animali ad alto rischio e, se possibile, anche di quelle a rischio più basso.

Bisogna dare atto al Governo di aver saputo interpretare con tempestività e con disposizioni chiare la necessità della eliminazione delle farine animali che, in realtà, è un'emergenza di oggi, nuova ma complessa. Bisogna altresì riconoscere al Governo, al di là delle critiche strumentali che abbiamo ascoltato anche oggi pomeriggio, la capacità e la disponibilità ad adeguare i contenuti del provvedimento anche in corso d'opera, ascoltando e rispondendo positivamente alle richieste avanzate dalle categorie interessate nonché dai Gruppi parlamentari.

Non vi è alcun dubbio che con le determinazioni assunte con questo provvedimento, con le misure già assunte in materia di prevenzione e con l'imminente attuazione dell'anagrafe bovina, oltre alla diversa cultura, caratterizzata da maggiore correttezza degli allevatori italiani rispetto ai loro colleghi europei, la carne bovina in commercio in Italia è oggi la più sicura in confronto a quella di ogni altro Paese europeo. In sede parlamentare è doveroso sottolineare questo aspetto con la necessaria chiarezza.

Oggi però, colleghi, dobbiamo chiudere il cerchio: dare indicazioni definitive per incenerire senza rischi le farine animali stoccate; togliere di mezzo l'unica causa rimasta che genera un pizzico di incertezza e ancora allarme nei consumatori. Certo, dovranno essere assunte nel futuro anche altre determinazioni, come quella che obblighi le Regioni ad un ruolo più attivo e perfino più determinato, oltre all'adozione di una legge quadro che determini in modo preciso le caratteristiche igieniche che debbono rispettare i mattatoi e contenga disposizioni che aiutino a restringere, e di molto, il numero dei mattatoi in alcune Regioni che obiettivamente sono ancora troppi, sicuramente molto più numerosi di quelli degli altri Paesi europei, spesso a discapito della sicurezza e dell'igiene del lavoro negli stessi.

In questo provvedimento vengono assunte molte misure al fine di rispondere ad esigenze ed ad attese manifestate non solo da parte del mondo dell'agricoltura, ma anche da quello della pesca. Non c'è dubbio che si tenta di dare una risposta positiva ad istanze spesso vecchie di anni, come ad esempio quella di facilitare l'attività della pesca, troppo spesso dimenticata – vorrei ricordarlo – dai precedenti Governi.

Si risponde infine positivamente concedendo facilitazioni agli agricoltori in difficoltà a causa di vecchi eventi calamitosi, oltre ad agevolare

gli accorpamenti fondiari. Quello che però non si è riusciti ancora una volta ad evitare è che la sede di conversione di un decreto-legge fosse scelta come uno strumento vettore per tentare di risolvere problemi particolari, spesso circoscritti, e magari per chiudere questioni ancora aperte a causa della disattenzione dei Governi di centro-sinistra.

Non si può certo negare che siano tutti interventi importanti e soprattutto attesi; tuttavia, con un metodo di lavoro così impostato vi è probabilmente il rischio di agire a detrimento della chiarezza e della intelligibilità del provvedimento stesso. Nell'approvare le leggi non dobbiamo dimenticare a chi sono rivolte, in questo caso soprattutto agli agricoltori e ai pescatori. La preoccupazione, pertanto, è quella di offrire un nuovo contributo alla burocrazia nel necessario compito di far interpretare le leggi e le disposizioni perché vengano poi applicate.

In conclusione, a me pare che il Governo risponda finalmente alle giuste aspettative del comparto, che venga incontro dopo anni di attesa alle richieste dei pescatori e faccia affermazioni importanti circa la sicurezza per i cittadini consumatori.

L'unica richiesta è quella di un contributo più ordinato e più organico, magari conseguenza di un rapporto meno conflittuale, ma più determinato, con le Regioni che non possono ogni giorno rivendicare ruoli, funzioni, competenze, manifestando contemporaneamente anche scarsità di strumenti, e, in qualche caso, di volontà.

L'unica cosa certa è che non potranno esserci due o tre Italie nell'agricoltura, nella pesca e, soprattutto, per quanto riguarda la sicurezza nella prevenzione della BSE. *(Applausi dai Gruppi UDC: CCD-CDU-DE e FI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore FIRRARELLO. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO (FI). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, prendo la parola per ringraziare il Governo per questo decreto-legge che prende in considerazione un settore importante del nostro Paese, quello agroalimentare, che è stato per tantissimo tempo trainante e che ancora oggi rimane molto importante per ciò che riesce a dare alla vita nazionale.

Ringrazio altresì la Commissione per l'impegno profuso al fine di migliorare ulteriormente il provvedimento in esame che si muove nell'ambito di esigenze relative a categorie che sicuramente non sono tra le più forti del nostro Paese.

Mi preme rilevare, signor Sottosegretario, che si tratta di un provvedimento parziale, anche se importante, che ha trascurato – purtroppo – una realtà che la Sicilia vive e che per noi costituisce una calamità di dimensioni enormi. Non è stato preso in considerazione il fatto che in Sicilia non piove da dodici mesi, e che ciò sta determinando uno stato di bisogno, di sofferenza e di necessità che non ha precedenti nella storia recente della nostra regione.

Non è stato possibile procedere alla semina dei campi. Quest'anno nessuno raccoglierà nulla di ciò che avrebbe dovuto costituire il raccolto annuale in agricoltura. Sono minacciate anche le produzioni fruttifere, agrumicole in particolare, che per tantissime famiglie rappresentano l'occasione di lavoro e di sopravvivenza, a cui sono stati destinati investimenti rilevanti e il lavoro di intere generazioni, che ora rischia di essere distrutto inesorabilmente.

Tutto ciò in presenza di problemi preesistenti dovuti al fatto che gli accordi con i Paesi rivieraschi (pur comprendendo la necessità di una politica estera che deve essere molta attenta al riguardo) purtroppo minacciano direttamente la produzione agricola siciliana, perché non mi risulta che nelle regioni del Centro-Nord ci siano agrumeti. Quando stipuliamo accordi con il Marocco o con l'Algeria andiamo ad incidere pesantemente e negativamente sull'economia di una regione che vive anche di queste risorse.

Ci rendiamo conto di tutto ciò, e non possiamo non sottolineare che oggi le ventiquattro dighe esistenti in Sicilia sono completamente senz'acqua. Questo dà origine a motivi di profonda preoccupazione che devono allarmare il Parlamento ed il Governo, così come allarmano gran parte dei siciliani, soprattutto quelli che operano nel settore agricolo.

Un aspetto più immediato, onorevole Sottosegretario, riguarda il settore della zootecnia. Evidentemente sono stati utilizzati tutti gli approvvigionamenti di foraggio disponibili e nemmeno gli interventi disposti da vari prefetti volti a sollecitare alcuni produttori del Nord a far giungere rifornimenti in Sicilia hanno potuto risolvere il problema, poiché si è registrato un secco no.

Emergono allora la preoccupazione, lo sconforto, in alcuni casi la disperazione degli allevatori i quali, non riuscendo più a fronteggiare questo stato di calamità, hanno iniziato a minacciare i sindaci di portare loro le chiavi delle stalle, per dire che non sanno più come sopravvivere. È stato chiesto un intervento della Protezione civile, che purtroppo non è ancora arrivato. Di fronte alla forte preoccupazione circa il riemergere della brucellosi in gran parte degli allevamenti della Sicilia, si incontrano difficoltà nel vendere i capi bovini.

Sappiamo che la vita dei bovini non è molto lunga; vivono normalmente sette o otto anni. Le carcasse devono essere distrutte ed è giusto che vi sia una forte vigilanza per evitare che esse siano abbandonate nelle campagne. Tuttavia, la distruzione di ogni carcassa costa ben 1.500 euro; la preoccupazione è conseguentemente enorme.

Chiedo al Governo di provvedere con urgenza tramite un ulteriore decreto-legge per affrontare l'aspetto particolare della situazione siciliana. So che vi sono stati incontri per acquisire gli elementi necessari; sono state presentate le tabelle sulla situazione della siccità in Sicilia al fine di dimostrare che quanto sto dicendo è un fatto reale, documentato, che non può essere smentito.

Credo che il Governo debba procedere all'emanazione di un decreto-legge per combattere la siccità e per aiutare la zootecnia. Nel provvedi-

mento in esame, infatti, sono sfuggiti aspetti importanti, sono giunte in ritardo le sollecitazioni per un intervento tempestivo. Il problema rimane e necessita di una risposta. Sono certo della sensibilità del Governo rispetto a tale questione, per cui non mancherà di provvedere per risolvere urgentemente questo problema. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agoni. Ne ha facoltà.

AGONI (*LNP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, ci apprestiamo ad approvare il disegno di legge n. 1064, che – a mio avviso – reca misure fondamentali per la nostra zootecnia. Una delle necessità, emersa in conseguenza della BSE, è quella della tracciabilità dei prodotti agro-alimentari. Tale esigenza, valevole per tutta la filiera della carne e del latte, non può essere soddisfatta altrimenti che con l'identificazione elettronica.

L'emendamento presentato al riguardo ha rischiato di essere respinto per mancanza di copertura finanziaria ed è stato approvato grazie ad uno schieramento trasversale formatosi in Commissione agricoltura. Spero che il Sottosegretario sostenga sino in fondo, anche presso l'altro ramo del Parlamento, questa norma che riveste grande importanza, come hanno sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto. È inutile nascondere che le misure da adottare non potranno avere conseguenze se non si saprà esattamente quale è il nostro patrimonio bovino nazionale. A questo risultato arriveremo attraverso l'identificazione elettronica tramite *microchip*, per far venir meno tutte le truffe sia a monte che a valle degli allevamenti bovini nazionali.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, vorrei ora mettere il dito nella piaga della BSE, una piaga – va detto chiaramente ma senza colpevolizzare nessuno – che abbiamo ereditato da una situazione che, pur avendo riguardato sicuramente il Governo precedente, nasce in ogni caso in Europa, dal momento che ancora oggi non si sa con certezza da dove provenga questa malattia.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue AGONI*). Ancora oggi non siamo a conoscenza esattamente delle basi scientifiche di questa malattia o almeno quelle di cui siamo a conoscenza non provano una correlazione che dimostri che la BSE ha passato la barriera immunitaria di specie. Questo è quanto sta emergendo oggi. Lasciamo alla scienza il tempo di completare i suoi esperimenti e di farci conoscere cosa sia successo esattamente.

Di una cosa siamo certi fino ad oggi: in Italia non è mai stato segnalato un caso di BSE conclamato; non si è mai trovato un animale amma-

lato di BSE. Tutti gli animali risultati positivi ai controlli stanno a dimostrare solo che avrebbero potuto sviluppare in futuro la malattia, ma non che fossero realmente affetti da quella malattia. Oggi sta prendendo piede l'idea che forse la BSE è una malattia solo ed esclusivamente genetica.

Spero che tale affermazione sia poi avvalorata dalla scienza; certo, se ciò dovesse corrispondere a verità, risulterebbe evidente l'immenso danno prodotto al patrimonio zootecnico nazionale solo per aver ascoltato le notizie amplificate dalla stampa e dai *mass media*. È un danno che ancora oggi non ci ha permesso di remunerare in modo adeguato certe realtà per mancanza di copertura. Questo è il motivo per cui non sono stati approvati alcuni emendamenti presentati, sia dalla maggioranza che dall'opposizione, nell'intento di remunerare in modo decoroso il danno subito dagli allevatori con la distruzione di aziende che, per la loro realizzazione, hanno richiesto il concorso di generazioni.

Se vogliamo finalmente uscire da questa emergenza della BSE non possiamo non tener conto che prima o poi dovremo smettere di «ammucchiare» la farina di carne. Dovremo evitare di trasformare le carcasse degli animali o gli organi a rischio in farine ed incenerirli alla fonte. In quel preciso momento inizieremo a porre le basi per uscire dall'emergenza BSE.

Sono stati presentati emendamenti in tal senso dal sottoscritto insieme al collega Bongiorno e ad altri senatori che purtroppo sono stati bocciati per mancanza di copertura. Credo sia doveroso da parte nostra svolgere uno studio su questi inceneritori, sul loro numero, sulla loro ubicazione e se sono in grado di incenerire direttamente il materiale a rischio e le carcasse degli animali.

La carne che viene oggi venduta sul banco dei macellai è sana al 100 per cento; è carne che deriva da animali giovani, al di sotto della soglia dei 24 mesi, e che non presenta dunque alcun rischio. Si tratta di animali che in ogni caso vengono testati e i cui organi a rischio, dai 12 mesi in su, vengono inceneriti.

Diamo finalmente al Paese ciò che merita, cioè un'informazione decorosa, un'informazione reale, basata su dati scientifici. Ritengo sia ora il momento di partire con questa informazione e di creare le condizioni affinché le nostre aziende zootecniche abbiano un futuro. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grillotti. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, vorrei dapprima far riferimento ai troppi interventi che hanno criticato il Governo per la strada che sembra aver preso in materia di decretazione di urgenza e di decreti delegati. Lasciatemi ricordare che i decreti in questo Paese hanno finito di essere tali con una decisione che vietava la loro ripresentazione o, per lo meno, obbligava alla conversione in legge. In sostituzione dei decreti di urgenza poi sono stati emanati i decreti delegati, dei quali anche il Governo precedente ha approfittato per la

riforma, addirittura, della scuola e della sanità. Noi ci troviamo invece in un caso che mi sembra essere effettivamente urgente.

Ho sentito parecchie, non dico accuse, ma critiche al Governo per le continue proroghe al decreto in esame, quando si sarebbe dovuta trovare una soluzione una volta per tutte. Se ci fosse stata questa possibilità, la si sarebbe dovuta assumere con il primo decreto varato dal Governo al momento della scoperta dei casi di BSE.

Sarebbe stato sufficiente che al suo interno venisse detto che fino a quando non fosse stata debellata la BSE, una certa cifra sarebbe stata appostata in bilancio per farvi fronte. Ma siccome le esigenze di bilancio c'erano prima e ci sono ancora oggi, sono stati emanati decreti che scadevano in tempi diversi, prima luglio, poi dicembre, poi agosto, conseguenza logica di un caso di urgenza da risolvere, tenendo conto che la somma utilizzabile è dipendente dalle disponibilità economiche. È evidente che questo tipo di accuse anche di improvvisazione rivolte all'attuale Governo non è accettabile, perché si tratta di un caso urgente che va risolto.

Vengo ora al problema della BSE. Vorrei significare che il decreto al nostro esame è stato modificato da emendamenti del Governo presentati agli articoli 1, 2 e 3; di conseguenza, non posso che esprimere soddisfazione, perché la rivisitazione di questi tre articoli è profondamente migliorativa rispetto al testo originario del decreto-legge n. 4 del 25 gennaio 2002. Un ripensamento in meglio non può che essere oggetto di apprezzamento, mentre se vi fosse stato invece un ripensamento in peggio ci saremmo tutti preoccupati. Si è tentato di far fronte a tutto quanto fosse possibile e nel modo che si è ritenuto più opportuno.

Se c'è qualche lacuna, io la vedo nel concetto che mi sembra giri in quest'Aula da un po' di mesi nei confronti e nell'approccio alla BSE. Mi pare di aver capito che ne facciamo un motivo di allarme per sentito dire, mentre sono pochi coloro che si occupano degli effetti veri e dell'evoluzione di questa malattia.

Abbiamo anche adottato un decreto di abbattimento selettivo, dando la possibilità e la facoltà ai nostri agricoltori di procedere ad un abbattimento, che avrebbe inciso per il 5, 6 o 7 per cento della mandria presente nella stalla, nel momento in cui un animale fosse stato trovato affetto da BSE. È stato ed è ancora oggi quasi impossibile per gli agricoltori procedere all'abbattimento selettivo, in quanto non abbiamo ancora trovato la corrispondenza con il Ministero della salute, così da poter togliere la BSE dall'elenco delle malattie infettive o propagabili, perché non c'è alcuna dipendenza di questo genere.

Quindi, se il servizio veterinario sul territorio, arrivando a contatto con un caso sospetto, mette sotto sequestro la stalla e sembra che l'agricoltore titolare della stalla sia fratello o, al massimo, cugino di Riina, non risolviamo né il problema della BSE né quello dell'agricoltura. Anzi, mettendo sotto sequestro anche la produzione lattiera, obbligheremmo l'agricoltore ad eliminare tutti gli animali della stalla e così una genetica che in questo Paese non è seconda a nessuno, anzi quella conquistata dai nostri

allevatori, per lo meno nel Nord d'Italia per quel che ne so, è invidiata anche dall'altra parte del mondo.

Non vorrei che le pressioni per l'eliminazione delle mandrie del Nord o di quelle in varie parti del territorio italiano originassero proprio dal fatto che abbiamo raggiunto dei risultati che gli altri ancora stanno tentando di raggiungere: per intenderci, 100 quintali l'anno di produzione media delle vacche del Nord Italia; penso che nessuno in Europa abbia conseguito questi risultati.

Quindi, premesso che dobbiamo assolutamente agire anche con il Ministero della salute perché intervenga consentendo l'attuazione di una legge nazionale, sottolineo che qui non si tratta solo della salvaguardia di un patrimonio genetico che merita rispetto, ma anche di una inutile dispersione di pubblico denaro che non riesco a capire; in presenza di una legge di Stato che prevede l'abbattimento selettivo, non fare abbattimenti totali vuol dire risolvere il problema della BSE in una stalla con 100 milioni di lire invece che con 6 miliardi. Bisogna quindi assolutamente fare in modo, non avendo disponibilità elevate e quindi in presenza di problemi economici, di applicare questo criterio.

Ma non basta parlare di risparmio: è anche un'altra la logica che sta dietro il mio discorso. Con riferimento al discorso dell'abbattimento selettivo, l'Italia è stata classificata in quinta categoria: non sto dicendo parolacce, ma mi sto riferendo ad una classificazione dei Paesi in base al rischio BSE.

Noi siamo sicuramente il Paese a minor rischio europeo dimostrato dai fatti perché, a fronte di 60.000-70.000 visite, abbiamo riscontrato 54 casi di BSE e tutte le stalle abbattute completamente non hanno mai fatto rilevare un altro caso di BSE. Siamo quindi sicuramente a basso rischio, eppure siamo classificati nella quinta categoria, la cui regola suona così: è vietato commercializzare prodotti vivi in Italia per sette anni nel mercato europeo perché siamo a rischio. E siamo a rischio perché noi non facciamo segnalazioni sospette.

La prassi europea, infatti, prevede di segnalare casi sospetti; se questi poi non sono affetti da BSE, siamo dei bravi contadini, abbiamo delle buone vacche e quindi diventiamo bravi. Invece, in Italia abbiamo investito 300 miliardi di lire all'anno per esaminare tutte le vacche che passano nei macelli al di sopra dei 24 mesi di età; quindi, abbiamo la certezza della verifica dello stato di salute delle nostre mandrie, ma, diciamo, non applichiamo la supposizione.

Bisogna assolutamente fare questa riflessione, perché non è possibile continuare di questo passo. È assolutamente obbligatorio, quindi, che all'Italia venga riconosciuta la sua alta qualità e professionalità in agricoltura e in zootecnia.

Per quanto riguarda il decreto-legge che interviene, giustamente, in questi settori, ho qualche perplessità solo circa il mancato chiarimento su chi e come partecipa alle provvidenze in esso previste. Infatti, con tutti i decreti emanati (si tratta di una conseguenza che ci portiamo dietro dal decreto originario fatto dal centro-sinistra nel primo tentativo di risolvere

il problema), prevedendo contributi ai produttori di farina animale, abbiamo creato una categoria di speculatori che sta guadagnando miliardi sul problema nazionale, perché abbiamo elargito contributi tre volte superiori all'utile conseguito negli ultimi dieci anni da questa gente.

Traduco in moneta: i produttori di farina di carne compravano scarti dai macelli a 100-200 lire al chilo e vendevano poi la farina ad un prezzo massimo – secondo l'ultima media triennale – di 390-450 lire al chilo; quindi, la differenza di costo di produzione rispetto all'utile era di 250 lire. Oggi noi riusciamo a dargli 900-950 lire, in una produzione ad alto rischio, e l'allevatore e il macello devono pagare per far portar via i resti, altrimenti viene sospeso il ritiro (una produzione già piena di resti non può andare avanti a produrre, quindi deve accettare anche una certa forma di ricatto). Mi si dice che è un atteggiamento speculativo: vero, quindi noi abbiamo l'obbligo di intervenire.

Per quanto riguarda le farine, in Commissione ho avuto modo di dire che non farei distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti, così come non farei distinzioni tra farine a basso e ad alto rischio: per evitare i rischi, bisogna passare alla distruzione delle farine comunque. O si segue il percorso illustrato dal collega della Lega e si distrugge la materia a rischio prima che diventi farina, oppure, se si fanno le farine, si deve distruggerle tutte e comunque, senza distinguere fra basso e alto rischio, perché è l'unica strada per essere certi che non ci sia contaminazione o che torni nel ciclo qualcosa.

In Commissione è stato detto che si stava valutando che le farine a basso rischio avrebbero potuto, una volta trattate chimicamente, diventare anche parte integrante di fertilizzanti. Non so a chi sia venuta questa fantastica idea, che per fortuna è sparita in sede di redazione dell'ultimo testo del decreto, nel quale è stata prevista la distruzione di tale materiale, recependo almeno un'indicazione emersa in Commissione. Ci sembrava addirittura impressionante il fatto che si prevedesse di eliminare la carne a basso rischio in quanto pericolosa, facendola però rientrare nel circuito alimentare come fertilizzante. È evidente che il testo al nostro esame di questo decreto-legge è ampiamente migliorativo.

Il problema della BSE – credo sia a tutti evidente – discende dall'inquinamento del mangime: il prione sembra essere presente in mangimi contenenti farine animali. Mi pare che queste ultime fossero state vietate nel 1994; poi qualcuno – senza voler colpevolizzare nessuno – ha voluto concedere una deroga di qualche anno, consentendo la presenza del 15 per cento di farine animali all'interno dei mangimi; ancora oggi – mi pare – il senatore Piatti sosteneva la necessità di prevedere, insieme al decreto in esame, una norma che consenta un potenziamento proteico dell'alimentazione. Desidero ricordare che in questo ambito è nato il problema della BSE: nessuno pensi che sia stato originato da scelte dell'agricoltore, perché egli l'ha subito.

Si producevano mangimi contenenti la soia perché questa era ad alto contenuto proteico; la soia ha raggiunto prezzi impossibili e si è saputo che la farina animale, in quantità molto minori, aveva la stessa capacità

proteica al prezzo di 390 lire al chilo quando il mercato era fiorente (mentre oggi gliene diamo 900, di lire al chilo); si è quindi verificata la sostituzione della farina animale alla soia nei mangimi animali, indipendentemente dalla volontà dell'agricoltore.

Mi sento più tranquillo perché la risoluzione europea n. 178, relativa all'alimentazione e alla definizione degli alimenti, finalmente, al termine di ogni paragrafo reca la dizione «alimenti e mangimi»; quindi, prima di tale risoluzione, sembra che nessuno si sia occupato di che fine facessero i mangimi, come se non fossero mai stati immessi nel circuito alimentare.

L'ultima risoluzione della Comunità europea, inserendo i mangimi all'interno della normativa per i prodotti alimentari, mi fa sperare che i controlli sui mangimi vengano effettuati veramente, anche se i produttori degli stessi fossero grandi e potenti, perché si è capito che inserire nel circuito alimentare una sostanza che non funziona reca gravi conseguenze.

Direi che uno degli obblighi che abbiamo, oltre a questa proroga dei termini che effettivamente è necessaria in quanto la BSE non è debellata, è stabilire chi e come deve partecipare alla ripartizione dei fondi. Infatti, il provvedimento prevede interventi a favore dell'agricoltore che macella con un'indennità di macellazione, un'indennità eventuale per il ripristino dell'allevamento e un contributo ai produttori di farina; si è dimenticato l'anello principale, quello che maggiormente sta pagando oggi le conseguenze della BSE, cioè il macello.

Non intendo riferirmi ai macelli abusivi che rientrano in un discorso diverso. I macelli abusivi, come la frode alimentare, vanno giustamente perseguiti e condannati, ma non possono entrare nel contesto di una valutazione di un decreto-legge volto a risolvere il problema della BSE.

I macelli devono in qualche modo fruire della contribuzione (o della ripartizione) dei fondi, perché nel decreto è previsto che ad ottobre, quando finirà qualsiasi intervento del Governo, un accordo interprofessionale stabilisca chi pagherà, cosa e quanto e, guarda caso, in quel tipo di accordo interprofessionale, sono previsti anche i macelli. Se sono previsti da ottobre quando ci sarà da pagare, perché non vengono previsti prima, quando c'è da intervenire?

Devo citare due emendamenti che ritengo validi. Il primo, che mi pare sia stato presentato dalla senatrice Pagano, concerne la brucellosi con riferimento alla quale si chiedono sei anni di deroga.

Forse non ci siamo capiti. La richiesta di deroga di sei anni per la brucellosi non ha niente a che fare con l'avvelenamento o con la degenerazione ambientale. Siccome la brucellosi è infettiva e si propaga e le norme prevedono che è possibile vaccinare gli animali solo in caso di presenza di questa malattia nella stalla, la richiesta di deroga tendeva semplicemente, stante che le bufale italiane sono poche ed esistono casi di brucellosi, ad ottenere l'autorizzazione a vaccinarle prima, perché non fossero colpite e destinate allo sterminio. Però, esiste l'impegno a controllare e a produrre con finalità corrette tutti i prodotti derivanti, come la mozzarella.

Quindi, la deroga non era niente di eccezionale e si propongono sei anni perché in quel periodo si pensa di debellare la malattia.

L'altro emendamento che mi sento di richiamare, proposto da Alleanza Nazionale e che mi sembra la Commissione abbia recepito, propone per gli allevatori con meno di 40 anni di età, da sempre ritenuti giovani allevatori e che dovrebbero essere anche fruitori di un particolare trattamento delle quote, un'agevolazione fiscale per 5 anni se dovessero rimettere in moto l'attività agricola.

Quindi, il Governo ha sicuramente migliorato il testo, anche se resta perfettibile. Ci riserviamo di intervenire su qualche emendamento durante la discussione degli articoli; però, vorrei che si comprendesse che il problema della BSE può essere risolto molto meglio, più facilmente e con meno soldi se seguiamo il consiglio del collega della Lega: cominciamo subito a fare informazione dettagliata.

Questo Paese è l'unico in Europa e nel mondo che esamina tutte i bovini e i vitelli oltre i 24 mesi che vengono macellati. Spendiamo 300 miliardi di lire l'anno per effettuare queste verifiche. Dobbiamo essere capaci di dire che il consumatore è ultragarantito; non si può accettare un'ulteriore discussione in tema di garanzia a favore del consumatore, perché tutte le bestie vengono esaminate.

A questo punto, dobbiamo essere sufficientemente determinati nel dire agli europei che non abbiamo bisogno di segnalare i casi sospetti, perché abbiamo la certezza di quel che abbiamo in casa, poiché facciamo gli esami su tutte le bestie. Bisogna assolutamente risolvere questo problema. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, sicuramente abbiamo ascoltato in quest'Aula importanti considerazioni su questo provvedimento, che certo aveva visto la luce prima della scoperta del caso di BSE scoperto in Sicilia.

Credo sia importante questa sensibilità dimostrata dal Governo, che ha avuto il coraggio di mettere mano ad un provvedimento che sicuramente aveva qualche limite, ma che è stato affrontato per il verso giusto. I suoi finanziamenti sono stati integrati, ma soprattutto è stata riconsiderata l'opportunità di intervenire sul settore della zootecnia che per tanto tempo aveva avuto scarsa considerazione e non era stato fornito delle necessarie risorse.

È comunque emerso in Aula che non tutte le considerazioni svolte dagli esponenti dell'opposizione sono negative. Questo sicuramente non può che confortare la maggioranza in merito al provvedimento oggi in discussione, sicuramente arricchito e anche in qualche modo utilizzato per introdurre interventi e determinazioni importanti sia per il settore dell'agricoltura che per quello della pesca.

Il Governo ha mostrato grande sensibilità nell'utilizzare per questo provvedimento alcuni finanziamenti previsti nella tabella B della finanziaria. Sicuramente manca poco tempo alla conversione in legge di questo decreto-legge ma, per l'importanza che riveste, mi auguro che ciò avvenga al più presto.

Le considerazioni svolte dai senatori dell'opposizione Malentacchi, Piatti e De Petris sono sicuramente di critica per il presunto inconsistente atteggiamento della maggioranza su un argomento così importante.

Invece, le considerazioni direi favorevoli del senatore Coletti e quelle del senatore Basso ci sono di stimolo per approvare il provvedimento al nostro esame. Esso restituirà la tranquillità al settore zootecnico, che per quasi due anni è stato maltrattato dai *media* e dalla stampa toccando veramente il fondo. Sono state effettuate quasi 500.000 prove ed abbiamo individuato soltanto una sessantina di casi positivi. L'obiettivo di questo provvedimento è quello di tornare ad una situazione di sicurezza, in cui si privilegi la qualità (aspetto importante per il consumatore), offrendo così a questo settore l'opportunità di rialzare la testa.

Si tratta di un disegno di legge importante, che sarà certamente in grado di conseguire gli obiettivi che si prefigge. Sono stati presentati ad esso numerosi emendamenti importanti, parte dei quali approvati in Commissione. Ciò dimostra la volontà della maggioranza di considerare anche le proposte che vengono dall'opposizione, proprio per dare la possibilità a questo settore di ritrovare presto una situazione di tranquillità.

L'esame degli emendamenti della minoranza può creare l'occasione per ulteriori considerazioni e valutazioni, anche se su molti di essi il Governo ha già espresso il proprio consenso. Ritengo, pertanto, che tutto questo permetterà ad un settore troppo volte maltrattato di ritrovare finalmente serenità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, gli interventi degli onorevoli senatori, anche quelli critici, mi appaiono tutti improntati ad una grande serenità di giudizio. Effettivamente in Commissione agricoltura del Senato vi è stata l'occasione, non sprecata, di confrontarci ancora una volta su tematiche importanti che non riguardano solamente la platea, pur numerosa, degli agricoltori o degli allevatori, ma quella ben più vasta dei consumatori e quindi dell'opinione pubblica nazionale.

Grazie all'azione intelligente e disponibile del Presidente della Commissione e del relatore ed a quella convergente dei senatori della maggioranza e dell'opposizione abbiamo potuto dare vita insieme ad un provvedimento certamente perfettibile, frutto a volte di compromessi, anche a causa di risorse finanziarie complessivamente inadeguate (effettivamente mancava la copertura per emendamenti che diversamente avremmo approvato).

Tale provvedimento però risulta essere il frutto di un lavoro iniziale svolto dal Governo e di un confronto che si è avuto e si ha tra il Governo e le Regioni in sede di Conferenza Stato-Regioni. Siamo consapevoli e rispettosi del ruolo che queste ultime hanno e devono avere per quanto concerne le tematiche dell'agricoltura; siamo altresì consapevoli e rispettosi dei risultati ottenuti lo scorso anno sul piano referendario.

Siamo altresì convinti che non tutte le competenze in materia di agricoltura e di pesca possono essere regionalizzate, ma che occorra mantenere un momento di coordinamento e di indirizzo ed anche una forte rappresentanza dei nostri interessi nazionali in sede internazionale.

Siamo però altrettanto convinti che si debba assolutamente procedere di concerto con le Regioni; talvolta può sembrare che tale concertazione, con le Regioni da un lato, con le categorie produttive da un altro e con il mondo dei consumatori da un altro ancora, finisca per comprimere il confronto, che invece è altrettanto importante, anzi – se mi è consentito – è il più importante, in sede parlamentare, nelle Commissioni di merito, nelle Commissioni bilancio e affari costituzionali e, successivamente, in Aula.

Effettivamente, ai parlamentari può talvolta venire in mente che da parte del Governo – e di questo faccio pubblica ammenda personale, per la parte di mia responsabilità – vi possa essere quasi disattenzione rispetto ai loro suggerimenti. La verità è che il ministro Alemanno, il Governo, sono costantemente impegnati nel confronto con le Regioni, le parti sociali e le organizzazioni dei produttori.

Mi sembra che il lavoro svolto in Commissione sia stato soddisfacente, in quella sede il Governo ha accolto alcuni emendamenti significativi. In particolare, con il maxiemendamento che abbiamo proposto – che, lo ammetto, rappresenta di fatto la riscrittura di una buona parte del presente provvedimento – abbiamo innanzitutto raccolto le indicazioni degli allevatori, dell'opinione pubblica, dei senatori della maggioranza e, vivaddio, anche di quelli dell'opposizione. Tanto per fare un esempio, ricordo che rispetto ad alcuni emendamenti dell'opposizione che ponevano come termine quello del 30 settembre 2002 il Governo ha cercato di fare di meglio fissando la scadenza del 31 ottobre 2002.

Mi sembra faccia parte della logica parlamentare che a questo punto, avendo ottenuto il 31 ottobre, i senatori dell'opposizione chiedano il 31 dicembre. Non mi scandalizzo per questo, rientra nelle regole del gioco, però non bisogna neanche prendersi in giro. Immagino che se il termine fosse stato quello del 31 dicembre 2002 l'opposizione avrebbe rilanciato chiedendo il 31 dicembre 2003. Del resto, fare l'opposizione è un vostro diritto-dovere.

Ritengo che quando passeremo all'esame e alla votazione degli emendamenti sarà possibile migliorare ulteriormente questo testo, ne sono assolutamente convinto. Si tratta di un provvedimento che non riguarda soltanto la crisi dovuta al problema della BSE, ma anche la pesca ed altri comparti importanti del nostro settore primario.

Auspicherei che anche in futuro si possa ottenere questo stesso clima di collaborazione piena e completa, pur nel confronto e talvolta nello scontro a cui abbiamo assistito in questi giorni.

A proposito del problema della BSE, vorrei far presente – lo dico senza alcun intento polemico – che francamente c'è poco da stare allegri o di cui vantarsi da parte della attuale opposizione, ieri maggioranza; ricordo a me stesso – visto che all'epoca facevo parte della Commissione agricoltura della Camera dei deputati – che alcuni Ministri dei Governi del centro-sinistra non si dimostrarono particolarmente attenti, attivi e positivi rispetto alla soluzione di questo problema. In tal senso vorrei rammentare certi atteggiamenti che hanno comportato panico presso i consumatori; si è trattato di dichiarazioni oggettivamente stravaganti che hanno gettato sul lastrico centinaia, migliaia di nostri produttori.

Come vedete i provvedimenti finanziari sono poi arrivati; a questi certamente ha contribuito il Governo di allora e gli allora parlamentari dell'opposizione; oggi si tratta di completare quel lavoro, nei limiti però fissati dall'Unione europea che stabilisce un termine molto stringente oltre il quale si incorrerebbe fatalmente in sanzioni comunitarie e in procedimenti di infrazione.

Tutti questi aspetti sono noti, il resto fa parte della tecnica parlamentare, dello scontro che vi deve essere tra parlamentari di Gruppi diversi. Vorrei ricordare al senatore Basso – che ringrazio per l'apprezzamento manifestato nei miei riguardi per aver accolto il suo emendamento che ritengo importante e significativo per il mondo della pesca – una questione che conosciamo bene entrambi.

Senatore Basso, noi i nostri impegni siamo abituati a rispettarli. Lei conosce perfettamente la questione e sa che lo zuccherificio di Ceggia è stato chiuso non dal Governo Berlusconi, ma dalla società Eridania, che sta per essere venduta. Vedremo chi acquisterà il gruppo Eridania e poi con il gruppo acquirente faremo in modo che lo stabilimento riapra lì, o comunque nel Veneto orientale. Non tema – lo dica ai sindaci del suo comprensorio – che io faccia un passo indietro: non mi sposterò nemmeno di un millimetro rispetto a quanto ho dichiarato. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, LNP e AN*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in mancanza del parere della 5ª Commissione permanente, non possiamo procedere all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Il punto successivo all'ordine del giorno sarebbe la discussione del decreto-legge relativo alla sicurezza del sistema elettrico nazionale. Tuttavia, poiché la Commissione industria ha concluso solo

nel pomeriggio l'esame del provvedimento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno medesimo, per cui passeremo alla discussione del disegno di legge relativo alla riforma dell'organizzazione del Governo, tenendo peraltro presente che intorno alle ore 19,30 sono previste le comunicazioni del Governo sul naufragio del Canale di Sicilia.

Discussione del disegno di legge:

(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 905, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il senatore Pastore, facente funzioni di relatore, ha chiesto di poterla integrare. Ne ha facoltà.

PASTORE, *f. f. relatore*. Signor Presidente, purtroppo questo *tourbillon* di variazioni dell'ordine del giorno impedisce alla collega Ioannucci di poter svolgere un'integrazione alla relazione scritta, alla quale rinvio.

Desidero fare alcune considerazioni sulle motivazioni per cui questo disegno di legge è stato presentato dal Governo ed è stato licenziato, ancorché con numerosi ed importanti emendamenti, dalla Commissione affari costituzionali. Vorrei ricordare ai colleghi che con la legge 15 marzo 1997, n. 59, il Governo è stato delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione di tutti i Ministeri.

Abbiamo avuto l'opportunità di seguire questa riforma nelle Commissioni competenti, in particolare la 1ª Commissione, della quale facevo già parte ancorché all'opposizione, ed abbiamo potuto seguire questo *iter*, che alla prova dei fatti non si è dimostrato, per la nuova maggioranza ed il nuovo Governo, assolutamente soddisfacente sotto vari profili.

Per tale ragione, così come si è fatto per quasi tutte le deleghe contenute in numerosi provvedimenti della precedente maggioranza, il Governo ha ritenuto opportuna, e la Commissione ha confermato, la riapertura di queste deleghe.

I colleghi ricorderanno che in tutte le deleghe conferite nel passato vi era una norma di salvaguardia con la quale si autorizzava il Governo ad adottare disposizioni normative sotto forma di decreti legislativi per integrare, modificare e mettere meglio a fuoco i provvedimenti oggetto della prima fase della decretazione legislativa.

Con l'articolo 1 si introduce questo principio, consentendo al Governo in carica di fare quello che i precedenti Governi hanno sempre fatto in materia di delega legislativa, considerando fra l'altro che qui si tratta non di una normazione di carattere sostanziale, per cui un ping-pong di interventi normativi potrebbe di per sé generare confusione e incertezza

giuridica, ma di norme di organizzazione ed in materia di competenze, di struttura, di funzioni, per cui le modificazioni legislative successive certamente non incontrano, o incontrano in misura minore, i possibili rischi di una successione di leggi nel tempo, difficili da coordinare e da applicare.

È dunque prevista una riapertura dei termini che consente di rimettere mano alla riforma varata dall'Ulivo ed entrata in vigore – salvo la parte relativa al Ministero delle finanze – con la nuova legislatura. Spettando al nuovo Governo la sperimentazione della validità di queste scelte legislative, si propone la riapertura delle deleghe sulla base dell'esperienza acquisita.

L'articolo 2, introdotto *ex novo* dalla Commissione, prevede un prolungamento dei termini, previsti dalla legge finanziaria, per la trasformazione e la soppressione di enti pubblici.

L'articolo 3 del testo proposto dalla Commissione reca una normativa in materia di disposizioni transitorie per gli uffici di diretta collaborazione dei vice Ministri. È prevista una correzione rispetto alla legge n. 81 del 2000, approvata di comune accordo tra maggioranza ed opposizione, nella scorsa legislatura, che ha istituito la figura del vice Ministro. Si prevede infatti che una quota del personale di segreteria sia riservata ai vice Ministri, affinché dispongano degli strumenti e delle risorse umane per esercitare le proprie funzioni con dignità quasi pari a quella dei Ministri.

L'articolo 4, introdotto dalla Commissione, riguarda la materia dell'ineleggibilità di alcuni soggetti che rivestono funzioni apicali nella pubblica amministrazione; mentre all'articolo 3, del testo della Camera, vi è una norma specifica per il riassetto delle norme concernenti l'organizzazione della difesa e in particolare il difficile passaggio dal sistema basato sul servizio di leva al nuovo modello di difesa.

Si prevede poi un'ulteriore delega, concernente il riordino degli emolumenti di natura assistenziale, che è stata accolta dalla Commissione nel testo formulato dal Governo. Altresì nel testo proposto dal Governo è stato accolto l'articolo 5, corrispondente all'articolo 7 del testo in esame, concernente la delega per la riforma degli organi collegiali della pubblica istruzione a livello nazionale e periferico. Un'ulteriore delega, licenziata anch'essa dalla Commissione senza modifiche, riguarda l'emanazione di un testo unico per le disposizioni legislative vigenti concernenti la minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Ha suscitato invece un intervento sostanziale da parte della Commissione la norma di delega in materia di beni culturali contenuta all'articolo 7, corrispondente all'articolo 9 del testo in esame. Al riguardo si è svolta una discussione più ampia, una riflessione più approfondita, cui ha fatto seguito un intervento massiccio della Commissione tramite emendamenti governativi e proposte avanzate dal Presidente della 7ª Commissione.

La delega riguarda, infatti, non solo la struttura ma anche funzioni di natura sostanziale del Ministero per i beni e le attività culturali. È stato inoltre necessario coordinare i principi di delega contenuti nel testo originario presentato dal Governo con la norma contenuta nella finanziaria che

prevede una scelta fondamentale per la gestione e la valorizzazione dei beni culturali, cioè il ricorso ai privati.

Quindi è stato opportuno richiamare questa disposizione, approvata alla fine dell'anno, nel testo della delega e dare ad essa quella dignità di norma vincolante per la delega che altrimenti non avrebbe avuto.

Rispetto a tale delega sorge una preoccupazione di carattere tecnico. Poiché si parla di riassetto di norme e poiché questo disegno di legge quasi sicuramente verrà approvato prima dal Senato e quindi dalla Camera, con possibili ulteriori navette, in ogni caso prima del disegno di legge sulla semplificazione, a questo tipo di delega verrà applicato il vigente articolo 20 della legge n. 59, che ha normato l'esercizio di tali poteri.

Ora, per poter applicare il nuovo testo dell'articolo 20 (o di quello che sarà l'articolo 20 una volta licenziato il provvedimento da questo ramo del Parlamento), che ripeto quasi sicuramente entrerà in vigore successivamente a questo disegno di legge, erano possibili due strade: o stralciare questo testo dal disegno di legge, ma non è sembrato opportuno, oppure richiamare nel secondo disegno di legge questa delega o comunque tutte le deleghe conferite in materia di riassetto e stabilire che ad esse si applicano i principi e i criteri direttivi del nuovo articolo 20; cosa che avverrà quando avremo modo di discutere e di votare il disegno di legge sulla semplificazione e che porterà ad applicare anche alla delega di diritto sostanziale contenuta nell'articolo 7 approvato dalla Camera, ora articolo 9 del disegno di legge, quei principi e criteri direttivi che sono invece contenuti nel testo della futura legge sulla semplificazione all'esame dell'Aula la prossima settimana.

Vanno poi richiamate altre due norme, l'una in materia di protezione civile e di servizi tecnici di carattere strumentale, l'altra per il riordino delle disposizioni in tema di parità e di pari opportunità. Naturalmente la norma prevista dall'articolo 11 dovrebbe fare riferimento (e in tal senso sono comunque stati presentati alcuni emendamenti dal Governo) alla parità tra uomo e donna, così come è in uso nel linguaggio corrente. In sede di esame degli emendamenti sarà precisato il contenuto della delega di cui al nuovo articolo 11.

Infine, l'articolo 12 del testo della Commissione, articolo 8 del disegno di legge del Governo, interviene sulla costituzione degli organi nel settore della ricerca in agricoltura. In proposito si è manifestata una certa polemica in Commissione perché si è sostenuto che la disposizione prevista dal secondo comma, che azzerà gli organi esistenti prevedendone la sostituzione con organi nuovi, è una norma diretta a fare *tabula rasa* del passato.

Si è replicato – a me sembra correttamente – in Commissione che proprio la nuova conformazione degli organi previsti nelle norme che precedono il comma 2, vale a dire le varie lettere relative al comma 1, richiede un adeguamento sul piano della costituzione dei nuovi organi. In tal senso diventa quindi una norma di necessità, una norma di semplice scelta. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per sottoporre all'Assemblea una questione pregiudiziale. Riteniamo che vi siano diversi profili di assai dubbia costituzionalità se non, in qualche caso, di certa incostituzionalità, in questo disegno di legge.

Procederò dalla fine dello stesso. Il titolo dell'articolo 8 è il seguente: «Interventi correttivi all'organizzazione del settore della ricerca in agricoltura». Ora, come i colleghi sanno, l'agricoltura è materia nella quale la competenza legislativa è ormai attribuita integralmente ed esclusivamente alle Regioni, mentre la ricerca scientifica è materia nella quale il Parlamento, il legislatore, ha unicamente competenza nello stabilire i principi fondamentali della disciplina del settore.

Vi leggo qualche brano dell'articolo in questione: «f) all'articolo 14, comma 3, terzo periodo, le parole: »ed un rappresentante della categoria dei sementieri« sono sostituite dalle seguenti: », un rappresentante per ciascuna delle due associazioni maggiormente rappresentative della categoria dei sementieri ed un rappresentante della categoria dei moltiplicatori«». È questo un principio fondamentale della legislazione in materia di ricerca scientifica? Credo non sia possibile non ammettere che non lo è. Quindi l'articolo 8 è sicuramente, dopo l'entrata in vigore del nuovo Titolo V della seconda parte della Costituzione, incostituzionale, perché contiene una serie di norme di dettaglio in una materia nella quale, nella migliore delle ipotesi (se volessimo ritenerla più ricerca scientifica che non agricoltura), il legislatore statale, quindi noi, il Parlamento, ha soltanto il potere di dettare principi fondamentali per la disciplina della materia.

Poi c'è l'articolo 9, che contiene una maxidelega per il riassetto e la codificazione di tutta la legislazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore. È tutta la materia legislativa di competenza di un Ministero, quello dei beni e delle attività culturali, che viene delegata al Governo.

Dodici deleghe così e il Parlamento può andare a casa fino alle prossime elezioni politiche, salvo venire qui una volta l'anno per votare la legge finanziaria ed il bilancio! Ma come i colleghi sanno, in base all'articolo 76 della Costituzione, la delega deve essere disposta per oggetti definiti e con definizione di principi e criteri direttivi.

Ora qui l'oggetto è in realtà l'intera materia dei beni e delle attività culturali, dello sport e dello spettacolo. Quindi che sia un oggetto tanto definito è da dubitarsi. E i principi e i criteri direttivi sono in realtà, basta leggerlo, per gran parte l'articolazione dei vari settori di questa materia, quindi ancora una volta, per elencazione, una definizione dell'oggetto. Ma sono due e diversi i requisiti richiesti per poter deliberare una delega legislativa al Governo e dunque un trasferimento temporaneo ed eccezionale del potere legislativo dal Parlamento al Governo: l'oggetto definito e

una sufficiente definizione dei principi e dei criteri direttivi, che manca quasi completamente.

Infine, l'articolo 1. Dico subito al ministro Frattini – ed egli sa che sono sempre stato di questa idea – che, non c'è dubbio, il Governo e la maggioranza hanno tutto il diritto di chiedere di essere delegati dal Parlamento ad una considerazione complessiva della riforma dell'organizzazione del Governo e dell'amministrazione che è stata avviata in questi anni. Per inciso, sono reduce da un importante convegno in Francia, il cui titolo era: «Quale Stato? Quale riforma? L'esempio dell'Italia».

Quindi in Francia si considera il lavoro che abbiamo fatto in questi anni tutti insieme, perché è stato un lavoro largamente *bipartisan*, di riforma dello Stato e dell'amministrazione, importante e per molti versi positivo. Ma non c'è dubbio che, come tutte le riforme, anche questa non nasce perfetta e quindi è opportuno, è giusto che sia valutata, considerata, aggiustata.

Tuttavia, solo apparentemente il Governo chiede nell'articolo 1 di riaprire i termini della delega della legge n. 59 del 1997; infatti, tale legge era costruita su un equilibrio complesso (e chi ha contribuito – tra cui l'allora onorevole Frattini – a delinearla lo sa bene): essa prevedeva il riassetto delle funzioni secondo il principio di sussidiarietà, da una parte, e, dall'altra, la conseguente riorganizzazione del Governo e dell'amministrazione dello Stato.

Ora siamo in presenza di una richiesta di delega da parte del Governo per il solo Capo II della stessa legge n. 59, concernente il riassetto dello Stato; ma nel frattempo è intervenuto il nuovo Titolo V, cioè una riforma costituzionale che ha profondamente modificato l'assetto delle competenze e che richiede, affidando in gran parte alla legge regionale questo compito, di ridistribuire poteri e competenze amministrative tra comuni, città metropolitane, province, Regioni e Stato.

Pertanto, come si fa a chiedere la delega per riorganizzare il Governo e l'amministrazione dello Stato prescindendo dall'entrata in vigore della nuova Costituzione, senza neppure fare riferimento a questo, chiedendo di procedere come se la Costituzione non fosse cambiata nel frattempo, con il rischio che fra qualche mese il Governo ci venga a chiedere – come sarebbe giusto – una nuova delega per poter nuovamente riformare, riorganizzare il Governo e l'amministrazione dello Stato perché nel frattempo molte delle funzioni amministrative attribuite alle amministrazioni dello Stato sono state assegnate ai comuni, alle province o alle Regioni?

Questa, così configurata, è chiaramente una disposizione che è stata scritta prima dell'entrata in vigore del nuovo Titolo V e prescindendo da essa. Ma ormai il nuovo Titolo V è Costituzione della Repubblica e, cari amici (lo voglio ripetere anche qui), io vedo con terrore (e credo che la maggioranza e il Governo dovrebbero avere persino più terrore di noi) il procedere di una legislazione che ignora completamente le nuove disposizioni costituzionali del Titolo V e che sarà poi inevitabilmente travolta dai giudizi di incostituzionalità, con il rischio del caos istituzionale e poi della paralisi legislativa.

Lo dico subito: un'opposizione che scegliesse la strada del tanto peggio, tanto meglio, queste cose ve le lascerebbe fare, lasciando poi piombare il Paese nel caos. Noi non siamo un'opposizione che sceglie la strada del tanto peggio, tanto meglio; noi siamo preoccupati del futuro del Paese, del funzionamento delle amministrazioni e delle istituzioni e quindi vi diciamo: fermatevi su questa strada, ragioniamo.

C'è, dunque, una nuova Costituzione, il Titolo V è cambiato radicalmente; vediamo di scrivere anche le deleghe al Governo (che, per quanto ci riguarda, siamo disposti a concedere), ma che siano deleghe rispettose del nuovo quadro dei poteri e delle competenze costituzionali, nel quale (lo dico subito), in gran parte delle materie (lo stabilisce chiaramente il nuovo articolo 117) è la legge regionale che deve innanzitutto stabilire chi ha la competenza amministrativa, se i comuni, le province o le Regioni stesse. Prescindendo da questo, non si può riorganizzare l'amministrazione dello Stato, perché non si sa in molte di queste materie che cosa resterà alle amministrazioni dello Stato.

Allora, ricostruiamo una delega che consenta di mettere in sintonia i poteri del Governo per riorganizzare il Governo stesso e l'amministrazione dello Stato con il nuovo quadro delle norme e dei principi costituzionali. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Come tutti i colleghi hanno sentito, è stata proposta una questione pregiudiziale.

Tuttavia, in considerazione del fatto che sono le 19,30, che è presente il sottosegretario D'Alì, che anche dai colleghi dell'opposizione erano state sollecitate comunicazioni del Governo sul naufragio nel canale di Sicilia e che la Conferenza dei Capigruppo aveva convenuto che queste comunicazioni si avviassero proprio alle ore 19,30, ritengo che la discussione sulla questione pregiudiziale e il voto si potranno tenere allorché, nell'ordine del giorno della seduta, a partire da domani, torneremo a trattare della delega per la riforma dell'organizzazione del Governo.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo solo per far presente che intendiamo sollevare anche una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Senatore Battisti, per proporre tale questione potrà intervenire quando riprenderemo l'esame di questo provvedimento. In sede di discussione della questione pregiudiziale discuteremo congiuntamente anche la questione sospensiva, secondo le procedure e le precedenze previste dal Regolamento.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Comunicazioni del Governo sul naufragio nel canale di Sicilia e conseguente discussione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sul naufragio nel canale di Sicilia».

Ricordo che nel corso del dibattito che seguirà le dichiarazioni del rappresentante del Governo, avrà facoltà di parlare un oratore per Gruppo per cinque minuti e che il Gruppo Misto usufruirà, complessivamente, di dieci minuti, i quali sono stati articolati sulla base delle richieste, in maniera da consentire a tutti i senatori che ne hanno fatto domanda, di intervenire.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riferisco sul tragico episodio avvenuto nel Canale di Sicilia il 7 marzo scorso, a cui ha, peraltro, fatto seguito, tre giorni dopo, la morte di sei immigrati nell'incendio e nel successivo affondamento di una imbarcazione proveniente dall'Albania e intercettata nel Canale d'Otranto.

Desidero innanzitutto esprimere il cordoglio del Governo e mio personale per la tragedia e svolgere alcune riflessioni sulla dinamica dell'episodio sotto il profilo del generoso impegno svolto non solo dal capitano e dall'equipaggio del peschereccio «Elide», ma anche dalla nave della Marina militare «Cassiopea».

Mi unisco alla gratitudine già espressa dal Ministro dell'interno nei confronti di coloro che si sono dedicati con abnegazione al soccorso dei naufraghi per cercare di limitare il più possibile le dimensioni della tragedia; abnegazione che rientra nel grande patrimonio di umanità e di solidarietà della gente di mare, di quella italiana e siciliana in particolare.

I fatti sono così riassumibili. Alle ore 14,50 il motopesca «Elide» ha contattato via radio l'unità della Marina militare «Cassiopea» per informare di aver avvistato una piccola imbarcazione con numerose persone a bordo a circa 78 miglia a sud-est di Lampedusa ed in navigazione a lento moto verso est.

Al momento della segnalazione, l'unità militare era impegnata in attività di vigilanza pesca, a largo delle acque tunisine, in una posizione distante circa 55 miglia dall'imbarcazione avvistata.

Alle ore 15,10 la nave «Cassiopea» ha invitato il motopesca a rimanere nelle vicinanze ed a portata ottica dell'unità avvistata.

Ricevute frattanto disposizioni dal comando militare e contenendo al massimo i necessari tempi di approntamento, alle ore 16,04 l'elicottero in dotazione dell'unità militare è decollato per dirigere alla volta del natante avvistato, al fine di svolgere opportuni accertamenti in visione diretta.

Alle ore 16,20 il motopesca ha comunicato alla nave militare di volersi avvicinare all'imbarcazione per verificare l'eventuale presenza a bordo di problemi di efficienza dell'apparato motore. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, mettiamo in condizione il sottosegretario D'Alì di parlare all'Assemblea in modo che lo si possa intendere e che i colleghi che sono interessati ad ascoltare possano farlo.

BRUTTI Massimo (DS-U). Signor Presidente, vorremmo che il Sottosegretario parlasse più lentamente.

PRESIDENTE. Quindi vi sono due problemi: uno che concerne l'ascolto e l'altro inerente un ritmo diverso nel parlare.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, Signor Presidente.

Nel frattempo, l'elicottero giunto in zona ha riportato all'unità che si trattava di un natante di circa dieci metri di lunghezza e con circa 50 persone a bordo, osservando che il motopesca aveva passato un cavo per prendere a rimorchio l'imbarcazione.

Ottenuta l'autorizzazione dal citato comando militare marittimo di Sicilia a lasciare la zona di vigilanza pesca, la nave «Cassiopea» ha proseguito nella navigazione di avvicinamento all'imbarcazione avvistata, al fine di prestare la necessaria assistenza, scortandola eventualmente fino a Lampedusa.

Alle ore 16,50 il motopesca «Priamo», che, in quella fase, manteneva il contatto radio fra nave «Cassiopea» ed «Elide», ha riferito che l'imbarcazione era in avaria, che a bordo erano presenti più di 30 persone e che le operazioni di rimorchio risultavano difficoltose in relazione al particolare moto ondoso.

Alle 17,28 l'elicottero ha fatto rientro sulla nave «Cassiopea», che procedeva verso la zona interessata, dove il sole tramontava alle ore 18,08.

Alle ore 19,25 l'unità militare è giunta a circa un miglio dal motopesca «Elide». Il comandante del motopeschereccio ha fornito informazioni ulteriori sulle operazioni di assistenza in corso, precisando di considerare più agevole per il rimorchio una riduzione della velocità da 5 a 3 nodi, ma che il motopeschereccio non era in grado di mantenere una velocità così bassa. Il comandante ha richiesto pertanto alla nave militare di prendere il rimorchio, passando un cavo all'imbarcazione.

Alle ore 19,55, a seguito di tale richiesta ed al fine di meglio valutare la fattibilità tecnica di una eventuale operazione di rimorchio ovvero – qualora necessario – di un trasbordo di persone, la nave «Cassiopea» si è avvicinata a circa 200 metri dall'imbarcazione. In quel momento, l'unità militare ha rilevato uno stato di mare forza 3-4, con onde di circa due metri di altezza, e che il peschereccio stava rimorchiando l'imbarcazione alla velocità di 5 nodi con rotta verso Lampedusa e un sensibile movimento di beccheggio dell'unità rimorchiata. In quelle condizioni, il comandante della nave «Cassiopea» non ha valutato tecnicamente fattibile, con un accettabile margine di sicurezza, né il trasbordo né il rimorchio dell'imbarcazione.

Questi gli elementi di situazione pertinenti: il rimorchio da parte del motopesca stava procedendo senza sostanziali difficoltà fin dalle ore 16,45, ritenendo tale rimorchio meno rischioso rispetto a quello che avrebbe potuto operare la nave «Cassiopea». Le avverse condizioni meteo-marine rendevano proibitivo l'impiego della motobarca in dotazione all'unità ed improbabile qualunque tentativo di affiancamento della nave «Cassiopea» al natante in difficoltà. In una eventuale fase transitoria di passaggio del rimorchio dal peschereccio alla nave militare, l'imbarcazione assistita, priva di spinta all'avanzamento, si sarebbe potuta «traversare» al mare, con conseguente pericolo di ribaltamento.

Nelle specifiche condizioni di mare, la capacità di rimorchio e le dimensioni del peschereccio (33 metri e 176 tonnellate) risultavano meglio compatibili con le dimensioni dell'imbarcazione rimorchiata. L'eventuale presa al rimorchio da parte di nave «Cassiopea» (80 metri e 1.500 tonnellate) avrebbe sottoposto infatti l'imbarcazione rimorchiata ad inevitabili, pericolosi strattoni ed a possibili danni strutturali – anche in relazione al sovraccarico rilevato – sia per effetto dei colpi di mare sia per la notevole differenza di dimensioni fra unità rimorchiante e unità rimorchiata.

Alle ore 20,04 il comandante del motopesca ha riferito di dover fermare le macchine per circa 10 minuti, al fine di poter riparare una piccola avaria al motore. Durante tutta la sosta, la nave «Cassiopea» si è mantenuta a distanza di sicurezza, in prossimità del convoglio, pronta ad intervenire.

Alle ore 20,23 il motopeschereccio «Elide» ha rimesso in moto le macchine, mantenendo le comunicazioni con nave «Cassiopea», al fine di valutare nuovamente la possibilità di cedere il rimorchio all'unità militare, manifestando l'intenzione di voler riprendere la sua normale attività. I comandanti delle due unità convenivano tuttavia sull'opportunità che l'Elide continuasse il rimorchio sino a Lampedusa e che nave «Cassiopea» le mantenesse sotto scorta, il che l'unità militare ha fatto, mantenendosi a distanza ravvicinata e illuminando l'imbarcazione con i propri proiettori.

Alle ore 20,30 improvvisamente l'imbarcazione rimorchiata è affondata, in posizione di circa 64 miglia a sud di Lampedusa.

L'unità militare, in assetto di massima prontezza operativa, si è avvicinata al punto del sinistro, ponendo in atto in rapida successione le seguenti azioni: armamento della motobarca di bordo; attivazione delle procedure per l'immediato decollo dell'elicottero; ammaino lungo le fiancate delle reti di recupero naufraghi; dislocazione del personale in coperta per ottimizzare l'avvistamento di eventuali naufraghi; sgancio in mare di salvagenti collettivi.

L'elicottero non è potuto decollare per avaria, mentre, alle ore 20,45, la motobarca è stata messa in mare nonostante le proibitive condizioni meteo-marine, antepoendo l'esigenza di salvataggio dei naufraghi alla sicurezza dell'equipaggio militare della motobarca; quest'ultimo ha operato con elevate capacità ed a rischio della propria incolumità, riuscendo a trarre in salvo due naufraghi di origine sudanese dell'età di 26 e 32 anni.

Alle ore 20,55, il comando militare marittimo autonomo in Sicilia ha disposto l'invio immediato, sul luogo della tragedia, della nave «Driade», in transito verso le acque tunisine, per collaborare alle operazioni di ricerca e di soccorso. Alle ore 21,54, l'imminente pericolo di perdere la motobarca ed il suo equipaggio – a seguito della semisommersione della stessa, ne ha imposto il recupero.

Ultimata tale operazione, il comandante della nave «Cassiopea» ha proseguito il piano di ricerca di altri naufraghi, già attivato all'atto del sinistro. Questa la successione cronologica degli eventi più significativi del 7 marzo.

Quanto poi al soccorso prestato agli undici superstiti, nove di essi come è noto erano stati recuperati dal motopesca «Elide», uno è attualmente ricoverato presso l'ospedale di Trapani, gli altri dieci sono stati temporaneamente trasferiti al Centro di permanenza temporanea di Agrigento per gli interrogatori di rito da parte della procura della Repubblica.

Successivamente, dall'11 marzo, in attesa che venga esaminata la loro richiesta d'asilo, gli stessi superstiti sono stati ospitati presso il Centro di accoglienza di San Calogero, di Racalmuto. Questo centro costituisce una struttura alloggiativa di ampio respiro dove non viene somministrato soltanto il vitto ma viene reso un più ampio servizio che va dall'alfabetizzazione all'assistenza legale ed anche alla mediazione culturale.

L'attenzione del Governo è stata elevatissima sin dal primo momento. Già ieri ho avuto modo di accompagnare il Ministro dell'interno nell'incontro con i naufraghi per manifestare i sentimenti di accoglienza del nostro Paese e verificare direttamente il loro stato di salute.

Il Ministro ed io abbiamo poi esaminato più approfonditamente l'intera vicenda nel corso di una riunione tenuta presso la prefettura di Agrigento, a cui hanno partecipato anche il prefetto, il questore, i comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di finanza, unitamente al comandante della Capitaneria di Porto Empedocle e al sindaco di Lampedusa.

Nel riserbo delle indagini tuttora al vaglio dell'Autorità giudiziaria, sono emersi, tuttavia, con sufficiente chiarezza una serie di elementi che portano ad escludere, almeno allo stato, responsabilità o negligenze nelle operazioni di soccorso al di là delle polemiche del primo momento.

Onorevoli colleghi, l'azione del Governo indipendentemente dallo specifico e, come già detto, notevole impegno nella fattispecie del naufragio occorso nelle acque di Lampedusa la sera del 7 marzo è indirizzata ad un intenso rafforzamento della cooperazione internazionale, alla costituzione di una polizia europea per contenere il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

È noto come già nei Vertici di Laeken e di Santiago de Compostela i Ministri dell'interno e della giustizia e lo stesso Presidente del Consiglio abbiano già ottenuto che alla prossima Conferenza mediterranea si tratti la costituzione effettiva di un Corpo di polizia europea, destinato al contenimento del fenomeno dell'immigrazione clandestina. E' noto anche come nei progetti del Governo vi sia la creazione di centri temporanei di perma-

nenza nei Paesi terzi al fine di contenere l'afflusso di immigrati clandestini nel nostro Paese, soprattutto evitando i rischi che comporta l'attraversamento del mare in una zona così pericolosa come quella in cui si è verificato il naufragio la sera del 7 marzo.

È noto come il Governo abbia promosso la riforma della legge sull'immigrazione attraverso un testo già esaminato dall'Assemblea del Senato e che dalla prossima settimana sarà all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento. E' noto, altresì, attraverso i dati ufficiali del primo bimestre 2002 come il fenomeno dell'immigrazione clandestina sia in forte ripresa, non certo per carenze del nostro Governo quanto per una insopprimibile pressione da parte dei Paesi terzi.

I dati alla nostra attenzione concernenti il primo bimestre 2002, soprattutto per quanto riguarda gli sbarchi in Sicilia, denunciano un preoccupante incremento nell'ordine di oltre il 200 per cento. Questo ci lascia intravedere come il 2002 sarà un anno certamente impegnativo e difficile che il Governo si appresta ad affrontare con i mezzi a disposizione, per la verità non ottimali, ereditati dal precedente Governo e con una ulteriore azione di investimenti in termini di miglioramento della qualità e di incremento della quantità di posti nei centri sia di prima accoglienza sia di temporanea permanenza.

Ho riferito dei fatti della sera del 7 marzo. (*Applausi dai Gruppi FI, LNP, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, gli incidenti al largo dell'isola di Lampedusa e del canale di Otranto che hanno provocato la morte di decine di clandestini, confermano tragicamente l'attualità di un tema che non possiamo più sottovalutare.

L'aumento demografico dei Paesi mediterranei, come ho già avuto modo di anticipare in occasione dell'approvazione della legge in materia di immigrazione, ci riserva uno scenario drammatico: l'impossibilità di arginare l'esodo continuo di un numero sempre maggiore di esseri umani che intendono raggiungere il nostro Paese per sottrarsi a situazioni di povertà e di carenza di libertà. Solo una politica mirata a sostenere lo sviluppo e il benessere dei Paesi mediterranei può rappresentare un provvedimento adeguato ad ostacolare la vergogna di questo inizio secolo: il traffico di esseri umani!

Pertanto, plaudo alle dichiarazioni dei Ministri dell'interno e della difesa perché vanno nella direzione di un sempre maggior coinvolgimento degli altri Paesi europei, per la soluzione di un dramma che ci coinvolge tutti.

Mi preme inoltre sottolineare, signor Presidente, che i nostri marinai, intervenuti tempestivamente in condizioni di mare proibitive, si sono pro-

digati al limite del possibile per tentare di salvare più vite umane. A loro va il mio plauso e la mia riconoscenza. (*Applausi dai Gruppi FI, LNP e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagliarulo. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, ho ascoltato con stupore la cronaca di una perfetta operazione di salvataggio con decine e decine di morti. Eppure si pongono ancora tante domande, me ne pongo anch'io una avendo appena ascoltato il sottosegretario D'Alì. Perché, se era acclarato che la velocità minima possibile del peschereccio che trainava (5 nodi) era pericolosa l'operazione di traino non è stata effettuata dalla «Cassiopea»?

Non intendo entrare in dettagli tecnici, ma esprimere una radicale insoddisfazione, ritenendo necessario che la magistratura appuri i fatti al più presto e accerti le eventuali responsabilità.

Proprio le dichiarazioni del sottosegretario D'Alì e del ministro Gasparri dei giorni scorsi attribuirono alla legge che prevede l'utilizzo delle navi da guerra, che pochi giorni fa avete in questa sede approvato in un clima di grave tensione, la capacità di evitare dinamiche come quelle di Lampedusa. Eppure una nave da guerra era presente sul luogo.

Ebbene, quelle dichiarazioni non fanno onore al Governo. Il Governo difende la Marina militare. Perché? Chi la offende? Chi chiede, come noi, chiarezza?

Noi chiediamo di accertare i fatti, non accusiamo la Marina militare, lo può fare solo, e non ce lo auguriamo affatto, la magistratura ove ravvisi responsabilità. Noi accusiamo il Governo. Lo accusiamo di sostenere una legge che riduce il dramma dei migranti ad un problema di ordine pubblico, che chiede alla Marina militare di svolgere funzioni di polizia «per far contro il nemico una barriera»; che al di là della propaganda vuota e bugiarda sull'amore, incentiva e promuove una cultura dell'odio e della paura verso lo straniero. Si chiama xenofobia. Comunque la si travesta, la si abbellisca, la si nasconda, essa emerge e sommerge, come il mare di Lampedusa.

Per fortuna in Italia c'è di meglio. I marinai del motopeschereccio «Elide» hanno dato una lezione di dignità e di coraggio, di solidarietà e di umanità; ha prevalso il valore dell'essere su quello dell'avere. Il Governo, se ne è capace, prenda esempio da loro. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, la dettagliata ricostruzione degli avvenimenti tragici del canale di Sicilia fornita dal Governo è sicuramente meritevole di apprezzamento, ma

se si volesse sintetizzare con una parola la vicenda si dovrebbe dire: scuse, semplici scuse.

È assai discutibile la versione secondo cui la «Cassiopea» non ha potuto procedere al traino dell'imbarcazione degli immigrati, data la sproporzione di tonnellaggio tra i due natanti, visto che alcuni esperti, tra cui un noto ex ammiraglio, sostengono esattamente il contrario e cioè che fosse rischiosa l'operazione di traino da parte del piccolo peschereccio il cui comandante ha ripetutamente chiesto che il traino fosse effettuato dal pattugliatore.

Ma come mai non si è proceduto a mettere a mare ogni scialuppa necessaria – esistendone ormai di ogni tipo – a parte l'obsoleta e inutilizzabile motobarca, che non poteva che mettere a rischio i marinai della «Cassiopea», in quelle condizioni di mare? Motobarca calata, tra l'altro, solo dopo l'affondamento del natante carico di immigrati. Forse perché mancavano mezzi di salvataggio eiettabili e autogonfiabili, oltre ad avere l'elicottero di bordo in avaria?

Come Rifondazione Comunista abbiamo presentato un'articolata interrogazione al Governo e a questo chiederemo un'altrettanto puntuale risposta in merito alle disposizioni impartite alla Marina militare, alle condizioni delle attrezzature a disposizione per gli interventi di emergenza e all'addestramento al soccorso nei confronti del personale (data la riduzione in atto del personale di leva).

Ma il nodo, va detto con chiarezza, è di natura squisitamente politica. Il Governo punta – come recita esplicitamente il disegno di legge Bossi-Fini sull'immigrazione e come lei stesso, signor Sottosegretario, ha confermato con il suo intervento – ad utilizzare i mezzi navali come strumento di azione militare, di guerra, contro gli assalti degli «invasori», disincentivando l'assolvimento degli obblighi umanitari per salvare vite umane in pericolo.

È vero o no, signor Sottosegretario, che sono in vigore direttive politiche miranti a fermare ad ogni costo sbarchi di clandestini? Le condoglianze alle vittime suonano – mi consenta – un po' ipocrite. Eravamo stati facili profeti a pronosticare che eventi come quelli della «Kater I Rades» si sarebbero tragicamente ripetuti. La realtà ha superato la peggiore delle previsioni.

Oggi abbiamo un'*escalation* di disastri e una strage (piccola o grande) come notizia quotidiana; quando ne veniamo a conoscenza, onorevole Sottosegretario, perché – come dicono i pescatori del Canale di Sicilia – quel tratto di mare è più simile oggi a un cimitero e spesso nelle reti, oltre ai pesci, si impigliano cadaveri di esseri umani che continuano a tentare una strada verso la speranza, vittime di naufragi che non hanno neppure l'onore della cronaca.

Non ci soddisfano, quindi, le informazioni del Governo e per il momento, in attesa dei rilievi della magistratura, la nostra convinzione – anche dopo il suo intervento – è che la Marina è colpevole di omissione di soccorso, per la situazione specifica che si è creata e per le carenze strut-

turali in materia di salvataggio. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U e del senatore Pagliarulo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruvolo. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*Aut*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il recente incidente verificatosi a Lampedusa che è costato la vita a numerosi immigrati clandestini ci ha lasciato profondamente addolorati per la gravità della tragedia, che assume proporzioni umane di notevole dimensione. Si tratta di catastrofi che non possono lasciarci indifferenti.

L'attenzione del Governo in tale vicenda, ed in particolare della Marina militare, è certamente degna di apprezzamento per la tempestività delle operazioni di soccorso, attuate in condizioni meteorologiche difficili, che pur hanno consentito di effettuare alcuni salvataggi di vite umane.

Inoltre, un particolare apprezzamento va al comandante e all'equipaggio del peschereccio, che ha prontamente portato i primi soccorsi traendo in salvo alcuni gruppi di immigrati. Mi chiedo se non sia opportuno proporre il conferimento di un'onorificenza o di un altro riconoscimento a questi valorosi pescatori.

Al di là dell'aspetto umanitario, il problema che deve essere affrontato con la massima efficacia è senz'altro quello dell'immigrazione, sul quale il Governo ha dimostrato particolare sensibilità con la presentazione, a cui è seguita l'approvazione in quest'Aula, del disegno di legge in materia. Questa immane tragedia ha messo in risalto la complessità del problema e la necessità del superamento dell'attuale normativa, che il Parlamento, alla luce di questa nuova situazione, potrà rendere più efficace per consentire un'azione tempestiva.

Va inoltre sottolineata in particolare la necessità di un coordinamento con gli altri Paesi vicini al fine di arrestare il flusso di tanti immigrati senza speranza e la necessità di condurre una ferma azione nei confronti dei trafficanti di uomini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boco. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, siamo profondamente scossi per quello che è avvenuto. I continui naufragi che si susseguono con un ritmo decisamente preoccupante nel Mar Mediterraneo hanno raggiunto un livello che non può assolutamente farci restare fermi ed impassibili.

Sono bastati pochi mesi di non-governo sulla materia per far capire agli italiani cosa, tra le molte, non sapete fare. Se guardiamo nello specifico, cari colleghi della maggioranza, non avete la benché minima capacità di analizzare le migrazioni, le loro cause e i bisogni di chi necessita di nuovi spazi dove vivere e lavorare; ne avete dato un'ampia prova in tutta la discussione svoltasi qui in Senato sulla legge Bossi-Fini.

Per giustificare un clima di terrore che voi stessi avete alimentato, ai soli fini elettorali prima e demagogici poi, avete coniato l'equazione im-

migrazione=criminalità e, cosa ancora più grave, non sapete interpretare la realtà di un Paese, i suoi sentimenti che sono storicamente di integrazione e di accoglienza.

Ma siete riusciti a fare di più: sempre per dare una parvenza di verità a questo vostro falso paradigma, avete addirittura ricevuto il rimprovero dell'intero settore produttivo italiano che chiede con insistenza forza-lavoro e una politica immigratoria chiara e non repressiva. Per non parlare delle critiche della CEI, imbarazzanti per tutta l'Italia; immagino quanto imbarazzanti per alcuni partiti, penso soprattutto ai cattolici del centro-destra.

Il vostro disegno di legge sull'immigrazione è oggettivamente un mostro di inesattezze e di incapacità di governo e un bell'esempio di cultura repressiva. Complimenti per questa grande barbarie!

Allora ci chiediamo se alcune tragedie potevano essere evitate per tempo, magari applicando criteri nettamente diversi da quello spirito di antiaccoglienza che vi caratterizza.

Va dato atto alla grande maggioranza delle nostre Forze dell'ordine, del personale militare addetto alla sorveglianza delle nostre coste, di aver operato spesso, nella maggior parte dei casi, con correttezza, unendo il rispetto delle regole e delle leggi esistenti ad una sempre presente cultura della solidarietà. Ma in diverse occasioni – e quest'ultimo tragico evento ne è forse un esempio – si è avuta la percezione che sia stata una precisa scelta dell'Esecutivo, almeno, quella di avere a che fare il meno possibile con navi e carrette del mare sul nostro territorio.

La nostra proposta è quella di lavorare in sede di Unione europea per avere una maggiore concertazione e un maggiore aiuto per gestire questa emergenza. Certo, ci chiediamo con quale forza sia possibile farlo dato che il ministro Bossi è diventato una barzelletta per molte cose, sicuramente in Europa, e nello stesso tempo un pericolo per la credibilità della politica europea ed estera in generale.

Un altro auspicio riguarda la capacità di alcuni vostri Ministri e autorevoli esponenti di crescere culturalmente, capire le ricchezze e le risorse delle differenze; ma – ahimé – anche su questo non coltiviamo molte speranze.

Signor Presidente, non starò qui ad elencare gli articoli dei giornali che mettono in discussione l'operato del Governo. La relazione del Sottosegretario è stata superficiale, pedissequa e soltanto tecnicamente precisa.

Lei, signor Sottosegretario, si è permesso di ricordare, nell'ambito di un'intervista, che se fosse stata vigente la legge Bossi-Fini, sicuramente non ci sarebbero stati questi morti. Come abbiamo detto durante tutta la discussione, siamo convinti che la nuova legge sull'immigrazione porta esattamente questa barbarie e farà aumentare sicuramente queste disgrazie.

I Verdi ringraziano sentitamente i marinai dell'Elide, il peschereccio di Mazara Del Vallo, e il suo capitano; questa è l'Italia per la quale abbiamo combattuto e per la quale combatteremo. Avremmo voluto ascoltare, per bocca del Sottosegretario, le scuse di questo Governo; ovvia-

mente non le abbiamo ricevute. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-RC e del senatore Pagliarulo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stiffoni. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, le ipocrite ingerenze che provengono da vari settori della società cosiddetta civile sugli ultimi disastrosi avvenimenti in mare aperto attorno alle nostre coste, hanno inconsapevolmente messo in una condizione di criminale chi ha fortemente voluto la nuova legge sull'immigrazione.

Questa legge, non lo dimentichiamo, contiene criteri e principi su cui tutte le forze della Casa delle libertà hanno trovato lo sbocco naturale per una stabilizzazione dei flussi migratori. La storia di questo Paese insegna che le leggi emanate dal Parlamento spesso non vengono rispettate non solo da chi delinque, ma anche da certi apparati politici e sociali vicini alle frange più estreme dei movimenti politici che all'estero usano il terrorismo come sistema di lotta.

Ben vengano dunque le puntuali prese di posizione degli uomini di chiesa sul problema dell'immigrazione e quindi degli immigrati. La Lega ed io personalmente ringraziamo per le ultime prese di posizione che se non altro fanno ulteriore chiarezza – e lo affermo senza amore di polemica o blasfemia – sulla confusione che talvolta si registra nelle parole degli stessi uomini di chiesa.

Nessuno ha mai detto che gli immigrati sono carne da macello, nessuno ha mai detto che le loro vite dovranno infrangersi sull'altare delle economie occidentali. Ciò che la Lega ha sempre sostenuto è che la rinascita economica e quindi civile per questi disperati non può ancora individuarsi nei circuiti paramafiosi dei mercanti di uomini e ciò mi sembra profondamente cristiano. Bene si fa quindi ad interessarsi delle vicende degli immigrati, ma con atti concreti e non con semplici frasi ed enunciazioni.

Per questo motivo ribadiamo la necessità che si ponga un freno all'immigrazione clandestina, legando ciò non a mere elucubrazioni del momento ma alla creazione di migliori possibilità per coloro che intendono vivere in Italia. Questo lo dico a tutti coloro che vorranno intervenire su questo argomento e che non potranno eludere quella richiesta che la Lega sta facendo da anni, vale a dire che tutti gli immigrati siano bene accettati a patto che vengano in Italia per lavorare e solo sapendo che sul nostro territorio troveranno un contratto di lavoro.

Cosa faremo di loro nel momento in cui migliaia di sbandati dovessero giungere in Italia senza prospettive certe di occupazione? Quali strumenti dovremo utilizzare per impedire loro di cadere nelle mani del crimine organizzato? Con quale cristiana predisposizione potremo guardare una donna che, illusa, ingannata e tradita, è venuta in Italia per svolgere una dignitosa attività di lavoro e che si trova invece a vendere il proprio corpo?

Semplici domande sulle quali mi auguro si possa aprire un dibattito non a senso unico, condizionato dalla piazza e dall'uso strumentale che di essa si sta facendo. Bisogna guardare alla realtà certo con gli occhi del solidarismo e della carità, ma anche nella piena consapevolezza che occorre reagire per evitare di diventare per inanità complici di un fenomeno, di una piaga sociale che offende millenni di cultura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cirami. Ne ha facoltà.

CIRAMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, prendiamo atto con compiacimento della puntuale e tempestiva informativa che il Governo ha voluto dare al Parlamento sui tragici fatti che nel canale di Sicilia hanno portato all'ennesima tragedia per gli immigrati che vedono l'Italia come loro traguardo, senza poi sapere a quali conseguenze portano se stessi e le loro famiglie attraversando il mare in condizioni di precarietà e di assoluta insicurezza.

Dobbiamo plaudire con eguale compiacimento all'intervento dei marinai del peschereccio «Elide» e a quelli della gloriosa Marina italiana della nave «Cassiopea». Per chi non lo sapesse, per quelle nozioni di cui dispongo, per le sue dimensioni, per la sua conformità, per la sua stazza, abituato ad una pesca di altura in mari tempestosi, ben più di quello forza tre o quattro del mare di Sicilia di quella notte, il peschereccio «Elide» era più idoneo al salvataggio – ma questo lo accerteranno le inchieste – della nave «Cassiopea», che per la sua stazza e la sua conformazione è più adatta, come detto dal Sottosegretario, al pattugliamento.

Secondo me, questo è il momento di esprimere da parte nostra, sulle comunicazioni del Governo, tutto il nostro cordoglio e la solidarietà alle vittime del naufragio, nonché complimentarci interamente con la gente di mare, al di là di quello che poi nella fattispecie potranno accertare l'inchiesta della magistratura o le inchieste amministrative che verranno condotte, sia dal Ministero dell'interno che dal Ministero della difesa.

Allo stato certamente, al di là della successione dei fatti puntuali che ha elencato il sottosegretario D'Alì, non abbiamo elementi per ritenere che sia possibile o meno una eventuale ipotesi di omissione di soccorso o di rifiuto di soccorso in mare.

Questo, amici e colleghi, è infamante e lo respingiamo con forza, soprattutto quando nasconde il tentativo, a volte non sotteso, di addebitare alla nostra Marina il cinismo di non aver voluto o potuto soccorrere naufraghi in mare, indipendentemente dalla loro etnia. Questo non appartiene alla tradizione del mare né della nostra Marina né delle altre marine.

Quindi è infamante e vile voler sottintendere che questo operato, o il mancato operato, della Marina sia stato fatto in empatia con le posizioni politiche del Governo, e di questa maggioranza che lo esprime, in materia di emigrazione o di legge sull'immigrazione. Ci appare oltremodo fuori luogo, e se su questo tema si dovesse insistere, anche vile, non conoscendo appieno i fatti che la magistratura riuscirà ad evidenziare.

Noi in questo momento esprimiamo, non possiamo far altro, compiacimento per la tempestiva informazione data dal Governo e, al contempo, un doloroso cordoglio per le vittime di questa e di altre tragedie che sono maturate sul mare. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, do come assolutamente scontato il fatto che tutti in quest'Aula provino cordoglio e dolore per le tragedie che si sono verificate in questi giorni, così come do per scontato il sentimento di gratitudine che tutti rivolgiamo al coraggio dimostrato dai marinai, sia del peschereccio sia dell'unità della Marina militare.

Ciò detto però, come ricorda Voltaire «Se ai vivi si debbono dei riguardi, ai morti si deve soltanto la verità». E in nome di questa verità non potrò risparmiare alcuni rilievi critici al Governo, non tanto rivolti al comportamento della Marina militare (eventuali omissioni o inadempienze saranno evidenziate dall'inchiesta in corso da parte della magistratura, io al momento non ho elementi da muovere in questa direzione), quanto nei confronti delle linee di indirizzo che la politica del Governo ha assunto sul tema dell'immigrazione.

Signor Sottosegretario, quella notte insieme a quelle povere disgraziate e disperate vite sono finite in fondo al mare anche le illusioni che voi avevate trasmesso ai cittadini italiani sul fatto che sarebbe bastata una politica più decisionista, più energica, più virile, per avere ragione del fenomeno migratorio.

In effetti avete provato a sostenere questa tesi (anche lei, purtroppo, sottosegretario D'Alì) ricordandoci che, se la nuova legge sull'immigrazione fosse già stata in vigore, avremmo potuto limitare la tragedia e, forse, evitarla; e lei, sottosegretario D'Alì, è stato subito spalleggiato in questo senso da un altro autorevole rappresentante del Governo (non si capisce a che titolo, ma evidentemente l'onorevole Gasparri ritiene che il Ministro della comunicazione debba comunicare).

Ma le smentite non sono arrivate soltanto da esponenti del centro-sinistra; è stato un autorevole ministro del vostro Governo a spegnere subito queste rivendicazioni, il ministro Martino, il quale, riferendosi al famoso (famigerato, potremmo dire) emendamento sulle navi da guerra, ci ha ricordato che l'emendamento di fatto rende esplicito quanto la Marina militare già fa da molti anni, cioè un'attività di pattugliamento, di avvistamento e di controllo di quelle unità che trasportano immigrati clandestini; quello che la Marina militare ha svolto a largo di Lampedusa era comunque un'attività di soccorso che nulla ha a che vedere con l'emendamento al disegno di legge sull'immigrazione. Papale e palese. Quindi è subito evidente, è nudo, diciamo, l'intento propagandistico che quell'emendamento, ma quella legge in generale avevano.

Non sono questi gli strumenti che ci porteranno ad avere ragione del fenomeno migratorio; non sono questi gli strumenti che ci permetteranno

di controllare quella fenomenologia. Lei, onorevole Sottosegretario, ha ricordato come i numeri dimostrino la crescita preoccupante di questo fenomeno e ha specificato anche che questo non può addebitarsi all'azione del Governo. Non so se tanta indulgenza l'avrebbe avuta anche nei confronti di un Governo di centro-sinistra; io però non contesto questa sua affermazione, perché è assolutamente evidente che il fenomeno migratorio ha l'ineluttabilità propria delle leggi fisiche: l'Occidente, ricco e demograficamente stanco, esercita un'attrazione incoercibile (restando nella metafora, determina una sorta di legge di pressione osmotica) nei confronti del resto del mondo, povero e demograficamente vitale. Questa è la realtà contro cui dobbiamo misurarci, senza propagande e senza reciproche accuse, perché questo è un fenomeno che insieme, con civiltà, siamo chiamati a fronteggiare.

Allora, signor Sottosegretario, c'è un altro aspetto che purtroppo debbo evidenziare... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Petrini, ma il tempo a sua disposizione è scaduto.

È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto esprimere cordoglio, grande tristezza ed angoscia di fronte alle immagini che le televisioni ci hanno mostrato di questi due tragici fatti. Immagini raccapriccianti, che non possono non toccare la sensibilità di qualsiasi essere umano: vedere questi cadaveri gonfi di acqua, queste vite spezzate certamente non può non indurre ognuno di noi ad una grande riflessione e anche ad una grande partecipazione commossa.

Siamo anche particolarmente commossi da quella grande manifestazione di coraggio, di solidarietà umana che questi marinai, che rischiano la vita tutti i giorni per portare a casa qualche soldo per le loro famiglie, ora invece hanno voluto dedicare ad altri esseri umani. Non possiamo non manifestare anche la nostra solidarietà nei confronti della Marina militare.

Le spiegazioni del Governo ci sembrano tecnicamente convincenti: la nostra Marina militare ha una grande tradizione non soltanto di efficienza, ma anche e soprattutto – e questo è il caso – di solidarietà. Abbiamo sentito i messaggi radio ed i tentativi compiuti dai nostri marinai nel cercare di evitare questa drammatica strage.

Dobbiamo chiederci di chi sia la colpa di questa strage. Ho sentito parole assolutamente fuori tono e fuori misura, assolutamente inadeguate: non si può fare sciacallaggio politico di fronte a dei morti. La colpa della strage è di chi incoraggia e di chi sfrutta, ma anche di chi tollera l'immigrazione clandestina.

Anziché dividerci e fare della propaganda sterile e – consentitemi – squallida, credo che occorra combattere alla radice i trafficanti di clandestini; occorre una politica diversa nei confronti dei Paesi da cui provengono queste carrette del mare.

Sappiamo – e lo ha dichiarato molto bene il sottosegretario Mantovano nel suo intervento – che vi è troppa tolleranza e talvolta troppa connivenza nei confronti dei traffici illeciti da parte di alcuni Paesi extracomunitari. Sotto tale aspetto quindi, dobbiamo condizionare gli aiuti ad una politica forte di contrasto nei confronti di detti traffici così come dobbiamo far capire, con un'azione mirata ed intelligente, che i Paesi occidentali ed il nostro Paese non possono contenere chiunque voglia intraprendere il viaggio della speranza. Soltanto il senso di responsabilità può, di fronte a simili tragedie, farci rimanere fermi nelle nostre convinzioni, nel saper apprezzare la bontà delle scelte fatte, senza farci piegare dalla commozione del momento.

Credo che le polemiche sterili in questi momenti siano assolutamente da bandire. Occorre invece portare avanti il disegno di legge che il Senato ha approvato perché – ne siamo convinti – serve a dare una risposta forte e chiara nei confronti di chi sfrutta questo fenomeno, di chi lo incoraggia e di chi lo tollera. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garraffa. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, è normale che una morte collettiva di uomini e donne disperati, protetti da un guscio di legno, che forse mai avrebbe potuto contenerli tutti, scuota le coscienze.

È normale che ogni volta che accadono simili tragedie si venga presi da una inquietudine e da un senso di frustrazione e di impotenza che vanificano ogni proposito di prevenzione.

È normale che scatti, di fronte a quasi novanta morti, la voglia di verità.

Cosa è successo da quando l'imbarcazione è stata avvistata e dopo otto ore si è distrutta ed è affondata con il suo carico di speranza prima, e di morte dopo?

Cosa è successo quando il comandante della «Elide» ha avvistato volti sorridenti, felici di vedere, dopo giorni di navigazione, la possibilità di un pezzo di pane e di un sorso d'acqua? Quando questo comandante pensava di filmare una buona azione da far vedere ai propri figli, i figli di una terra che ha conosciuto la sofferenza ma è capace di tolleranza e di fratellanza.

Perché, dopo il pianto e la disperazione, dopo le dichiarazioni inquietanti, si precisa che in quelle condizioni la «Cassiopea» non poteva intervenire?

Novanta morti hanno diritto alla verità. Novanta morti sono nostri fratelli, sono italiani, sono cittadini del mondo.

La verità è indispensabile e bisogna cercarla per dare risposta alle grida di quelle donne che con i loro bimbi attaccati alla speranza e alla vita, proprio l'8 marzo sono state inghiottite dal Mediterraneo.

Sono certo che quelle grida di aiuto in lingue diverse coprono il sonno di uomini di mare che, come quelli del motopeschereccio «Elide», hanno fatto di tutto per salvarli. Ma quelle grida, quelle richieste di aiuto

possono e devono dare il giusto *input* a chi è preposto a ricercare minuziosamente fatti e responsabilità.

Avremmo in questi giorni voluto leggere parole sincere sulla drammaticità dell'immigrazione clandestina, sul bisogno e l'ingiustizia che ha spinto quelle persone a pagare il loro viaggio di morte. Avremmo preferito sapere cosa si può fare per evitare queste tragedie.

Con la nuova legge che la maggioranza ha già approvato al Senato la «Cassiopea» forse sarebbe intervenuta per un ingaggio di quella carretta e non per salvare 90 persone.

Perché il Governo in questi giorni non ha dato scadenze, indicato iniziative internazionali per contrastare e sconfiggere le organizzazioni che promuovono l'immigrazione clandestina. Bisogna colpire questi gruppi criminali che si arricchiscono speculando sulla disperazione di persone affamate e con il miraggio di una vita serena in un Paese dell'Europa; ma quando arrivano trovano un destino di emarginazione e di disagio.

La mafia del Mediterraneo trova linfa e liquidità per i suoi loschi affari, la stessa mafia, la stessa organizzazione che traffica armi e droga. I luoghi da dove partono non sono invisibili, sono conosciuti dalle polizie di quei Paesi. Questa situazione è ad oggi sottovalutata.

Il Governo ha trovato nell'equazione immigrati-delinquenti la scorciatoia politica più inefficace. Certo dopo aver approvato qui al Senato quella legge, che anche il Vaticano e la CEI ritengono punitiva per gli immigrati, è difficile per il Governo dire che si rafforzeranno i sistemi di soccorso. Dico soccorso e non assistenza in mare; il soccorso per il codice della navigazione avrebbe imposto al comandante che si rendesse conto che quel guscio di legno non poteva più essere governato di soccorrere le persone in difficoltà anche con salvagenti, prima che la barca affondasse, e non dare solo indicazioni all'Elide, che aveva una stazza inferiore.

Ma in questi giorni, non una parola per riconoscere l'assurdità di una legge che qui la maggioranza ha voluto. Con pervicace tenacia il Governo cerca la repressione, gli annunci pericolosi, le retate, le navi da guerra contro gli immigrati. È il nulla che ci preoccupa! Nessun accordo bilaterale con i Paesi mediterranei, nessuna collaborazione con le forze di polizia contro trafficanti e mafiosi. Oggi per il Governo il profugo, il rifugiato, il clandestino che tenta la fortuna è un nemico.

Qualcuno alla nostra marina ha detto che deve essere la polizia a bloccare questi uomini a mare. C'è una grande responsabilità morale, prima, e politica, dopo, nel voler cancellare la più bella tradizione della nostra marina, caratterizzata da una storia di solidarietà, di marinai che hanno tenuto in braccio bambini albanesi, kosovari, curdi, irakeni; marinai con le lacrime agli occhi perché compivano una buona azione che avrebbe segnato positivamente la loro vita. Questo accadeva nel 1991 e nel 1997. Le immagini fecero il giro del mondo.

L'8 marzo 2002 ci si è limitati a fare il possibile perché così indica la nuova legge, perché il profugo, il rifugiato, il clandestino sono nemici. Per noi, invece, e per la nostra parte politica sono e saranno sempre amici,

fratelli, cittadini del mondo come noi! (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Basile. Ne ha facoltà.

BASILE (FI). Signor Presidente, ci uniamo al cordoglio, al dolore, alla tristezza che è stata espressa dai colleghi che sono intervenuti per il tragico fatto avvenuto il 7 marzo scorso, alle ore 15,30 a 120 miglia a sud di Lampedusa e 120 miglia a nord di Tripoli, non sappiamo se in acque italiane, internazionali o maltesi.

È accaduto quel che ha illustrato molto bene il sottosegretario, senatore D'Alì. Condividiamo la sua ricostruzione dei fatti e soprattutto alcune considerazioni che egli ha voluto esprimere.

Purtroppo quelli di Lampedusa sono fatti non nuovi, perché l'anno scorso sono stati fermati e identificati 1.500 extracomunitari e, fatto ancora più grave, nel 2002 sono già 700 quelli identificati.

La vicenda sarà sicuramente approfondita, è in atto un'apposita inchiesta, per delitto colposo in naufragio contro ignoti, da parte della procura di Agrigento, che esaminerà i fatti e gli accadimenti. Occorre combattere le mafie straniere e le organizzazioni malavitose come quella turca e c'è la necessità di una più ampia collaborazione fra la nostra magistratura e i nostri investigatori soprattutto in direzione dei Paesi interessati da questo commercio di vite umane.

Lo stesso procuratore della Repubblica di Agrigento, De Francisci, ha dichiarato che occorrerebbe elevare i minimi di pena; i massimi possono essere anche più bassi. Egli ha affermato che se uno scafista «si becca» sette o otto anni di galera il discorso forse cambia. Questa può essere un'indicazione politica anche perché purtroppo dal 1996 si sono verificati almeno 11 casi paragonabili a quello verificatosi a Lampedusa. Le date di alcuni eventi incresciosi verificatisi sono le seguenti: dicembre 1996, marzo e novembre 1997, novembre 1998, maggio, agosto e dicembre 1999, maggio e giugno 2001.

La nave «Cassiopea» ha fatto sicuramente il suo dovere: ha lanciato funi, travi, salvagenti cercando di salvare quante più vite umane possibili. Come ha precisato il sottosegretario D'Alì, è pur vero che una nave della stazza di 1500 tonnellate sconsigliava, date le condizioni del mare, una manovra di avvicinamento all'imbarcazione dei clandestini. Non dimentichiamo cosa accadde nel canale di Otranto.

Bisogna allora lucidamente fare un'analisi, esaminare le rotte dell'immigrazione clandestina, cioè quelle della Turchia e del Libano verso la Calabria; quella dell'Albania verso la Puglia e la nuova rotta dell'immigrazione che passa per il canale di Sicilia.

Ricordiamoci che in Sicilia arrivano 1.500 immigrati; 50 mila clandestini sono diretti verso Roma, verso Milano e verso il Nord Europa.

Bisogna riflettere su alcune iniziative da assumere, considerando la totale disattenzione verso queste persone dei Paesi di provenienza, che fanno finta di non sapere nulla del fatto che partono clandestini, purtroppo

diretti verso altri Paesi. Servono accordi bilaterali con Tunisia, Marocco, Albania.

È stato annunciato dal Sottosegretario l'avvio della sottoscrizione di trattati con Malta, la Turchia, il Marocco, la Tunisia, l'Algeria per lottare contro le cosche criminali. E' stata varata un'iniziativa a livello comunitario: la polizia del mare europea.

PRESIDENTE. Avverto il senatore Basile che il tempo a sua disposizione è scaduto. Se lo desidera, può eventualmente consegnare alla Presidenza la restante parte del suo intervento.

Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, se mi è consentito vorrei svolgere una breve replica, anche in considerazione del fatto che sono stato personalmente chiamato in causa.

PRESIDENTE. La prego di tener presente, senatore D'Alì, che se lei darà qualche ulteriore informazione all'Assemblea ciò potrebbe essere considerato un atto di cortesia nei confronti del Senato. Se, tuttavia, introducesse valutazioni politiche mi troverei nella condizione di dover riaprire il dibattito.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Allora, anche per rispetto della Presidenza e dei colleghi, rinuncio alla replica. Non mancherà occasione di continuare il confronto politico, soprattutto sui dati del 2002 che si annuncia molto preoccupante.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Sollecito la risposta del Ministro della pubblica istruzione all'interrogazione 4-01230, da me presentata il 20 gennaio 2002, relativa ai lavoratori della cooperativa «Creativamente» di Ferentino, tra cui vi sono molti lavoratori di pubblica utilità che ricevono lo stipendio a singhiozzo, quando lo ricevono.

Sollecito inoltre, per la seconda volta, la risposta all'interrogazione 3-00200, relativa al disastro aereo verificatosi presso l'aeroporto di Linate nell'autunno scorso, in merito al quale sono state svolte interrogazioni concernenti il risarcimento alle famiglie delle vittime, ma non ancora quelle sulle cause dell'incidente. Nel frattempo sono cambiati i vertici del-

l'ENAV e sono intervenuti altri fatti senza che si svolgesse alcuna discussione in sede parlamentare.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, la Presidenza prende atto della sua richiesta e si impegna a sollecitare il Governo nel senso da lei indicato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 13 marzo 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (1125) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (1064) (*Relazione orale*).

2. Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 20,32).

Allegato B

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

In data 1° marzo 2002 il senatore Balboni è stato chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui all'articolo 19 del Regolamento, in sostituzione del senatore Pontone.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 2 marzo 2002, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 21 febbraio 2002, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro del lavoro *pro tempore*.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 1° marzo 2002, il senatore Consolo ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ex articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Stefano Stefani, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 3).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro funzione pubblica

(Governo Berlusconi-II)

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1206)

(presentato in data **01/03/02**)

C.1707 approvato dalla Camera dei Deputati (TU con C.210, C.1865, C.2148, C.2191, C.2214);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro salute

Ministro Istruzione, univ.ric.

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 8, recante proroga di disposizioni relative ai medici a tempo definito, farmaci, formazione sanitaria, ordinamenti didattici universitari e organi amministrativi della Croce Rossa (1212)

(presentato in data **07/03/02**)

C.2319 approvato dalla Camera dei Deputati;

DDL Costituzionale

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro pari opportunità

Ministro Riforme e devoluz.

(Governo Berlusconi-II)

Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (1213)

(presentato in data **08/03/02**)

C.1583 approvato dalla Camera dei Deputati (TU con C.61, C.303, C.355, C.367, C.183, C.206, C.404,

C.466, C.1313, C.1314, C.1316, C.1799);

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Interno

(Governo Berlusconi-II)

Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale (1211)

(presentato in data **06/03/02**)

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla collaborazione nella esplorazione e nella utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici, con allegato, fatto a Mosca il 28 novembre 2000 (1218)

(presentato in data **12/03/02**)

Regione Calabria

Istituzione della zona franca di Gioia Tauro (1208)

(presentato in data **05/03/02**)

Sen. FORCIERI Giovanni Lorenzo

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace nella ex Jugoslavia, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale (1196)

(presentato in data **28/02/02**)

Sen. PIZZINATO Antonio

Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (1197)

(presentato in data **28/02/02**)

Sen. SPECCHIA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio, MULAS Giuseppe

Disposizioni in tema di particolari tipologie di rifiuti pericolosi (1198)

(presentato in data **28/02/02**)

Sen. FASOLINO Gaetano

Contributo a favore dell'Ente Autonomo Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi e per la Gioventù di Giffoni Valle Piana (1199)

(presentato in data **28/02/02**)

Sen. PERUZZOTTI Luigi

Nuove norme in materia di armi e munizioni (1200)

(presentato in data **28/02/02**)

Sen. CARUSO Luigi

Modifica al comma terzo dell'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (1201)

(presentato in data **28/02/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale

Modifiche ed integrazioni alla legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti senza giusta causa operati nei confronti dei dipendenti di organizzazioni politiche o sindacali (1202)

(presentato in data **28/02/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale

Norme sulle concentrazioni di proprietà in ambito regionale nel settore dei giornali quotidiani (1203)

(presentato in data **28/02/02**)

Sen. GRECO Mario

Riliquidazione delle pensioni dei magistrati ordinari, amministrativi e militari nonchè del personale equiparato (1204)

(presentato in data **01/03/02**)

Sen. MANIERI Maria Rosaria, ZAVOLI Sergio Wolmar, CREMA Giovanni, MARINI Cesare, DEL TURCO Ottaviano, CASILLO Tommaso, LABELLARTE Gerardo

Interventi finanziari in favore della ricerca scientifica e tecnologica (1205)
(presentato in data **01/03/02**)

Sen. EUFEMI Maurizio, BOREA Leonzio, GABURRO Giuseppe, IERVOLINO Antonio, SODANO Calogero

Disciplina delle cooperative e dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi (1207)
(presentato in data **01/03/02**)

Sen. BASILE Filadelfio Guido

Disciplina del turismo rurale (1209)
(presentato in data **05/03/02**)

Sen. CORTIANA Fiorello

Legge quadro sul cavallo nella campagna e nei centri ippici (1210)
(presentato in data **06/03/02**)

Sen. SODANO Tommaso, MALABARBA Luigi, MALENTACCHI Giorgio

Modifica alle norme che regolano la concessione dei trattamenti economici previsti per gli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti (1215)
(presentato in data **11/03/02**)

Sen. FASSONE Elvio, CALVI Guido, MARITATI Alberto

Disciplina del regime di pubblicità del nuovo giudizio abbreviato (1216)
(presentato in data **12/03/02**)

Sen. BEVILACQUA Francesco

Istituzione del ruolo di complemento dei magistrati onorari (1219)
(presentato in data **12/03/02**)

Sen. BEVILACQUA Francesco

Interventi in favore del Comune di Bisignano in occasione della canonizzazione del Beato Umile (1220)
(presentato in data **12/03/02**)

Sen. VALDITARA Giuseppe

Istituzione del Comitato Nazionale per la valutazione del sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (1221)
(presentato in data **12/03/02**)

Sen. BONGIORNO Giuseppe, FLORINO Michele, BALBONI Alberto, PEDRIZZI Riccardo, SEMERARO Giuseppe, TATÒ Filomeno Biagio, MENARDI Giuseppe, CONSOLO Giuseppe, TOFANI Oreste, BOBBIO Luigi, PALOMBO Mario, RAGNO Salvatore, BUCCIERO Ettore, COLLINO Giovanni, CURTO Euprepio, BATTAGLIA Antonio, SERVELLO Francesco

Interventi straordinari per lo sviluppo della rete delle isole minori (1222)
(presentato in data **12/03/02**)

Sen. RIPAMONTI Natale

Istituzione dell'Istituto internazionale di ricerca per la pace (1223)
(presentato in data **12/03/02**)

Sen. CALVI Guido, AYALA Giuseppe Maria, BRUTTI Massimo, FASSONE Elvio, MARITATI Alberto, DALLA CHIESA Fernando, CAVALLARO Mario, MAGISTRELLI Marina, ZANCAN Giampaolo

Riforma della parte generale del codice penale (1224)
(presentato in data **12/03/02**)

Disegni di legge fatti propri dalle opposizioni

In data 27 febbraio 2002, il Gruppo parlamentare della Margherita – DL – L'Ulivo ha fatto propri, ai sensi degli articoli 79, comma 1, e 53, comma 3, terzo periodo, del Regolamento, i seguenti disegni di legge:

Coletti ed altri. – «Discipline delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche» (844);

Coletti ed altri. – «Norme a tutela delle persone affette da malattie rare e genetiche e a sostegno della ricerca farmaceutica» (1040).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1206)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz., 8º Lavori pubbl., 10º Industria, 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali

C.1707 approvato dalla Camera dei Deputati (TU con C.210, C.1865, C.2148, C.2191, C.2214);

(assegnato in data **06/03/02**)

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. COLETTI Tommaso ed altri

Norme a tutela delle persone affette da malattie rare e genetiche e a sostegno della ricerca farmaceutica (1040)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 11° Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **06/03/02**)

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. BARELLI Paolo ed altri

Legge quadro sullo spettacolo. Delega al Governo per la concessione di ausili finanziari e per la trasformazione di enti, organismi ed istituzioni pubbliche operanti nel settore dello spettacolo (947)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 6° Finanze, 11° Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **07/03/02**)

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. NIEDDU Gianni ed altri

Riforma della rappresentanza militare (1063)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 11° Lavoro, 12° Sanità' (assegnato in data **08/03/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. COVIELLO Romualdo

Riconoscimento del valore sociale del lavoro casalingo (1081)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **08/03/02**)

Commissioni 7ª e 12ª riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 8, recante proroga di disposizioni relative ai medici a tempo definito, farmaci, formazione sanitaria, ordinamenti didattici universitari e organi amministrativi della Croce Rossa (1212)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.2319 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **08/03/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale (1211)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz., Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **11/03/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Conversione in legge del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del coke da petrolio (*pet-coke*) negli impianti di combustione (1214) previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanita', Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **11/03/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. MALABARBA Luigi ed altri

Riforma del regime giuridico relativo alla cittadinanza italiana (325)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri

(assegnato in data **12/03/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. MALABARBA Luigi ed altri

Disposizioni in materia di fornitura dei beni e dei servizi di pubblica utilità ai nuclei familiari con basso reddito (333)

previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubbl., 10º Industria, 11º Lavoro, 13º Ambiente

(assegnato in data **12/03/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. GENTILE Antonio ed altri

Modifiche alla legge 27 maggio 1949, n. 260, per commemorare la strage di New York dell'11 settembre 2001 e tutte le vittime del terrorismo e dell'intolleranza (857)

previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 11º Lavoro

(assegnato in data **12/03/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. MALABARBA Luigi ed altri

Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi (1174)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanita', Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **12/03/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (1213)

C. 1583 approvato dalla Camera dei deputati (TU con C.61, C.303, C. 355, C. 367, C. 183, C. 206, C. 404, C. 466, C. 1313, C. 1314, C. 1316, C. 1799);

(assegnato in data **12/03/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 2002, n. 28, recante modifiche all'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, relative al contributo unificato di iscrizione a ruolo dei procedimenti giurisdizionali civili, penali e amministrativi, nonché alla legge 24 marzo 2001, n. 89, in materia di equa riparazione (1217)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **12/03/02**)

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. DANIELI Paolo

Disposizioni in materia di assestamento e di riordinamento del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, istituzione dei ruoli e avanzamento del personale in servizio permanente ed in congedo e relativa disposizione del reclutamento, dello stato e del trattamento economico (815)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 6° Finanze, 12° Sanita', Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **12/03/02**)

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. PALOMBO Mario

Disciplina giuridico – economica del personale dei contingenti militari impiegati all'estero in missioni internazionali (1086)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 11° Lavoro

(assegnato in data **12/03/02**)

5ª Commissione permanente Bilancio

Sen. GASBARRI Mario ed altri

Misure per lo sviluppo dei servizi territoriali nei comuni con popolazione inferiore a 3000 abitanti (1045)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanita', 13° Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **12/03/02**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri
Disciplina dell'attivit  di garanzia collettiva dei fidi (1176)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, Giunta affari Comunit  Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **12/03/02**)

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. COMPAGNA Luigi, Sen. TESSITORE Fulvio
Trasformazione in Fondazione dell'Ente morale Conservatorio di musica S. Pietro a Majella di Napoli (1134)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **12/03/02**)

9ª Commissione permanente Agricoltura

Sen. GIARETTA Paolo ed altri
Interventi per la realizzazione del «Museo degli insetti» con ristrutturazione della «Stazione Bacologica Sperimentale» di Padova (1083)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **12/03/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. MALABARBA Luigi ed altri
Norme relative ai livelli retributivi dei dipendenti pubblici, nonche' al rapporto di lavoro tra pubblica amministrazione e singoli prestatori d'opere (332)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio
(assegnato in data **12/03/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. MONTAGNINO Antonio Michele, Sen. BEDIN Tino
Norme dirette a favorire l'assunzione di congiunti di lavoratori deceduti nel corso del rapporto di lavoro (853)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio
(assegnato in data **12/03/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. MONTAGNINO Antonio Michele, Sen. BEDIN Tino

Nuove norme per i figli superstiti del lavoratore (854)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.

(assegnato in data **12/03/02**)

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. BONATESTA Michele ed altri

Modifica alla legge 3 aprile 2001, n. 120, recante «Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedialiero» (1067)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **12/03/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente

Sen. COVIELLO Romualdo

Norme quadro in materia di speleologia (1077)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **12/03/02**)

Commissioni 2° e 13° riunite

Sen. VICINI Antonio

Usi civici (1183)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 9° Agricoltura, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **12/03/02**)

Disegni di legge, nuova assegnazione*13ª Commissione permanente Ambiente***In sede deliberante**

Sen. TRAVAGLIA Sergio ed altri

Norme per il finanziamento di lavori destinati all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in Milano, ed altri interventi (1041)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubbl.

Già assegnato, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Ambiente)

(assegnato in data **08/03/02**)

*2ª Commissione permanente Giustizia***in sede deliberante**

Sen. BUCCIERO Ettore, Sen. CARUSO Antonino

Modifiche all'articolo 288 del codice di procedura civile in materia di procedimenti di correzione (82)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente Giustizia)

(assegnato in data **12/03/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni**A nome delle Commissioni 3ª e 7ª riunite**

in data 01/03/2002 il Relatore FRAU AVENTINO ha presentato la relazione 753-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno» (753)

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 05/03/2002 la 1ª Commissione permanente Aff. cost. ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

«Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001» (776).

In data 06/03/2002 la 13ª Commissione permanente Ambiente ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. TRAVAGLIA Sergio ed altri

«Norme per il finanziamento di lavori destinati all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in Milano, ed altri interventi» (1041).

Disegni di legge, ritiro

In data 5 marzo 2002, il senatore Peruzzotti ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Nuove norme in materia di armi e munizioni» (323).

In data 6 marzo 2002, la senatrice Dato ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Modifiche e integrazioni alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai consigli regionali, ai consigli provinciali e comunali, atte ad assicurare parità di accesso agli uomini e alle donne alle cariche elettive» (1166).

Inchieste parlamentari, presentazione di relazioni

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 28 febbraio 2002, il senatore Danzi ha presentato la relazione sulle seguenti proposte di inchiesta parlamentare:

Manzione ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia di San Gregorio Magno e sulla esistenza di strutture prefabbricate ancora utilizzate per uso residenziale pubblico o provato» (*Doc. XXII, n. 7*);

Demasi ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno» (*Doc. XXII, n. 8*).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 6 marzo 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIV (Politiche dell'Unione europea) di quell'Assemblea, nella seduta del 5 marzo 2002, sul progetto di decisione del Consiglio dell'Unione europea riguardante la procedura di revisione dell'Atto elettorale del 1976 sulle modalità di elezione al Parlamento europeo.

Detto documento è stato trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 4 marzo 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 1998, n. 477, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente interventi per l'esercizio finanziario 2002 destinati all'acquisto, alla ristrutturazione e alla costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché alloggi per il personale (n. 87).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 1º aprile 2002.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i beni e le attività culturali ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Lucio Ardenzi a Presidente dell'Ente teatrale italiano (n. 27).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di dirigente, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, al dottor Salvatore Mastruzzi, alla dottoressa Livia Barbara, al dottor Giancarlo Bravi, al dottor Antonio Bettanini, al dottor Livio Zoffoli; nell'ambito del Ministero della salute, al dottor Raffaele D'Ari e al professor Vittorio Silano.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera in data 4 marzo 2002, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la conferma del prefetto dottor Giancarlo Trevisone a Commissario straordinario del Governo per gli interventi sulle aree del territorio del Comune di Castelvoturno (Caserta).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione).

Con lettere in data 27 febbraio e 7 marzo 2002, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Rignano sull'Arno (Firenze), Falcade (Belluno), Durazzano (Benevento), Perdasdefogu (Nuoro), Torrita Tiberina (Roma),

Agropoli (Salerno), Colobraro (Matera), Belcastro (Catanzaro), Bacoli (Napoli), Castelcucco (Trevise), Vigonza (Padova), Vallanzengo (Biella), Capriate San Gervasio (Bergamo), Villaverla (Venezia).

Nello scorso mese di febbraio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

In data 27 febbraio 2002, il Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso una ipotesi di individuazione degli interventi prioritariamente ammessi nell'esercizio finanziario 2002 al contributo del «Fondo nazionale per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche delle regioni e degli enti locali», di cui all'articolo 54 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, tale documento è stato assegnato, in data 11 marzo 2002, alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio).

In data 1ª marzo 2002, il Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso una ipotesi di individuazione degli interventi prioritariamente ammessi nell'esercizio finanziario 2002 al contributo del «Fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale», di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, tale documento è stato assegnato, in data 11 marzo 2002, alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio).

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato, con lettera in data 27 febbraio 2002, il documento concernente la revisione, a gennaio 2002, del «Budget dello Stato per l'anno 2002» predisposto dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per le Politiche di Bilancio (*Doc. CLVIII, n. 1-bis*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1º marzo 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 26, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione concernente i risultati ottenuti nel corso dell'anno 2001 in materia di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni (*Doc. CLXV, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 11 marzo 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera a), della legge 14 novembre 1995, n. 481, una segnalazione in merito al disegno di legge recante: «Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale» (Atto S. 1125).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con lettera in data 5 marzo 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera d), della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, una segnalazione in ordine alla mancata attuazione dei precetti normativi riguardanti l'inserimento del sistema assicurativo nella gestione degli appalti.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso l'Ufficio degli affari generali e legali del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 26 febbraio e 1º marzo 200, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della

legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti:

Ente per la zona industriale di Trieste, per gli esercizi 1999 e 2000 (*Doc. XV*, n. 59), deferito alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente;

Istituti culturali (Centro Internazionale di Studi di Architettura «A. Palladio», Centro italiano di Studi dell'Alto Medioevo, Ente Casa Buonarroti, Ente per le Ville Vesuviane, Istituto di Diritto agrario Internazionale e Comparato, Istituto internazionale di Studi Giuridici, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Istituto Nazionale di Studi Verdiani e Scuola Archeologica di Atene) per gli esercizi dal 1998 al 2000 (*Doc. XV*, n. 60), deferito alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 4 marzo 2002, ha trasmesso la relazione per l'anno 2001 della Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato due voti della regione Marche in ordine:

al «sistema di elezione» previsto dall'articolo 4 del disegno di legge A.S. 1094, recante disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma della Costituzione (n. 30). Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

alla «Commissione parlamentare per le questioni regionali» (n. 31). Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla Giunta per il Regolamento;

alla «crisi di in Medio Oriente» (n. 32). Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

**Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro,
trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 1º marzo 2002, ha trasmesso un documento riguardante il «Finanziamento delle opere pubbliche», approvato nella riunione del 28 febbraio 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

**Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale,
trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, con lettera in data 27 febbraio 2002, ha inviato il testo di nove raccomandazioni e di due risoluzioni, approvate a Parigi dal 3 al 6 dicembre 2001, nel corso della seconda parte della 47ª Sessione ordinaria di quel Consesso – Assemblea europea interinale della sicurezza e della difesa:

raccomandazione n. 695 su «La politica di sicurezza e difesa europea di fronte al terrorismo internazionale – Risposta al rapporto annuale del Consiglio» (*Doc. XII-bis*, n. 24). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

raccomandazione n. 696 su «La dimensione parlamentare della PESD – Proposta per Laeken» (*Doc. XII-bis*, n. 25). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

raccomandazione n. 697 su «I nuovi sviluppi in Russia, Bielorussia e Ucraina» (*Doc. XII-bis*, n. 26). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

raccomandazione n. 700 su «Il trasporto strategico europeo – risposta al rapporto annuale del Consiglio» (*Doc. XII-bis*, n. 27). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

raccomandazione n. 701 su «Il controllo delle armi chimiche e biologiche – le nuove sfide» (*Doc. XII-bis*, n. 28). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4ª

Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

raccomandazione n. 702 su «L'equipaggiamento militare per la gestione della crisi – Replica alla relazione annuale del Consiglio» (*Doc. XII-bis*, n. 29). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

raccomandazione n. 703 su «La difesa antimissile: le implicazioni per l'industria europea» (*Doc. XII-bis*, n. 30). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

raccomandazione n. 704 su «La sicurezza nei Balcani» (*Doc. XII-bis*, n. 31). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

raccomandazione n. 705 su «La situazione nell'ex Repubblica iugoslava di macedonia (ARYM) – Recenti sviluppi» (*Doc. XII-bis*, n. 32). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

risoluzione n. 107 sulla dimensione parlamentare della PESD – Proposte per Laeken (*Doc. XII-bis*, n. 33). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

risoluzione n. 108 sul controllo parlamentare dell'intervento all'estero delle Forze armate impegnate in missioni internazionali: stato della legislazione (*Doc. XII-bis*, n. 34). Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Bedin ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00059, dei senatori Peterlini ed altri.

Interpellanze

FALOMI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e delle attività produttive.* – Premesso che:

i 1842 dipendenti della «Blu» Spa, di cui 751 con contratto di formazione lavoro, rischiano di trovarsi in una gravissima situazione occupa-

zionale in conseguenza dello stato di precarietà e d'incertezza derivante dall'intenzione degli azionisti della società di vendere in modo separato i diversi *asset* aziendali o, in alternativa, di procedere alla liquidazione della azienda stessa;

di tale stato d'incertezza e precarietà i lavoratori della «Blu» Spa hanno dato comunicazione al Presidente e al Consiglio d'amministrazione della società, alle Autorità di Governo, alla Presidenza della Commissione europea per la concorrenza, alle Autorità nazionali garanti per la comunicazione e per la concorrenza, alla Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato;

a conferma di questa preoccupazione è stato indetto uno sciopero per la giornata del 1º marzo 2002;

la «Blu» Spa è una società che nel 2001 ha raggiunto e superato gli obiettivi approvati dagli azionisti, risultati che potranno essere aumentati dalle opportunità legate all'imminente introduzione della possibilità per i consumatori di cambiare gestore senza modificare il proprio numero di telefono, e che, dunque, non sembrano giustificati gli attuali scenari di smembramento o di messa in liquidazione della azienda,

l'interpellante chiede di sapere:

quali interventi il Governo intenda porre in essere per tutelare il futuro dei lavoratori e delle loro famiglie nonché il patrimonio professionale espresso in questi anni;

se, in caso di vendita, il Governo intenda adoperarsi per favorire una cessione in blocco della società «Blu» Spa evitando vendite frazionate che mettano in pericolo gli attuali livelli occupazionali.

(2-00148)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro della difesa.* – Per sapere se, di fronte all'intensificarsi delle operazioni di terrorismo e militari, di reazione e di contro-reazione, da parte dello Stato di Israele, dell'Autorità nazionale della Palestina e delle organizzazioni che stazionano nel suo territorio, operazioni che insanguinano crudelmente quei territori, anche con vittime innocenti, considerato che sembra ormai impossibile che entrambe le parti recedano dalle loro iniziative di guerra e di terrorismo, e stante l'evidente non solo incapacità, ma impossibilità dei due Governi di imporre ai propri popoli la pace, non ritengano di assumere una forte iniziativa a livello di Unione europea e di Alleanza atlantica, una forte iniziativa politica e se necessario militare, atta a spegnere quello che è ormai un minaccioso focolaio di guerra, anche al di fuori dei confini di Israele e della Palestina, nonché un incentivo al terrorismo internazionale, anche con l'invio di forze militari di interposizione tra le due parti, e promuovere il riconoscimento dell'Autorità Nazionale Palestinese in un indipendente e sovrano Stato della Palestina, al fine di creare una cornice internazionale ai rapporti e conflitti tra le due entità, che permettano in forza del diritto internazionale l'intervento sia dell'organizzazione delle Nazioni unite in quanto tale, sia anche, di loro iniziativa, delle organizzazioni regionali quale l'Unione europea e

la NATO, in forza delle norme dello Statuto dell'ONU e dei nuovi principi di diritto internazionale comunitario relativi all'intervento militare per motivi umanitari, anche in deroga alle sovranità nazionali.

(2-00149)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Per sapere se non ritengano opportuno attivare i nostri servizi di controspionaggio, politico e militare, e di sicurezza interna per accertare se non vi sia in atto da parte del CESID – Servizio di intelligence, di controspionaggio e di sicurezza politica del Governo del Regno di Spagna – un'azione di disinformazione, di intossicazione e di *influenza* nei confronti del nostro Paese, anche tramite la sede in Madrid dell'Agenzia di stampa italiana associata (ANSA) o anche per altre vie, ed altresì adottare le opportune misure di contrasto e di neutralizzazione.

(2-00150)

DATO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il 14 luglio 2000 il conduttore Amadeus aveva firmato con la RAI un contratto per un anno per un compenso complessivo di 1 miliardo e 380 milioni, garantiti senza clausole;

i termini contrattuali, così come dettagliatamente riportati dal quotidiano «Libero» («Miliardi e segreti del Quiz Show», mercoledì 27 febbraio, pg.3), prevedevano 4,5 milioni a puntata per condurre un programma preserale cinque volte alla settimana; 30 milioni a puntata per condurre speciali di prima serata; 10 milioni per ogni volta che farà l'ospite di programmi di prima serata; un *forfait* di 150 milioni per «impostazione e preparazione»;

il conduttore Amadeus era stato voluto fortemente in RAI da Agostino Saccà, allora Direttore della Rete 1, che puntava come traino preserale sul programma «In bocca al lupo», che, partito poi a settembre, venne sospeso per carenza di *audience*, attestandosi infatti ad uno *share* del 17 per cento contro il 28 per cento del programma «Passaparola», in onda su Mediaset;

«In bocca al lupo» veniva così sostituito da «Quiz show» – programma che la RAI acquistava dalla società Einstein per 100 milioni a puntata – che portava gli ascolti RAI al 27 per cento contro il 24 per cento di Passaparola, permettendo quindi alla Rete 1 di vincere contro il rivale Mediaset e di rilanciare il TG1;

la stagione successiva, il contratto ad Amadeus veniva rinnovato (compenso pari a 619.748 euro, pari ad un miliardo e 200 milioni più un milione e centomila a puntata per ognuna delle duecento puntate previste) e la trasmissione ripartiva registrando uguale consenso, ma il 4 gennaio Saccà decideva di sospendere la trasmissione;

la sera stessa in cui chiudeva «Quiz Show» Amadeus su Mediaset, autorizzato da Saccà, conduceva uno speciale su Canale 5, nella stessa

sera in cui sulla Rete 1 esordiva la *fiction* «Cuccioli», serie interamente prodotta dalla RAI, che, perdendo alla puntata di esordio il confronto con Mediaset, veniva sospesa sul nascere;

«Quiz Show» veniva quindi sospeso e sostituito da un prolungamento della «Vita in diretta» che non riusciva però a divenire traino efficace, perdendo sera dopo sera in maniera sempre più evidente il confronto con «Passaparola», cosa denunciata per altro dall'interpellante in numerose occasioni;

la decisione di sospendere Quiz Show assume quindi un costo per l'Azienda notevole: 10 miliardi in più stanziati per il prolungamento della «Vita in diretta», 5 miliardi di pubblicità persi con la chiusura di «Quiz show», per non contare poi i miliardi di pubblicità a rischio per carenza di *share*;

intervenendo in Commissione di vigilanza RAI, Agostino Saccà ha dichiarato il 26 febbraio 2002 che la «chiusura di Quiz Show è stata decisa per risparmiare 20 miliardi (100 milioni a puntata per 200 milioni)», e che riprenderà in ogni caso in prima serata dal 12 marzo, quando invece i costi sostenuti per la «Vita in diretta» ed i proventi persi sono sicuramente di importo superiore,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno fornire chiarimenti dettagliati sulle seguenti questioni:

se risponda al vero quanto denunciato efficacemente dal quotidiano «Libero» in merito ai compensi ed alla decisione di rinnovare il contratto ad Amadeus pur nell'avvenuta decisione di sospendere il programma;

perché Amadeus abbia potuto, nonostante il contratto in esclusiva con la RAI, condurre uno speciale su Canale 5 la sera stessa dell'interruzione di «Quiz Show»;

che senso abbia avuto sospendere un programma di sicuro successo motivando tale sospensione con lo scarso *share* per poi invece riprogrammarlo in una fascia di più difficile *audience*;

quali indennizzi avrà non solo l'azienda RAI, per il danno economico e sostanziale provocato da scelte immotivate, ma anche i cittadini italiani, in qualità di fruitori di un programma di successo e di condiviso consenso che è stato loro arbitrariamente sottratto.

(2-00151)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che lo statuto della Comunità Montana del Titerno (provincia di Benevento), approvato con legge regionale della Campania n. 62 del 7 giugno 1975, prevede all'articolo 16, 1° comma, che «...i componenti della Giunta restano in carica per la durata del loro mandato amministrativo di membri del Consiglio e possono essere rieletti, per lo stesso incarico, per un periodo totale di non oltre 10 anni»;

che in proposito, occorre precisare che le modifiche statutarie successivamente approvate, non hanno introdotto alcuna innovazione in ordine alla durata in carica degli assessori;

che l'articolo 26, 5° comma, del testo approvato con delibera del Consiglio Generale n. 15 del 29 settembre 2000, recante modifiche statutarie, si limita a ribadire, infatti, che «non è possibile ricoprire la carica di assessore e di Presidente della Comunità Montana per più di dieci anni»;

che al riguardo, va rilevato che alla luce dei più significativi orientamenti giurisprudenziali «il susseguirsi di disposizioni legislative ispirate a nuovi criteri informativi, non comporta il venir meno dell'impero della vecchia legge, che non risulti espressamente abrogata, ovvero le cui disposizioni in tutto o in parte non contrastino con la sopravvenuta regolamentazione» (Corte dei Conti – sezione di controllo Stato, 31 maggio 1997 n. 86; Cass., sez. Iª civ., 12 novembre 1973 n. 2979);

che allo stesso modo, la giurisprudenza ha chiarito che non sussiste incompatibilità fra la nuova disciplina e quella precedente ove manchi «una contraddizione tale da renderne impossibile la contemporanea applicazione, cosicchè dall'applicazione ed osservanza della nuova legge derivi necessariamente la disapplicazione o l'inosservanza dell'altra» (Cass., sez. I civ., 21 febbraio 2001, n. 2502);

che nel caso di specie, pertanto, è evidente che la disposizione relativa alla durata in carica dei membri della Giunta spiega la propria efficacia fin dal momento in cui è entrata in vigore la legge regionale n. 62/75, non avendo la stessa subito modifiche, né essendo incompatibile con le disposizioni successive;

che sulla base di tali considerazioni, attraverso un'interpellanza rivolta, in data 24 dicembre 2001 (nota prot. n. 5161), al Presidente della Comunità, il consigliere Giancarlo Simone denunciava la situazione di incompatibilità in cui tuttora verso l'assessore Rosario Festa, il quale ricopre continuativamente l'incarico suddetto sin dal 1991, allorchè, con delibera n. 3 del 14 gennaio 1991, veniva nominato membro della Giunta esecutiva della Comunità;

che in risposta a tale interpellanza, con nota prot. n. 35 del 7 gennaio 2002, acquisito il parere del Segretario generale dell'Ente, il Presidente della Comunità comunicava all'interpellante consigliere «che non sussiste alla stato la invocata causa di incompatibilità dell'assessore nei riguardi dell'assessore Rosario Festa»;

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga opportuna l'adozione di alcun provvedimento al fine di ripristinare il rispetto della normativa statutaria vigente, anche in considerazione del fatto che non sono state fornite sufficienti spiegazioni in ordine alla ritenuta insussistenza della causa di incompatibilità denunciata, e che comunque dette ragioni non possono legittimamente rinvenirsi in una interpretazione che fissi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie la decorrenza del termine decennale suddetto, risolvendosi siffatta interpretazione in un indebito frazionamento della efficacia della norma che, non intaccata

dalle modifiche sopravvenute, ha sempre fissato in dieci anni il limite massimo per ricoprire la carica.

(2-00152)

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nei territori occupati palestinesi è in atto un massacro a danno di un popolo già duramente provato da decenni di occupazione da parte delle truppe israeliane;

il governo israeliano ha scatenato una vera e propria guerra contro il popolo palestinese con l'evidente obiettivo di distruggere l'autorità palestinese e di impedire l'applicazione della risoluzione delle Nazioni Unite;

negli ultimi giorni il governo israeliano ha messo in atto una tecnica repressiva che fa pensare ad una nuova forma di nazismo razzista: il rastrellamento e il sequestro di tutti gli uomini adulti nei campi profughi; centinaia di palestinesi, praticamente tutta la popolazione maschile fino 50 anni, sono stati ammanettati, bendati e identificati con un numero; ciò in violazione di tutte le norme internazionali ed in particolare delle convenzioni di Ginevra;

è sul tappeto una proposta avanzata dall'Arabia Saudita che potrebbe sbloccare la situazione e contribuire ad una ripresa del negoziato di pace;

in data 19 dicembre 2001 lo scrivente ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio di contenuto analogo che non ha ancora ricevuto risposta,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo italiano in relazione alla proposta saudita;

quali iniziative intenda intraprendere sia unilateralmente, sia in sede europea, al fine di far cessare la guerra e di garantire la formazione di uno Stato palestinese indipendente.

(2-00153)

Interrogazioni

DALLA CHIESA, BATTISTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da agenzie di stampa risulta che il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato recentemente, nel corso di un incontro avvenuto con il Presidente del Cile Ricardo Lagos, che il Governo sarebbe intenzionato a privatizzare il «sistema carceri» nel nostro Paese;

ciò ha suscitato l'immediata reazione del sindacato più rappresentativo della categoria della polizia penitenziaria, il SAPPE, che ha deciso di convocare un Consiglio nazionale straordinario per valutare l'opportu-

nità di mobilitare i propri aderenti per una manifestazione nazionale davanti a Palazzo Chigi a Roma;

privatizzare le carceri in Italia demandandone la gestione a soggetti diversi dallo Stato, in forza di una presunta maggiore efficacia ed economicità del servizio, implicherebbe una discontinuità ordinamentale dalle implicazioni imprevedibili;

non vi sono prove che, in altri Paesi, la gestione privata degli istituti carcerari abbia prodotto un risparmio di denaro pubblico o un miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti o tantomeno un miglioramento della sicurezza delle strutture e del personale addetto;

l'esperienza americana, laddove ha seguito il principio della privatizzazione, si è dimostrata ampiamente fallimentare con costi sociali e umani rilevantissimi,

si chiede di sapere:

se le notizie di agenzia sopra riportate corrispondano a verità e se vi siano studi, ricerche, progetti di comprovata serietà e affidabilità in grado di sostenere tale orientamento;

in caso affermativo, come si configuri – anche per linee generalissime – il passaggio al nuovo sistema, con riferimento ai modelli organizzativi e al ruolo dell'attuale polizia penitenziaria;

se non si ritenga, invece, che funzioni tanto delicate (di «trattamento umano del detenuto») debbano essere dirette dallo Stato al di fuori e al riparo di qualsiasi interesse o pressione privata orientata a fini speculativi;

se si abbia intenzione di portare la questione in Parlamento eventualmente riferendo alle Commissioni competenti.

(3-00340)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il Centro di Coordinamento informazioni sulla sicurezza stradale (CCISS), istituito con legge n. 556 del 30 dicembre 1998 ed operativo dal 1990, è stato voluto dal Governo come strumento informativo permanente ai fini della sicurezza stradale e per fornire essenziali informazioni sulla mobilità agli utenti della rete stradale e autostradale nazionale;

che il 30 dicembre 2000 è scaduto il Protocollo d'intesa tra i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno con gli altri soggetti che partecipano al CCISS Viaggiare Informati firmato nel 1997;

che dal 31 dicembre 2000 il Protocollo d'intesa è stato più volte prorogato;

che l'ultima proroga al Protocollo d'intesa è scaduta il 28 febbraio 2002 senza che i Ministeri competenti avessero predisposto un nuovo Protocollo o la proroga di quello scaduto il 30 dicembre 2000;

considerato:

che la redazione di un nuovo Protocollo d'intesa tra i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno, Polstrada, Carabinieri,

ANAS, ACI, AISCAT, Società Autostrade e RAI richiederà molto tempo prima di diventare operativo;

che, vista la necessità di mantenere in vita il servizio CCISS, si sarà costretti, come per il passato, a prorogare ulteriormente il Protocollo scaduto il 30 dicembre 2000 per periodi di tempo che vanno ancora definiti;

che risulta come nelle ultime riunioni della Commissione consultiva CCISS non sia stata individuata ancora una linea per giungere alla definizione di un nuovo Protocollo d'intesa, bloccando così ogni adeguamento, anche in termini di nuove tecnologie, del CCISS stesso;

che tale situazione di incertezza pregiudica l'efficiente svolgimento della funzione assegnata per legge al CCISS;

che negli ultimi mesi l'intento del legislatore di accentrare tutte le funzioni informative in materia di sicurezza stradale e mobilità in un unico organismo, nel quale cooperassero le istituzioni, le forze di pubblica sicurezza e tutti gli Enti responsabili di Strade ed Autostrade, viene progressivamente e costantemente vanificato dal proliferare di numerosi servizi di informazione sulla viabilità, non sempre svolti con serietà professionale e tutela del cittadino utente della strada, ad opera di aziende che operano nel campo sia delle telecomunicazioni che dell'informazione;

che tale pluralità di informazioni, anziché garantire, pregiudica l'attendibilità e la tempestività delle informazioni, generando confusione negli utenti di un così essenziale servizio concepito a fini di sicurezza per gli utenti stessi;

che risulta di tutta evidenza come l'attività di informazione riguardante la circolazione e la viabilità nel nostro Paese stia assumendo i connotati di un vero e proprio affare, coinvolgendo sempre più soggetti diversi dai tradizionali gestori di strade e autostrade e delle forze di polizia;

che tale servizio, al contrario, si configura come un servizio di pubblica utilità a cui il cittadino deve essere messo in grado di accedere senza oneri diretti,

si chiede di sapere:

cosa intenda fare il Governo per regolamentare con urgenza il settore, individuando un unico soggetto in grado di garantire l'attendibilità delle informazioni in materia e la loro diffusione, e garantire in particolare al servizio pubblico radiotelevisivo la disponibilità di tutte le informazioni utili a dare notizie certe e aggiornate all'utente;

quale ruolo il Governo preveda in futuro per il servizio CCISS al fine di evitare che si apra ulteriormente la via a soluzioni privatistiche e non coordinate del servizio di infomobilità ai cittadini che non garantiscono la qualità e la serietà delle informazioni offerte agli utenti della strada.

(3-00341)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il signor Gianpietro Ricatti, residente a Vicenza, in data 13 luglio 2001 si è recato presso l'Ufficio Provinciale del Dipartimento dei Trasporti Terrestri di Vicenza per chiedere la riclassificazione della sua patente di guida dalla categoria C alla categoria B;

che a tal fine il signor Ricatti ha provveduto scrupolosamente al versamento di euro 41,35 come da normativa vigente;

che in quell'occasione la patente di guida del signor Ricatti venne distrutta dai funzionari dell'Ufficio Provinciale e sostituita con un permesso provvisorio di guida;

che i funzionari di detto ufficio informarono il signor Ricatti che la sua nuova patente sarebbe stata rilasciata entro il marzo 2002;

considerato:

che oramai da più di sette mesi il signor Ricatti è sprovvisto di patente di guida;

che il permesso provvisorio di guida, seppur garantisce la possibilità di circolare nell'ambito del nostro territorio nazionale, gli impedisce di guidare all'estero;

che, nonostante sette mesi appaiano già come un lasso di tempo eccessivamente lungo, l'Ufficio Provinciale ha comunicato al signor Ricatti che la sua patente non sarà pronta prima di giugno 2002;

che per ovviare alla impossibilità di guidare all'estero l'Ufficio Provinciale ha consigliato al signor Ricatti di richiedere la patente internazionale valida un anno, previo esborso di ulteriori euro 25,82 ed ottenibile in pochi giorni;

che da tempo si registrano presso l'Ufficio Provinciale del Dipartimento dei Trasporti Terrestri di Vicenza inaccettabili ritardi nel rilascio dei documenti richiesti dai cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda sollecitare i competenti uffici affinché si provveda in tempi ragionevoli al soddisfacimento di un diritto dei cittadini, legato alla libertà di movimento, senza ulteriori ed ingiustificati esborsi economici.

(3-00342)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che l'Ente nazionale di assistenza al volo ha nel suo organico personale che, assunto con regolare concorso pubblico, è da tempo in attesa di essere inquadrato in mansioni superiori in relazione all'attività lavorativa realmente svolta, nonché personale altamente qualificato a svolgere tutte le funzioni di competenza dell'Ente stesso;

che tuttavia l'ENAV ricorre con frequenza sempre maggiore ad attività di consulenza esterna, sia attraverso società terze sia con chiamate dirette individuali, per svolgere parte delle competenze assegnategli per legge, non utilizzando così le notevoli risorse umane interne all'Ente,

con grave pregiudizio per la qualificazione professionale ed economica del proprio personale;

che non risulta giustificato il ricorso ad esterni o a società di consulenza, la cui scelta peraltro non risulta giustificata dai livelli tecnico-professionali dei singoli chiamati o di dette società esterne;

che, fatto ancor più grave anche sotto l'aspetto della trasparenza e della legalità, di dette società esterne risultano in alcuni casi titolari persone già inserite con funzioni apicali e contratti *ad hoc* nell'Ente;

che nonostante tale situazione si è proceduto, anche recentissimamente e per via diretta, all'assunzione di nuovo personale non qualificato invece di regolarizzare le situazioni di parte del personale interno,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Governo per tutelare le professionalità e il corretto funzionamento dell'ENAV, nonché per garantire trasparenza e legalità in una azienda di proprietà pubblica.

(3-00343)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

alla FIAT-AUTO di Pomigliano d'Arco, provincia di Napoli, negli ultimi tempi, si verificano numerosi incidenti sul lavoro, molto spesso non denunciati dai lavoratori per effetto delle pressioni dell'azienda;

un lavoratore, Antonio D'Amico, di 57 anni, della ditta Stola è deceduto nella mattina del 6 marzo 2002 a seguito di un incidente sul lavoro all'interno dello stabilimento FIAT-AUTO di Pomigliano d'Arco;

la ditta Stola è un'impresa che lavora per conto della FIAT;

il lavoratore Antonio D'Amico è stato investito da un carrello elevatore guidato da un lavoratore di un'altra ditta la «Logint»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il tragico evento accaduto a Pomigliano si possa ascrivere ad un clima generale di deterioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro;

se non ritenga che il lavoro in conto terzi, alla FIAT così come in altre realtà produttive, sia foriero di un aumento dei ritmi di lavoro e di un pesante sfruttamento;

se non ritenga di dover promuovere una Commissione d'inchiesta ministeriale al fine di verificare quali siano le cause che hanno determinato la morte del lavoratore;

quali provvedimenti intenda intraprendere per far applicare il decreto legislativo n. 626 (sicurezza sul lavoro) negli stabilimenti FIAT e in particolare in tutte quelle realtà produttive dove siano presenti lavori in appalto o in subappalto.

(3-00344)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che lo scorso 20 luglio 2001 la Società Alitalia ha firmato un accordo con le organizzazioni sindacali dei piloti al fine di garantire l'ali-

mentazione degli organici dei piloti del Gruppo Alitalia utilizzando le potenzialità dei corsi effettuati da Skymaster;

considerato:

che tale accordo risponde alla duplice esigenza di temperare la necessità dell'Alitalia di poter disporre di un bacino di candidature idonee all'assunzione in qualità di piloti con quella degli allievi interessati a far fronte, durante e dopo il corso e sino all'inserimento nell'organico aziendale, agli ingenti impegni economici essi sostenuti per sostenere tale corso (45.000 – 65.000 euro);

che gli avvenimenti dell'11 settembre, con la conseguente crisi del settore, hanno spinto l'Alitalia a bloccare temporaneamente le assunzioni;

che tale blocco delle assunzioni, contravvenendo a quanto stipulato con l'accordo del 20 luglio 2001 che l'Alitalia si rifiuta di applicare, sta creando seri problemi ai giovani piloti Skymaster che devono pagare il mutuo contratto per far fronte ai costi del corso, mantenere le licenze ottenute a proprie spese (il cosiddetto *refreshment* tecnico), il tutto senza percepire stipendio alcuno e senza garanzie per il loro futuro,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Governo affinché l'Alitalia applichi l'accordo da essa stipulato con le associazioni sindacali dei piloti, sia nel rispetto del principio *pacta sunt servanda* quanto nell'intento di tutelare una fondamentale risorsa umana e professionale, quella costituita dai giovani piloti, fondamentale per il futuro sviluppo del settore nazionale dell'aviazione civile.

(3-00345)

FABRIS. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che in ambito di ripartizione a livello provinciale delle quote di assegnazione di ingresso dei lavoratori stranieri, non comunitari, stagionali per i settori turistico alberghiero ed agricolo sono state assegnate alla Regione Emilia Romagna 3.000 unità a fronte delle 33.000 complessive richieste dagli imprenditori interessati;

che di queste soltanto 800 sono riservate alla provincia di Ravenna;

considerato:

che tale quota risulta addirittura insufficiente a coprire i diritti di precedenza che, stante quanto calcolato dalla Direzione del Lavoro provinciale in base al decreto che fissa i parametri riferentesi ai Paesi di provenienza e aggiornato a febbraio 2002, ammontano per il 2002 a 1025 unità;

che sino ad oggi le richieste di manodopera extra-comunitaria pervenute all'Ufficio provinciale del Lavoro di Ravenna dalle imprese interessate ammontano a 2200 e che tale numero risulta comunque in difetto rispetto alle reali esigenze;

che sino allo scorso anno le quote assegnate alla provincia di Ravenna sono state di fatto assegnate per due terzi al settore alberghiero e per un terzo a quello agricolo;

che la sollecitudine con la quale le imprese del settore turistico alberghiero hanno riconfermato le richieste di manodopera rischia di privare quasi integralmente il settore agricolo dall'assegnazione di lavoratori extra-comunitari;

che la circolare n. 7 del 5 febbraio scorso stabiliva il criterio secondo il quale l'acquisizione delle domande da parte delle imprese interessate sia a far data successiva al decreto ministeriale, pregiudicando il diritto delle imprese che avevano già provveduto a presentare le proprie domande e che hanno visto modificate le procedure *in itinere*,

si chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro intenda dare disposizioni in tempi brevi (anche per permettere il dispiegarsi del necessario iter amministrativo) affinché si proceda all'assegnazione di quote aggiuntive a favore del settore agricolo della provincia per garantire la sostenibilità dei raccolti di produzioni alimentari di pregio tipiche del Ravennate;

se si intenda modificare il decreto ministeriale dello scorso 4 febbraio nel senso di prevedere la possibilità di reingresso a quei lavoratori provenienti da Paesi non contemplati nel decreto stesso e che costituiscono una importante risorsa di manodopera esperta già impiegata e conosciuta negli anni precedenti dagli imprenditori locali;

se, con riferimento alla situazione che si è venuta a creare a Ravenna in seguito all'acquisizione cronologica delle domande di riconferma e che per i motivi su menzionati ha penalizzato il settore agricolo, il Ministro intenda garantire l'assegnazione a tale settore di una quota proporzionale di manodopera rispetto al settore turistico alberghiero;

se il Ministro abbia intenzione di garantire l'impegno degli ultimi anni delle imprese del settore agricole volto a promuovere lo strumento della programmazione nella determinazione dei fabbisogni di manodopera a livello regionale e nazionale e che risulta assolutamente frustrato dalle determinazioni delle quote da parte del Ministero;

se il Governo stia valutando la concreta necessità di varare una legislazione che accolga le esigenze della stagionalità in agricoltura e nel settore turistico, semplificando le norme e prevedendo un ruolo più incisivo nella determinazione dei fabbisogni da parte delle organizzazioni di categoria.

(3-00346)

CALVI, PILONI, PIZZINATO, MACONI, PIATTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il quotidiano «la Repubblica» del 28 febbraio 2002 ha pubblicato una intervista al procuratore della Repubblica di Milano dottor Gerardo D'Ambrosio nella quale viene lanciato un allarme sulle gravissime difficoltà nelle quali si dibatte quella procura a causa della persistente carenza di personale, sia amministrativo (circa 100 unità in meno rispetto all'organico previsto) sia di magistrati;

tutto ciò sta causando un enorme accumulo di procedimenti arretrati – 200.000 fascicoli mai aperti – in danno dei cittadini e del normale svolgimento dei lavori;

lo stesso dottor D'Ambrosio ha dichiarato di avere inviato al Ministro in indirizzo numerose note e di aver ricevuto, per tutta risposta, l'assicurazione che di qui ad un anno nessuno verrà inviato a rinforzare gli organici;

il persistere di tale situazione verrà aggravato dalla scelta effettuata con l'ultima legge finanziaria di non riconfermare tutti i lavoratori temporanei – ex lavoratori socialmente utili – impiegati nella giustizia;

considerato che:

si è ancora in attesa che il Governo dia attuazione ad una legge approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura che consentirebbe un reclutamento straordinario di 1.000 magistrati;

tale situazione ha costretto il procuratore della Repubblica di Milano ad appellarsi agli enti locali e alla regione Lombardia perché suppliscano, con eventuale personale in esubero, ai vuoti di organico del proprio ufficio;

occorre ricordare che è compito del Ministro della giustizia dedicarsi a risolvere i problemi organizzativi degli uffici giudiziari,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per supplire alla carenza di organico e consentire anche agli uffici giudiziari di Milano e della Lombardia di svolgere i propri compiti e di poter proseguire nell'azione di lotta alla criminalità e di tutela della sicurezza dei cittadini.

(3-00347)

FABRIS. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che la legge n. 185 del 1990 regola il commercio internazionale di armi ed in materia costituisce uno degli esempi di attività normativa più all'avanguardia a livello internazionale;

che in questi giorni è all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge n. 1927 volto a recepire un accordo sottoscritto in sede di Unione europea destinato ad apportare notevoli modifiche all'attuale normativa;

considerato:

che tali modifiche alla legge n. 185 del 1990 ridurranno drasticamente gli attuali controlli sulla destinazione delle armi esportate e sulle fonti di finanziamento per la loro commercializzazione e produzione;

che tutto ciò risulta in assoluta contraddizione con la necessità di contrastare più efficacemente il terrorismo internazionale e di contribuire ad un maggior investimento per le politiche di cooperazione allo sviluppo,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Governo per garantire il rispetto dei principi stabiliti in materia dalla normativa vigente, con particolare riferimento ai suoi contenuti più avanzati e civili e per impedire che l'Italia torni ad essere crocevia di traffici illeciti di armi, con grave pre-

giudizio per gli sforzi compiuti nella lotta al terrorismo internazionale e con gravi rischi per la nostra sicurezza.

(3-00348)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che nel mese di gennaio 2002 il Governo ha provveduto ad emanare, in base alla legge delega approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura, la riforma del Codice della strada;

considerato:

che, tra le modifiche al Codice della strada approvate in quella sede, si è introdotto un innalzamento dei limiti di velocità sino a 150 km/h sui tratti autostradali che possiedono determinati requisiti di sicurezza;

che si è contestualmente provveduto ad eliminare il comma 5-bis dell'articolo 6 del Codice della strada che prevedeva i controlli telematici a distanza, strumento assai efficace per garantire il rispetto dei limiti di velocità;

che la sanzione amministrativa prevista per infrazioni al limite di velocità sino a 190 km/h è di soli 131 euro;

che il combinato di tali disposizioni rende più difficile l'attività di controllo da parte delle forze di polizia stradale, e allo stesso tempo garantisce sanzioni irrisorie per i trasgressori,

si chiede di sapere:

come il Governo ritenga di poter rispettare, attraverso simili disposizioni, l'impegno assunto in sede comunitaria per ridurre del 40 per cento gli incidenti stradali, specialmente quelli mortali, entro il 2010;

quali strumenti il Governo abbia intenzione di fornire alle forze di polizia stradale per garantire una efficace rete di controllo e prevenzione, senza la quale nessuna politica della sicurezza stradale potrà mai avere risultati soddisfacenti;

se il Governo abbia allo studio provvedimenti atti a contrastare in misura efficace la violazione dei limiti di velocità da parte degli utenti della strada, violazione largamente diffusa e causa di larga parte degli incidenti stradali.

(3-00349)

FASOLINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è stata disposta la chiusura del Centro di Servizio delle imposte dirette e indirette – Ufficio delle Entrate di Salerno del Ministero delle finanze in data 30 aprile 2002;

i Centri di Servizio delle imposte dirette e indirette di Venezia e Pescara restano aperti, così come doveva essere per il Centro di Servizio di Salerno, in quanto unico Centro di controllo del Sud;

il Direttore Generale delle entrate, dottor Raffaele Ferrare, ha disposto il decreto di chiusura per Salerno;

considerato che:

il Centro di Servizio di Salerno riveste notevole importanza, dato l'enorme carico di lavoro che gestisce, dovendo coprire due regioni, la Campania e la Calabria;

i contribuenti ne avranno un disagio enorme, in quanto si prevede che le pratiche del Centro Servizio in oggetto verranno dirottate su Pescara;

attualmente vi sono molte pratiche in via di ultimazione che riguardano le dichiarazioni dal 1993 al 1998 ed inoltre un contenzioso relativo a pratiche di rimborso dal 1991 al 1997;

la situazione che si andrà a creare, prolungherà ulteriormente i tempi di riscossione dei rimborsi in sospeso, con grave disagio per i contribuenti;

la chiusura del Centro di Servizio di Salerno, determina disagi per i 200 lavoratori del Centro, i quali verrebbero trasferiti al *call center*, in violazione dell'accordo nazionale che, in caso di mobilità, prevede in forma esplicita la volontarietà del lavoratore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere la situazione relativa alla chiusura dei Centri di servizio, che sta creando malcontento tra i lavoratori del Centro e gli stessi contribuenti.

(3-00350)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il Presidente - amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ha presentato alla stampa il bilancio consolidato per l'anno 2001;

dai dati di bilancio diffusi emerge il primo utile del Gruppo Ferrovie dello Stato nella misura di 20 milioni di euro;

non vi è dubbio che le Ferrovie dello Stato sono state impegnate in questi anni in una forte azione di risanamento in una prospettiva di lungo periodo;

il dato consolidato dei trasferimenti dello Stato alle Ferrovie dello Stato dal 1994 al 2000 presenta un volume di risorse di circa 142.500 miliardi con una media di circa 20.000 miliardi l'anno;

i trasferimenti a vario titolo (quote di capitale comprese nelle rate di ammortamento dei mutui contratti e da contrarre, interessi compresi nelle rate di ammortamento e i mutui contratti e da contrarre, somme da corrispondere in relazione agli obblighi di esercizio dell'infrastruttura, somme da corrispondere in relazione agli obblighi tributari e di servizio per i viaggiatori e per il trasporto merci, apporti all'aumento di capitale sociale per la realizzazione dei programmi di investimento, contributi per la copertura del disavanzo del fondo pensioni del personale) dallo Stato alle Ferrovie dello Stato nel 2001 ammontano a 21.492 miliardi;

ciò rappresenta una inversione della tendenza rispetto alla diminuzione registrata negli anni precedenti, essendo passati dai 23.000 miliardi circa del 1997 ai 17.500 miliardi dell'anno 2000;

ne deriva che l'utile d'esercizio raggiunto nell'anno 2001 appare generato non dalla impresa, ma di fatto dai ricavi di Stato,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni complessive del Ministro sui risultati di bilancio del 2001 delle Ferrovie dello Stato e se, in tale situazione si possa parlare di «utile d'esercizio»;

se non ritenga che l'ammontare dei trasferimenti pubblici alla società Ferrovie dello Stato abbia ancora un peso determinante rispetto ai risultati raggiunti e se non ritenga inoltre che il processo di risanamento sia ancora lungo e difficile;

se ritenga tutto ciò coerente per una «azienda normale» che si propone, tra l'altro, di tagliare altri 15.000 dipendenti.

(3-00351)

DALLA CHIESA, DONATI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 14 aprile 1997 i Comitati Difesa Valtrebbia attraverso un esposto-diffida denunciavano alle autorità competenti che i lavori relativi alle opere di ammodernamento della strada statale n. 45 di Valtrebbia venivano effettuati in contrasto con le prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali, arrecando un grave danno al fiume Trebbia;

in data 11 luglio 1997, in esito all'esposto, con decreto del Direttore Generale del Ministero per i beni e le attività culturali, veniva disposta la sospensione dei lavori, contestandone la portata modificativa delle caratteristiche ambientali dell'area interessata, con conseguenti danni gravi al patrimonio ambientale e paesaggistico;

in data 31 dicembre 1997, con decreto della stessa autorità ministeriale, veniva disposta la parziale revoca del precedente decreto per il solo completamento del I lotto, su proposta della competente Soprintendenza;

in data 29 giugno 1998, il progettista Ing. Salizzoni, per incarico ANAS, presentava una soluzione realizzativa alternativa e la inviava alla Soprintendenza, la quale, successivamente, comunicava il proprio diniego;

in data 28 luglio 1998 l'ANAS trasmetteva alla Soprintendenza un nuovo progetto, la quale lo accettava di massima, restando in attesa di progetto definitivo;

in data 7 febbraio 2000, la Provincia di Piacenza inviava alla Soprintendenza un'ipotesi di tracciato, coincidente con quello del primo progetto ANAS che era stato però valutato negativamente;

in data 25 luglio 2000, la Regione Emilia Romagna, in approvazione del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Piacenza, con delibera della Giunta, stabiliva che «l'attuazione dei progetti di ammodernamento della SS.45 e di realizzazione della tangenziale di Piacenza dovranno rapportarsi alle caratteristiche morfologiche della zona, al fine di non compromettere parti dell'alveo inciso e del tessuto insediativo storico»;

in data 14 febbraio 2001, i Comitati di Difesa Valtrebbia presentavano alla Soprintendenza un proprio progetto, rispettoso delle suddette indicazioni regionali, che prevede il raccordo del viadotto già realizzato con la preesistente sede stradale, in ossequio al criterio della minima compromissione possibile del fiume Trebbia;

in data 20 dicembre 2001, l'ANAS presentava tre progetti per la prosecuzione della strada, una delle quali coincidente con quella dei Comitati di Difesa, una corrispondente alla prosecuzione in alveo della tratta già realizzata e la terza di tenore intermedio;

in data 15 febbraio 2002, l'ANAS presentava alla Soprintendenza un progetto relativo al tracciato in alveo che contrastava con le previsioni della pianificazione già citata e degli indirizzi delle Autorità che si erano in passato espresse in merito;

considerato:

che dalle notizie di stampa accluse risulta che un senatore sia formalmente intervenuto nel procedimento amministrativo in corso presso il Ministero per i beni e le attività culturali convocando riunioni e dettando indirizzi senza averne titolo e ledendo gravemente l'autonomia gestionale dei competenti funzionari;

è noto che il principio di separazione dei poteri e di autonomia dell'amministrazione dal Parlamento e dalle forze politiche è fissato dalla nostra Costituzione e se violato può dare luogo a un conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale;

alcune affermazioni del senatore stesso riportate dalla stampa risulterebbero minacciose e senz'altro offensive nei confronti del funzionario «recalcitrante» rispetto alle illegittime direttive del parlamentare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo possano intervenire ripristinando la correttezza dell'azione amministrativa in atto;

se non sia necessario e urgente che tutte le autorità interessate anche attraverso un protocollo d'intesa ribadiscano il principio secondo cui l'opera va proseguita con la minore compromissione possibile del fiume, ricollegandosi al tracciato preesistente e avendo cura di demolire le opere già realizzate abusivamente in alveo prima del decreto di blocco.

(3-00352)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Fondazione Villa Maraini di Roma, fondata nel 1976, consta di un insieme di strutture e servizi per la cura e la riabilitazione delle tossicodipendenze estremamente articolati e differenziati;

tutti i servizi offerti dalla Fondazione sono completamente gratuiti per l'utenza e, negli ultimi 25 anni, Villa Maraini ha avuto in cura oltre 25.000 drogati ed ha offerto anche assistenza ai familiari dei tossicodipendenti;

la struttura può essere considerato l'unico centro antidroga nella città di Roma, aperto 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno. Essa non opera

soltanto in termini di emergenza e cura dei drogati, ma punta la sua attività anche nel reinserimento dei tossicodipendenti nella società;

nel 2001, tremila tossicomani hanno frequentato i diversi servizi del Centro, hanno conseguito titoli di studio e 50 di loro sono rimasti a Villa Maraini per aiutare i loro compagni di sventura;

negli ultimi tempi centinaia di giovani e meno giovani, tra tossicomani, genitori, medici e operatori di Villa Maraini, cercano disperatamente di sottoporre all'attenzione delle istituzioni, degli Enti pubblici e di tutti i cittadini la fondamentale attività che il centro in questione svolge nella città di Roma, senza ricevere risposte adeguate;

il centro non gode di finanziamenti ordinari, ma sopravvive alla giornata grazie a contributi straordinari non sufficienti, inoltre i fondi vengono erogati costantemente in ritardo dagli Enti pubblici, non garantendo l'efficiente operatività della struttura,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di attivarsi urgentemente, affinché giungano a Villa Maraini i contributi straordinari stanziati a suo tempo dagli Enti pubblici nel rispetto dei tempi da loro stessi imposti;

se non intendano intervenire, anche alla luce dei dati e dei fatti sopra esposti, al fine di riconoscere contributi ordinari che permettano al centro di operare con tutti gli strumenti adeguati ad arginare il fenomeno droga, che è una delle più grosse piaghe della società contemporanea.

(3-00353)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAVAGNINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che l'azienda di trasporto locale Co.Tra.L di Colleferro versa in una situazione di grave crisi che si ripercuote nella fornitura dei servizi di trasporto con pesanti disagi per gli utenti;

che sempre più numerosi sono gli episodi di pullman bloccati in mezzo alla strada per rotture improvvise, causate dalle condizioni in cui si trovano questi automezzi, spesso vecchi di venti anni e senza adeguata manutenzione;

che i più penalizzati da questi disservizi sono gli studenti e i lavoratori che quotidianamente utilizzano i pullman per raggiungere i luoghi di studio e di lavoro incappando, nella migliore delle ipotesi, in pesanti ritardi, che si sommano alle già precarie condizioni di viaggio su mezzi sovraccarichi al limite della sicurezza;

che tali disservizi sono accentuati dalla carenza del parco pullman, inferiore di nove unità rispetto allo standard previsto e dalla carenza di personale, che spesso si trova ad effettuare doppi turni di lavoro, con grave pericolo per l'incolumità di passeggeri e conducenti,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per eliminare questi disagi e garantire la sicurezza di utenti e del personale, e se non si ritenga in particolare di dover provvedere allo stanziamento di specifici contributi finalizzati al rinnovo della dotazione di pullman da parte del Co.Tra.L.

(4-01649)

DONATI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

un privato esercita un'attività di concentramento di cani, oltre cento, in Commessaggio (Mantova), Via Grande 11;

tale attività è stata sanzionata per inadempienza nei confronti dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954, «Regolamento di Polizia veterinaria», e fatta allontanare dal Comune di Viadana con sgombero deciso dal Sindaco con ordinanza del 25 gennaio 1999;

il Comando Carabinieri per la Sanità NAS di Cremona, in data 2 maggio 2001, ha effettuato un sopralluogo nella struttura dichiarando fra l'altro che «i locali sono insufficienti a garantire il benessere degli animali e delle persone» e che il proprietario dei cani non ha esibito alcuna autorizzazione per poter svolgere l'attività di ricovero-allevamento di cani;

il Dirigente U.O. del Servizio Veterinario Regionale in data 18 ottobre 2000 ha espresso il giudizio secondo il quale la struttura in oggetto non ha bisogno dell'autorizzazione del Prefetto o del Sindaco in base al decreto del Presidente della Repubblica citato poiché non eserciterebbe attività di commercio, di addestramento o di ricovero di animali altrui, mentre il Direttore Generale dell'ASL di Mantova aveva sanzionato il proprietario per lo stesso motivo con Ordinanza di ingiunzione n. 57 del 4 dicembre 1998;

dopo pareri sospensivi dell'Azienda Usl competente e del comune di Commessaggio ora il proprietario avrebbe avuto le autorizzazioni necessarie per effettuare lavori per l'apertura di un'attività lucrativa di allevamento di cani di razza;

in base ad un'ordinanza sindacale entro lo scorso 28 febbraio 2002 i cani presenti nell'abitazione dovevano scendere al numero di cento ma, come dichiarato dallo stesso veterinario dirigente responsabile, l'ordinanza ad oggi con i termini scaduti non è stata rispettata,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro della salute a garanzia del benessere degli animali;

quale giudizio di merito fornisca il Ministro riguardo ai diversi pronunciamenti interpretativi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954 registrati in Lombardia, in specifico riguardo al punto f) dello stesso articolo laddove prevede la autorizzazione dell'autorità competente per la «attività di canili gestiti da privati o da enti a scopo di ricovero, di commercio o di addestramento»;

se non ritenga a tale riguardo il Ministro di dover emanare una circolare chiarificatrice, al fine di evitare applicazioni diverse dalla normativa nazionale;

se non ritenga che la sterilizzazione dei cani randagi prevista dalla legge n. 281 del 1991 non sia applicabile obbligatoriamente anche alle strutture private di raccolta di tali cani, come quella citata, anche se di proprietà di un'unica persona.

(4-01650)

DONATI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e per la tutela del territorio, dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali. – Considerato che:

è in corso la procedura nazionale di Valutazione di Impatto Ambientale sull'autostrada della Valtrompia, su cui la Giunta regionale lombarda con deliberazione VII/7866 del 25 gennaio 2002 ha espresso parere favorevole alla compatibilità ambientale;

la Provincia di Brescia e diversi comuni interessati territorialmente, tra cui Brescia, Gussago, Collebeato e Concesio, hanno evidenziato in sede di osservazioni alla VIA che lo studio è carente in merito ai flussi di traffico, agli effetti sulla qualità dell'aria e rispetto alla soluzione idraulica prospettata per lo spostamento del fiume Mella;

in particolare il Sindaco del Comune di Brescia, con lettera del 6 febbraio 2002, chiede al Ministero dell'ambiente «che, prima di addivenire alla decisione finale sullo Studio di Impatto Ambientale, tali osservazioni vengano prese in seria considerazione e venga richiesto al Proponente di darvi una precisa e positiva risposta»;

manca inoltre completamente nella VIA lo studio sulle emissioni in atmosfera dei fumi provenienti dai camini delle gallerie, che rappresentano una parte consistente del tracciato autostradale;

considerato, inoltre, che:

la convenzione aggiuntiva tra l'Anas e l'autostrada Brescia – Venezia – Vicenza – Padova (Brescia-Padova), stipulata in data 7 dicembre 1999, ha prorogato alla Società la scadenza della concessione al 2013 e include tra le infrastrutture da realizzare a carico della concessionaria l'autostrada della Valtrompia;

tale affidamento, avvenuto senza ricorso a gara, contrasta con le prescrizioni della direttiva Ciampi – Costa del 1998, che prevede la proroga delle concessioni per sanare il contenzioso in essere e gli investimenti già realizzati e non per la realizzazione di nuovi investimenti autostradali;

l'autostrada della Valtrompia, della lunghezza di 35 km, che collega l'autostrada A4 con la Valtrompia, non è configurabile come un raccordo funzionale strettamente connesso con l'autostrada esistente, ma ha delle vere e proprie caratteristiche di tratto autostradale autonomo;

a seguito di questo affidamento senza gara, la Commissione europea ha attivato una procedura di indagine, tuttora pendente, per presunta

infrazione della normativa comunitaria in materia di appalti e concorrenza sul mercato interno;

considerato infine che:

la Rocksoil spa, di proprietà dei familiari del ministro Lunardi, partecipa alla commessa n. CM0000021999 del 10 novembre 2000 relativa al progetto definitivo «Raccordo autostradale tra l'autostrada A4 e la Valtrompia»;

la Rocksoil spa è tra gli estensori della Documentazione Integrativa del progetto definitivo, datata 12 ottobre 2001, redatta a seguito delle richieste avanzate dal Ministero dell'ambiente e per la territorio e del Ministero per i beni e le attività culturali;

su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Pietro Lunardi, il progetto e la realizzazione dell'Autostrada della Valtrompia sono stati inseriti nell'elenco della delibera CIPE n. 121/2001 «Legge Obiettivo: 1° programma delle infrastrutture strategiche» per quanto riguarda l'applicazione delle procedure accelerate di cui alla legge n. 443/2001;

il suddetto inserimento nella delibera CIPE avrà come effetto principale il superamento delle procedure ordinarie per l'approvazione dei progetti in sede di conferenza di servizi e di conseguenza gli enti locali, come prescrive la lettera d), comma 2, art. 1 della legge n. 443/2001, potranno presentare nel termine perentorio di novanta giorni solo «prescrizioni e varianti migliorative che non modifichino la localizzazione e le caratteristiche essenziali delle opere»,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente e il Ministro per i beni e le attività culturali non ritengano di raccogliere in sede di espressione del parere sulla valutazione di impatto ambientale i rilievi critici avanzati dagli enti locali interessati dal progetto;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga di indire una gara europea per l'affidamento della concessione, revocando l'attuale affidamento alla Società Brescia – Padova e rivedendo la convenzione vigente;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia e delle finanze non ritengano doveroso e urgente intervenire per risolvere il palese caso di conflitto di interessi che anche in questo caso coinvolge il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ing. Pietro Lunardi.

(4-01651)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che:

la legge finanziaria 2000 destinava a iniziative a vantaggio dei consumatori le entrate derivanti dalle sanzioni amministrative inflitte dall'Antitrust alle compagnie di assicurazioni condannate (anche dal Consiglio di Stato) per comportamento anticoncorrenza in relazione alle tariffe RC Auto;

lo scorso novembre il Governo è intervenuto sull'intera materia delle accise petrolifere eliminando «per il venir meno delle ragioni sostanziali di proroga» il *bonus* fiscale di 50 lire sui carburanti, più volte prorogato per far fronte al caro-petrolio, e unificando le aliquote delle benzina verde e della super, in vista della sua eliminazione di lì a pochi mesi;

per far fronte agli oneri derivanti dal riordino delle accise sulla benzina e dalle agevolazioni su oli minerali e Gpl, valutati in 311 miliardi per il 2001 e in 375 per il 2002, il Ministero dell'economia ha stabilito di utilizzare «parte delle entrate» destinate dalla finanziaria 2001 ai consumatori. Di conseguenza 373 miliardi sono assegnati «allo stato di previsione del Ministero dell'economia per essere utilizzati nel 2002»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di gravità inaudita l'aver sottratto le multe irrogate dall'Antitrust ai consumatori per destinarle a coprire i mancati introiti del settore petrolifero, settore peraltro già un anno fa graziato dal Consiglio di Stato con l'annullamento di una sanzione economica pari a 600 miliardi di lire comminata dall'Antitrust;

quali strumenti urgenti si intenda intraprendere al fine di consentire ai consumatori di poter effettivamente usufruire del diritto al rimborso degli aumenti della RC auto che furono imposti dalle compagnie di assicurazione a partire dal 1995.

(4-01652)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

l'azienda metalmeccanica Mistel spa, con sede in Pomezia, operante nel settore delle telecomunicazioni e specializzata nella costruzione di apparecchi informatici per la telefonia, che occupa attualmente 110 lavoratori (sorta nel 1982 con i contributi della Cassa del Mezzogiorno), ha avviato le procedure per la chiusura dell'azienda;

gli operai della Mistel, a causa della drammaticità della situazione e della totale chiusura da parte dell'azienda ad avviare una trattativa sul futuro occupazionale delle maestranze, si trovano in presidio permanente diurno e notturno;

in data 26 giugno 2001 l'azienda convocando le Organizzazioni sindacali avrebbe comunicato un momentaneo calo di commesse; in tale circostanza si sarebbe raggiunto un accordo congiunto di ricorso alla CIGO (cassa integrazione guadagni ordinaria) per quaranta dipendenti a partire dal 1° luglio per la durata di 13 settimane;

allo scadere delle 13 settimane del periodo di Cassa integrazione ordinaria l'azienda richiedeva un prolungamento della stessa esteso a tutto al personale;

nel mese di dicembre 2001, l'azienda forniva ampie garanzie sul futuro dell'azienda, garanzie che venivano smentite il 15 gennaio 2002, giorno in cui la stessa azienda comunicava l'imminente chiusura dello stabilimento tramite la procedura del concordato preventivo di fallimento da presentare al Tribunale di Velletri ed il conferimento di ramo d'azienda

creando una nuova società Mistel srl di 14 dipendenti con piena operabilità su tutte le commesse vinte dalla vecchia società utilizzando lo stesso stabilimento,

si chiede di sapere:

per quale motivo, nonostante l'imminente chiusura, l'azienda non intenda avviare immediatamente la procedura di mobilità, ma avrebbe proposto la Cassa integrazione straordinaria per tutti i lavoratori per ulteriori dodici mesi, e se non si possa ravvisare dietro tale proposta l'intento di evitare il pagamento di nove mensilità che, come prevede la legge in caso di mancato accordo, l'azienda dovrebbe versare all'Inps;

se la Mistel SpA avesse i requisiti per attingere a sei mesi di cassa integrazione guadagni ordinaria, anche in considerazione del fatto che la prima *tranche* era già stata approvata e pagata mentre la seconda sarebbe ancora al vaglio della Commissione;

se non si ritenga di dover intervenire al fine di promuovere un confronto con le parti in merito ai progetti della società, salvaguardando i principi della trasparenza e della correttezza delle relazioni tra le parti, ed esplicitare con chiarezza quali siano le modalità di questa delicata fase e quali le garanzie per il futuro occupazionale dei dipendenti della Mistel;

se non si ritenga infine di avviare una più approfondita riflessione in merito alla sempre più difficile situazione di crisi occupazionale che si sta profilando nella zona industriale di Pomezia.

(4-01653)

TURRONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 23 febbraio 2001 è stata presentata alla Camera dei deputati l'interrogazione 4-34232 che non ha avuto risposta;

le questioni in essa sollevate mantengono inalterata la loro attività;

il territorio di Bagno a Ripoli riveste un particolare interesse storico e paesaggistico per la qualità dei luoghi, per la presenza diffusa di beni culturali e di pregevoli testimonianze storiche nonché per la presenza di pievi romaniche e altri piccoli edifici religiosi antichi;

nel marzo 1999, l'amministrazione comunale del comune di Bagno a Ripoli, ha approvato un nuovo piano regolatore generale, volto a regolamentare l'assetto urbanistico del territorio comunale per i dieci anni successivi;

detto Piano, che prevede interventi di nuova edificazione in aree di alto valore paesaggistico e storico, è stato approvato nonostante le proteste di comitati di cittadini e delle associazioni ambientaliste, che a tutt'oggi si oppongono agli interventi del Piano;

il Piano prevede infatti la realizzazione di circa 600 nuove abitazioni da costruirsi in varie frazioni del comune, in zone di pregio e meritevoli di tutela;

secondo uno studio inviato alle autorità competenti dalla sezione di Firenze di Italia Nostra e del circolo «Chianti Fiorentino» dell'associa-

zione Verdi Ambiente e Società, dei 20 interventi di nuova costruzione stabiliti dal piano, ben otto sono previsti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e archeologico: Villamagna, La Pieve, Capoluogo Via I Maggio, Capoluogo Via Torta, La Fonte, Osteria Nuova Piazza Rosselli, Osteria Nuova Via Lazzeri;

nel caso poi della località «Pieve a Ripoli», le nuove case sorgerebbero addirittura a ridosso della Chiesa e degli altri edifici storici ad essa annessi, alterando così la fisionomia di uno dei luoghi di maggior interesse storico e monumentale del comune;

le cooperative di abitazioni di Bagno a Ripoli premono invece perché si accelerino le procedure burocratiche per il rilascio delle concessioni edilizie e l'avvio dei cantieri;

varie iniziative sono state promosse da cittadini e da associazioni ambientaliste, fra cui Italia Nostra e Verdi Ambiente e Società, tese a contrastare tali previsioni. Le citate associazioni hanno inviato lo scorso anno al ministro *pro tempore* Melandri e ai soprintendenti per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici uno studio dettagliato sui singoli interventi;

in seguito è stato inviato un appello al ministro *pro tempore* Melandri anche da Silvano Guerrini, Ispettore Onorario per il Comune di Bagno a Ripoli della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze, Pistoia e Prato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in premessa e quale sia la sua valutazione;

quali urgenti iniziative il Ministro intenda intraprendere per scoraggiare le iniziative miranti a realizzare nuovi insediamenti senza tenere conto del valore ambientale e storico del territorio interessato e dei vincoli paesaggistici e architettonici dei luoghi che andrebbero a compromettere;

se non ritenga di dover sottoporre a vincolo di inedificabilità, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352), le aree poste in prossimità degli edifici sottoposti a vincoli di tutela aventi rilevante interesse storico-artistico, al fine di consentirne la fruizione collettiva e la vista, impedendo che ne sia danneggiata la luce e ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

se non ritenga di dover intervenire assumendo opportune iniziative al fine di impedire che ben otto zone tutelate sotto il profilo paesaggistico ed ambientale siano manomesse ed alterate da numerose costruzioni, disponendo il diniego delle concessioni;

quali siano i motivi per i quali finora non è stata assunta nessuna iniziativa da parte del Ministero interrogato volta ad impedire la manomissione di un territorio di così alto pregio ambientale.

(4-01654)

PETRINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

Piacenza è una delle poche città capoluogo ad aver conservato la cinta muraria bastionata del XVI secolo. Costruita a partire dal 1525 per volontà del papa Clemente VII, in un ampio programma di rinnovo delle fortificazioni delle città dello Stato Pontificio, affidato ad alcuni tra i più grandi architetti ed ingegneri militari del Rinascimento – fra i quali Giuliano da Sangallo, Francesco Peruzzi e lo stesso Michelangelo – la cinta fu completata nel 1548 con la costruzione della cittadella pentagonale di Pier Luigi Farnese, principe del neonato ducato farnesiano che in Piacenza aveva la sua prima capitale.

le mura di Piacenza, esempio tra i più significativi dell'architettura militare cinquecentesca, hanno conservato tre quarti del loro sviluppo, il tratto nord-orientale essendo stato demolito per costruire la stazione ferroviaria, nel secondo Ottocento. Per decenni, dalla fine del XIX secolo al primo dopoguerra, esse sono sfuggite al pericolo di demolizione integrale che le amministrazioni comunali avrebbero voluto attuare. Per altri decenni sono sopravvissute all'incuria e all'abbandono. Negli anni Cinquanta alcune porzioni di esse, come il bastione di Borghetto (bene demaniale), sono state occupate – si ritiene previa concessione – da piccoli capannoni per rimesse e laboratori artigianali, cresciuti come vere superfetazioni sulle strutture rinascimentali;

dagli anni Ottanta cresce nella città un interesse sempre maggiore sulle mura, sulla loro storia, sul loro possibile restauro; si sviluppano ricerche storiche, tesi, convegni, pubblicazioni, si costituisce, un'associazione per la realizzazione di un «Parco delle Mura», mentre l'Ente per il restauro di Palazzo Farnese e delle Mura Farnesiane si attiva per il reperimento dei fondi necessari all'opera di conservazione del monumento;

nel giugno 1996 ha inizio il restauro con un primo intervento diretto dall'architetto Rainone, funzionaria della Soprintendenza per i beni ambientali, artistici ed architettonici dell'Emilia (finanziamento per 1.3 miliardi su fondi ordinari in tre annualità);

nel luglio 2000 un secondo intervento riguarda la Porta Borghetto e il bastione omonimo per complessivi 4,8 miliardi finanziati con i fondi straordinari derivati dal gioco del lotto (legge finanziaria 1996) destinati «alla conservazione e al recupero di beni storici». Il 1° stralcio di quest'intervento prevede 2,2 miliardi di lavori: progetto e lavoro sono affidati direttamente dal Soprintendente per beni ambientali e architettonici dell'Emilia, Elio Garzillo, ai professionisti esterni Marco Dezzi Bardeschi e A. Lalatta. Nessun progetto è presentato al Consiglio Comunale né portato a conoscenza degli Uffici comunali competenti in materia edilizio-urbanistica;

nel luglio 2001 dal cantiere emergono forme costruttive e colori completamente estranei all'architettura del bastione cinquecentesco e alle sovrastanti strutture edilizie destando stupore e preoccupazione negli ambienti politici, sociali e culturali della città. Al Presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese e delle Mura farnesiane, che visita il can-

tiere, si spiega che i nuovi volumi con la copertura in lamiera curva e azzurra sono «ali che vogliono ricordare la postazione contraerea collocata sul bastione in tempo di guerra»;

ne deriva una accesa discussione critica nei confronti dell'intervento di restauro che vede protagonisti la Commissione Consiliare Comunale competente, il Consiglio della prima Circoscrizione, l'Ente per il restauro di Palazzo Farnese e delle Mura farnesiane, l'Associazione per il Parco delle Mura di Piacenza, la sezione piacentina della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, Italia Nostra, autorevoli protagonisti della vita culturale piacentina nonché comuni cittadini;

il 12 novembre 2001, a seguito di un sopralluogo, i consiglieri membri della Commissione «Assetto del territorio» pongono una serie di quesiti agli uffici comunali competenti per conoscere le prescrizioni del Piano Regolatore Generale nell'area interessata dall'intervento, nonché le procedure seguite nei confronti del Comune di Piacenza da parte della Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio dell'Emilia. I responsabili degli uffici comunali rispondono il 28 novembre, parlando di «assoluta mancanza di informazioni», ribadendo che non esistono agli atti richieste di pareri né trasmissioni di procedimenti e sottolineando che – da quanto è possibile verificare informalmente – le opere non sono conformi alla definizione di «restauro scientifico», secondo definizione e norma dell'articolo 47 della legge regionale n. 47/1978;

il 15 novembre 2001 il Consiglio della Circoscrizione 1 (Centro Storico) invita il Sindaco a richiedere un'ispezione ministeriale. Stessa richiesta è fatta da alcuni consiglieri comunali di minoranza e maggioranza;

il 20 novembre 2001 si svolge un pubblico dibattito, con la presenza del sottosegretario onorevole Vittorio Sgarbi (che aveva precedentemente fatto un sopralluogo), del Soprintendente ai beni architettonici della Regione Elio Garzillo e del progettista architetto Marco Dezzi Bardeschi. In questo contesto il Sottosegretario propone la rimozione delle «orripilanti volte» della copertura, lasciando intendere, invece, la disponibilità ad accettarne la sottostante muratura poiché è ormai costruita;

il 29 novembre 2001 gli Uffici comunali competenti in materia urbanistica documentano alla Regione Emilia-Romagna e al Ministero delle infrastrutture, le difformità dell'intervento rispetto alle norme del Piano Regolatore Generale nonché le omissioni procedurali da parte della Soprintendenza. Nella relazione si afferma esplicitamente che «le opere in corso di realizzazione in Piacenza, Bastione di Porta Borghetto, sono in contrasto con quanto previsto dal Piano Regolatore vigente ... ed inoltre le opere realizzate sono in contrasto con l'articolo 36 della legge regionale n. 47 del 7.12.1978 e successive modificazioni poiché sono state alterate le quote delle coperture oltre ad aver apportato modificazioni volumetriche»;

il 19 dicembre 2001 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti chiede alla Regione Emilia-Romagna di riferire in merito ai lavori in corso di realizzazione sul Bastione di porta Borghetto per i quali il Comune ha rilevato difformità dalle prescrizioni del Piano Regolatore;

alla luce di quanto esposto, si rileva che non risulta si sia adempiuto alle prescrizioni degli articoli 46 (Restauro dei beni dello Stato in uso ad altra amministrazione) e 29 (Vigilanza sui beni culturali) del decreto legislativo n. 490/1999 secondo il quale l'approvazione del progetto e la vigilanza sui lavori è di competenza del Ministero per i beni culturali che deve trasmettere il progetto al Comune e comunicare allo stesso l'inizio dei lavori. Aggiungasi che, quando i lavori sono in contrasto con lo strumento urbanistico locale (PRG), non sussistendo alcun autonomo potere di deroga da parte dello Stato sugli strumenti urbanistici comunali, devono essere attivate le procedure stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 18 aprile 1994 secondo il quale (articolo 2) «l'accertamento della conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi...è fatto dallo Stato di intesa con la Regione interessata, entro sessanta giorni dalla richiesta da parte dell'amministrazione statale competente»;

al riguardo si consideri che il Piano Regolatore Generale in vigore all'epoca della progettazione prevedeva che una parte degli edifici presenti sul Bastione di Borghetto, precisamente individuata, in caso d'intervento, fosse assoggettata a restauro scientifico, secondo le modalità previste dall'articolo 31, comma c), della legge n. 457/1978 e successive modificazioni e integrazioni, mentre la rimanente parte di volumi, identificata con specifica simbologia grafica, dovesse demolirsi;

in evidente difformità con le previsioni del Piano Regolatore Generale l'intervento in corso di realizzazione ha demolito alcune delle componenti edificate per le quali era previsto il restauro scientifico ed ha ricostruito, variando quote e sagome, alcuni dei volumi per i quali era prevista la demolizione;

infine si rileva che è stata disattesa la finalità per la quale era stato erogato il finanziamento stanziato dalla legge finanziaria 1996 «per il recupero e la conservazione dei beni culturali, archeologici, storici». Infatti, nel caso in questione sono stati realizzati nuovi volumi difforni rispetto ai preesistenti per quote, sagoma, colore (coperture curve in lamiera colorata) e tessitura muraria (corsi di laterizio «a graticcio», su modelli dell'architettura rurale), sono stati costruiti nuovi corpi d'impianto totalmente estraneo all'architettura del bastione (torrioni a pianta poligonale) ed infine le coperture dei corpi minori sono state rifatte con materiali totalmente nuovi. Tutto ciò in difformità con i criteri che definiscono il recupero e la conservazione dei beni storico-artistici-architettonici,

si chiede di sapere:

se non si intenda verificare la correttezza della procedura seguita per l'approvazione del progetto in base alle disposizioni vigenti e – mediante apposita ispezione ministeriale – la corretta applicazione dei principi del restauro monumentale contenuta nel richiamato del decreto legislativo 490/1999;

quali misure si intenda adottare qualora siano accertate violazioni di legge relativamente all'intervento in questione.

(4-01655)

SPECCHIA. – Ai Ministri per le politiche comunitarie, delle infrastrutture e dei trasporti e delle attività produttive. – Premesso:

che il Corridoio 8, che tra l'altro collegherà il Mar Nero all'Adriatico, è l'unico dei dieci Corridoi a non essere ancora stato oggetto di un'intesa ufficiale sottoscritta dai paesi interessati a realizzarlo;

che detto Corridoio è di grande importanza ed è davvero strategico per lo sviluppo dell'Italia, ed in particolare di alcune aree come la Puglia;

che addirittura la Grecia sta realizzando un Corridoio parallelo a quello indicato con il numero 8 tra Istanbul e Igoumenitza,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere perché si passi alla concreta realizzazione del Corridoio 8.

(4-01656)

VIVIANI. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

l'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, che prevede una delega al Governo in materia di infrastrutture e insediamenti produttivi strategici e altri interventi per il rilancio delle attività produttive, assegna allo stesso Governo, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni, il compito di individuare le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi di preminente interesse nazionale, sentita la Conferenza unificata, a mezzo di un programma inserito nel Documento di programmazione economica-finanziaria con indicazione degli stanziamenti necessari per la loro realizzazione;

la delibera CIPE del 21 dicembre 2001, che costituisce il primo provvedimento applicativo della suddetta legge, individua tra le «infrastrutture strategiche di prevalente interesse nazionale» anche degli *hub* interportuali (scali merci di Poggio Mirteto, Gioia Tauro, Nola-Battipaglia-Marcianise, area romana, Segrate, Jesi, centro merci Novara, area brindisina, Catania, Termini Imerese, Livorno Guasticce, piastra logistica umbra, porto di Cremona) ai quali vengono messi a disposizione fondi per 195.737.000 euro, di cui 55.777.000 per l'anno 2002;

tra gli *hub* interportuali ammessi al finanziamento dello Stato non viene individuato l'Interporto Quadrante Europa di Verona che risulta il polo logistico-interportuale più importante d'Italia per volume di merce movimentata e per fatturato delle aziende in esso insediate,

si chiede di sapere se il Governo, in relazione all'importanza strategica dell'Interporto Quadrante Europa di Verona e alla notevole entità degli investimenti necessari al suo completamento, anche in vista dei futuri incrementi di traffico merci lungo l'asse del Brennero e con paesi dell'Est

europeo, non intenda inserire la suddetta infrastruttura tra quelle ammesse al finanziamento dello Stato.

(4-01657)

VIVIANI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

un certo numero di lavoratori italiani ha prestato e presta la propria attività nello Stato di Singapore versando regolarmente i contributi previdenziali all'Istituto previdenziale di quel Paese, il Central Provident Fund Board (CPF);

nella attuale situazione, per l'assenza di una specifica convenzione tra il nostro Paese e lo Stato di Singapore, i suddetti contributi previdenziali e i relativi periodi di anzianità vanno sostanzialmente perduti,

si chiede di sapere se il Governo non intenda superare tale situazione stipulando una convenzione con lo Stato di Singapore, relativamente al ricongiungimento dei contributi previdenziali per i periodi lavorativi attuati nei rispettivi Paesi.

(4-01658)

CORTIANA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premessa che:

è stata annunciata ai detenuti delle Sezioni di Alta Sorveglianza della Casa di reclusione di Opera a Milano l'imminente realizzazione di un progetto relativo alla conversione di un Padiglione concepito e strutturato per 300 persone in un Padiglione per 600 persone;

detto progetto di «conversione» si riduce all'aggiunta di un letto in ogni singola cella;

i servizi igienici, ridotti già ad uno spazio di 2 metri quadrati ognuno, privi di finestre, versano in pessime condizioni;

visto che:

molti detenuti, affetti da AIDS e da altre malattie infettive, non possono condividere la cella con altre persone per ovvi motivi di salute;

si raddoppieranno le presenze anche nei ridottissimi spazi destinati ai passeggi e alle minime attività sportive,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero questo inopportuno progetto di conversione;

se non si ritenga sbagliata l'ipotesi di temporaneo accorpamento di 600 detenuti;

come si intende affrontare il problema di sovraffollamento nella struttura carceraria tenendo in considerazione le già difficili condizioni di vita dei detenuti.

(4-01659)

FORMISANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

due comuni della provincia di Napoli, Portici e San Giorgio a Cremano, hanno in comune due strade periferiche: via Picenna e via Dal Bono; questa divisione ha creato nel tempo diverse problematiche tra cui una situazione di totale abbandono della pulizia delle strade e di ine-

sistente controllo da parte delle Forze dell'Ordine; in questa «terra di nessuno» i residenti, negli anni, sono diventati spettatori impotenti dell'avanzare del degrado urbano e criminale;

molte, e sempre più frequenti, sono le denunce per aggressioni, furti nelle abitazioni, furti di autovetture e per tutti i tipici episodi di micro-criminalità, presentate ai Carabinieri e alla Polizia di San Giorgio a Cremano e di Portici;

la popolazione ha più volte cercato di sensibilizzare i Sindaci dei due comuni e in effetti comunicazioni dai comuni verso le Forze dell'Ordine competenti sono state inviate, ma sino ad ora nulla è cambiato,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere affinché le Forze dell'Ordine riconquistino il territorio da tempo abbandonato;

quali azioni si intenda attuare insieme ai comuni citati affinché la zona non diventi un potenziale terreno di coltura per episodi di criminalità più efferati.

(4-01660)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e delle politiche agricole e forestali. – Premesso:

che è di vera e propria emergenza la situazione in Puglia per quanto riguarda l'acqua ad uso potabile, irriguo ed industriale;

che, infatti, i grandi invasi, capaci di contenere 700 milioni di metri cubi di acqua, ne contengono meno di 60;

che il *deficit* ad uso potabile è di 85 milioni di metri cubi, mentre per l'acqua ad uso irriguo vi è un fabbisogno di 55 milioni di metri cubi solo per le colture arboree;

che da qualche mese è stato annunciato dal Governo un piano strategico con oltre 2000 miliardi per il problema dell'acqua in Puglia;

che non è stato ancora possibile definire gli Accordi di Programma fra la Puglia e le regioni Molise, Campania ed Abruzzo;

che le perdite della rete idrica in diversi casi raggiungono il 50 per cento;

che per la fase dell'emergenza sono stati programmati 15 dissalatori lungo la zona costiera;

che è necessario anche utilizzare per l'agricoltura le acque reflue depurate;

che è indispensabile rimuovere gli ostacoli per la realizzazione della Galleria Pavoncelli/Bis;

che nei giorni scorsi nel corso dell'incontro con l'Autorità di Governo delle Acque le regioni Puglia e Basilicata hanno sollecitato urgenti interventi a partire da quelli prioritari per i quali sono necessari 28 miliardi;

rilevato che è ipotizzabile una gravissima emergenza in particolare nei prossimi mesi estivi se non saranno realizzati subito alcuni interventi,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-01661)

BEDIN. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute. – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, all'articolo 13, stabilisce che il proprietario dell'immobile in cui è installato un ascensore è tenuto a sottoporre l'impianto a verifica periodica ogni due anni e che a tale verifica provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti, l'azienda sanitaria locale competente per territorio, ovvero l'ARPA, quando le disposizioni regionali attribuiscono ad essa tale competenza, ovvero gli organismi di certificazione notificati ai sensi dello stesso regolamento per le valutazioni di conformità;

che, ai sensi dello stesso articolo 13, le spese per l'effettuazione delle verifiche periodiche sono a carico del proprietario dello stabile dove è installato l'impianto;

considerato:

che la regione Veneto ha attribuito la competenza delle verifiche periodiche sugli ascensori all'ARPAV (Azienda Regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto);

che il Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 162/99, aveva annunciato con lettera ai proprietari che avevano fatto richiesta di avere inserito nel proprio carico d'archivio gli impianti ascensori e che avrebbe provveduto all'effettuazione delle verifiche periodiche, applicando il costo stabilito dal tariffario regionale;

che lo stesso Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova ha mandato, nel mese di febbraio 2002, una lettera ad alcuni proprietari di immobili con la quale informa di essere impossibilitato a proseguire le verifiche periodiche degli impianti ascensore, motivando la cosa «per sopraggiunta carenza di personale tecnico adeguato», lasciando peraltro aperta la possibilità di riprendere in futuro l'effettuazione di questo servizio;

osservato:

che i soggetti interessati si trovano ora privi di qualsivoglia indicazione che non sia quella fornita dalle ditte che gestiscono la manutenzione;

che gli organismi di certificazione notificati, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 162/99 cita all'art. 13, sono tutti privati e praticano prezzi di gran lunga superiori a quelli praticati dall'ARPAV, senza alcuna visibile concorrenza tra di loro;

che altre ARPAV del Veneto non hanno preso provvedimento analogo a quello dell'ARPAV di Padova e continuano ad eseguire le verifiche periodiche degli ascensori che hanno in carico,

si chiede di sapere:

se si ritenga che sia compatibile con la disciplina nazionale il trasferimento di competenza dalle unità sanitarie locali ad altro ente pubblico e da questo ad aziende private;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che si creino «cartelli dei prezzi» in assenza di un servizio pubblico;

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti della Regione Veneto per consentire l'effettuazione delle verifiche degli impianti ascensore i cui proprietari scelgano di rivolgersi all'ente pubblico, giusta il decreto del Presidente della Repubblica n. 162/99.

(4-01662)

CORTIANA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che in data 23 febbraio 2002 sul quotidiano «La Repubblica» edizione milanese si riporta la notizia della possibile volontà da parte dell'amministrazione di Milano di procedere ad una variante del piano regolatore rendendo edificabile parte dell'ippodromo di San Siro;

visto che:

l'azienda SNAI, detentrica di detto impianto, versando in difficile situazione finanziaria, prospetta la vendita di parte dell'area;

detto impianto non solo rappresenta un fondamentale polmone verde per l'intera città, ma anche patrimonio inestimabile per lo sport equestre milanese e italiano,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda porre in essere per salvaguardare detto patrimonio.

(4-01663)

FASOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia delle finanze e per l'innovazione e le tecnologie.* – Premesso che:

in Italia il tasso globale di pirateria informatica nell'anno 2000 è stato pari al 46 per cento, in aumento e in controtendenza rispetto alla media europea, con perdite economiche stimate in circa 900 miliardi di lire;

nel 2001 i dati riferiti ad alcune città campione hanno rilevato un'ampia diffusione di *software* illegali;

la pirateria informatica comporta perdite ingentissime all'erario e ha una ricaduta profondamente negativa sul mercato del lavoro, provocando la mancata creazione di nuovi posti di lavoro nel settore;

la distribuzione di programmi privi di licenza avviene, oltre che presso i privati, anche e soprattutto presso le piccole e medie imprese e i rivenditori, dove vengono offerti ai consumatori «pacchetti» di *hardware* e *software* a prezzi vantaggiosi in quanto privi del costo dei programmi originali. In particolare, in ambito aziendale è diffusa la pratica del prevaricamento del *software* senza le corrispondenti licenze d'uso;

la pirateria informatica non viene avvertita, nel nostro Paese, come un reato grave e i consumatori lo commettono senza percepire il danno che una simile azione provoca in termini occupazionali ed economici,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per combattere questo fenomeno tanto diffuso quanto grave, che comporta perdite onerose non solo ai bilanci delle aziende, ma anche alle casse dello Stato;

se non ritengano opportuno dare il giusto valore alle opere dell'ingegno, quali sono i *software*.

(4-01664)

ANDREOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie di un fortissimo aumento di vendita di armi in Africa nell'ultimo anno da parte di Paesi dell'Unione europea. Uno solo di questi Paesi sarebbe passato da 84 milioni a 203 milioni di euro;

come si concili la politica di cooperazione allo sviluppo e di riduzione del debito con la impegnata preparazione mercantile alla Fiera degli armamenti che avrà luogo in settembre in Sud Africa.

(4-01665)

BOCO, MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il lungo conflitto armato in corso nella regione caucasica della Cecenia, all'interno del territorio della Federazione Russa, vede impegnati più di 75.000 unità delle forze armate russe;

nel corso degli ultimi dieci anni circa 150.000 abitanti della Cecenia hanno perso la vita e più di 250.000 di loro risultano rifugiati e ridotti in condizioni di vita precarie;

nonostante le numerose risoluzioni ufficiali del Parlamento europeo e di diversi parlamenti nazionali che chiedevano ai rappresentanti della Federazione Russa di trovare una soluzione politica al conflitto e ristabilire condizioni di pace e dopo le denunce di numerose e gravi violazioni dei principali diritti fondamentali da parte di associazioni per la difesa e la tutela dei diritti umani, non sembra esserci l'intenzione da parte delle autorità russe di avviare un percorso di pace nel breve periodo;

l'alto commissario dell'ONU per i profughi, Ruud Lubbers, nel corso di una recente visita a Mosca ha pubblicamente criticato l'operato dell'esercito russo in Cecenia e auspicato la definitiva riapertura dei colloqui con il Presidente della Repubblica Cecena Maskhadov, ribadendo il suo legittimo riconoscimento come Presidente della Repubblica caucasica e come valido interlocutore per l'auspicato processo di pace;

il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America ha recentemente incontrato il Ministro degli esteri ceceno Ilyas Akhmadov a Washington;

il varo dell'operazione «Enduring freedom», con il coinvolgimento diretto di numerosi Paesi e con l'intento dichiarato di sradicare le diverse forme di terrorismo esistenti, rischia di giustificare una generale risposta di tipo militare ai conflitti in corso, vanificando così la possibile risoluzione pacifica, senza il necessario ricorso alle armi,

si chiede di sapere:

se non ci si intenda attivare, anche in sede d'Unione europea, nei confronti delle autorità della Federazione Russa per chiedere la cessazione delle attività militari nella Repubblica di Cecenia al fine di trovare una soluzione politica e pacifica al conflitto in corso;

se non si intenda promuovere in sede d'Unione europea una forte azione che veda il nostro Paese impegnato in prima linea per l'assistenza ai profughi nella regione interessata dal conflitto.

(4-01666)

CASTELLANI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il Centro materiali di Scanzano (Foligno) è struttura di notevoli dimensioni e livello, costata notevolmente all'Erario, che può agevolmente corrispondere ad esigenze, oltre che delle Poste, di amministrazioni pubbliche e private, come ha dimostrato di recente il suo utilizzo al fine di stoccaggio e di distribuzione dell'Euro;

a questo proposito forze sociali ed istituzioni locali e regionali hanno più volte richiesto alle Poste un piano di valorizzazione, che garantisca la vita della struttura e l'impiego del personale ad essa assegnato;

assicurazioni in tal senso sono state date dai responsabili delle Poste, ed in particolare dall'amministratore delegato dottor Corrado Passera, anche in un incontro con la Presidente della Giunta regionale dell'Umbria; pur tuttavia queste assicurazioni sono state tutte contraddette dal provvedimento di messa in mobilità del personale e da recenti dichiarazioni di alcuni dirigenti delle Poste che hanno negato l'esistenza di un qualunque piano di valorizzazione e di utilizzo del Centro di Scanzano,

si chiede di conoscere:

quale sia il vero destino del Centro di Scanzano da parte delle Poste;

se non si intenda stigmatizzare l'operato dei responsabili delle Poste, atteso il comportamento non corretto tenuto nei confronti delle Istituzioni locali e Regionali;

se si ritenga necessario assumere una iniziativa nei confronti delle Poste perchè offra una risposta alla richiesta di valorizzazione e utilizzo del Centro di Scanzano come richiesto da Istituzioni e forze sociali.

(4-01667)

MUZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nelle ultime settimane l'Amministrazione comunale di Casale Monferrato (Alessandria) ha attivato, di concerto con la provincia di Alessandria e Vercelli, incontri con la regione Piemonte e anche con Trenitalia

per corrispondere alle lamentate attese dei cittadini interessati all'utilizzo delle linee ferroviarie, Casale-Vercelli, Asti-Casale-Mortara al fine di raggiungere luoghi di lavoro e di studio;

il bacino di utenza del Casalese gravita su Torino, Milano e Pavia e gli stessi utenti costituenti il Comitato dei Pendolari, che ha predisposto una memoria puntuale sugli orari, lamentano la necessità di una maggiore e migliore razionalizzazione, poiché, se orari e coincidenze dipendono dalle casualità, gli stessi utenti sono obbligati «*obtorto collo*» a rinunciare al servizio pubblico;

collegamenti certi attraverso una ormai indifferibile modernizzazione delle linee Casale-Vercelli, Asti-Casale-Mortara e Casale-Torino possono di conseguenza determinare generale interesse e superamento dei disagi per le famiglie e per i giovani, che non dovrebbero pagare alti costi per frequentare i poli universitari di Pavia, Milano o Vercelli,

si chiede di sapere se non si ritenga utile, così come previsto nelle deleghe ai Vice Ministri, promuovere con gli organi delle Associazioni degli utenti e con la rappresentanza degli Enti Locali la trattazione di questi problemi che possono determinare per la loro parte un'attrazione allo sviluppo del territorio ed un servizio ai cittadini.

(4-01668)

ROLLANDIN. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Appreso dalle pagine dei giornali notizie relative ai dati pubblicati dall'Associazione indipendente CRIIRAD, e riguardanti gli effetti del disastro di Cernobyl, in particolare nelle zone dell'arco alpino;

preoccupato per le affermazioni concernenti dati sulla contaminazione dei suoli volutamente taciuti ed occultati da parte dei Ministri competenti;

interessato a conoscere i dati scientifici reali relativi all'inquinamento ambientale del dopo-Cernobyl, con particolare riguardo al livello di radioattività;

cosciente delle ricadute che i dati di inquinamento radioattivo dell'arco alpino, se confermati, potrebbero avere sulla salute dei cittadini (valdostani *in primis*),

l'interrogante chiede di sapere:

se esistano dati scientifici a disposizione dei Ministri in indirizzo che non sono stati messi a disposizione delle regioni interessate;

nel caso affermativo, quali misure si intenda adottare, anche se tardivamente, per ridurre i rischi che ancora sussisterebbero nelle zone alpine.

(4-01669)

TURRONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nell'elegante cortile del Palazzo della Sapienza in Roma, da tempo evidentemente adibito a parcheggio, sostano alcuni autoveicoli ed anche motoveicoli;

il bellissimo cortile del Palazzo della Sapienza (antica Università fondata nel 1303 da Bonifacio VIII) è opera di G. della Porta che lo costruì tra il 1577 e il 1602 per volere di Sisto V ed è delimitato sul lato Est da un'edera e, sugli altri lati, da una sequenza di arcate che si sviluppano su due ordini, dorico in basso e ionico in alto, dando vita a portici e a logge mentre la parete curva dell'edera, collegata ai lati adiacenti attraverso una doppia serie di archi ciechi, è utilizzata come facciata della chiesa di S. Ivo alla Sapienza;

la chiesa, edificata dal Borromini nel 1642 e considerata la sua più alta espressione artistica, chiude come scenario il fondo del cortile,

si chiede di sapere:

quale iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per impedire che il suddetto cortile sia utilizzato come parcheggio e quindi che sia deturpato nella sua fruizione e godimento da auto molto incomprensibilmente collocate all'interno di un insigne monumento;

se risulti che detto parcheggio, considerata la presenza di uffici dell'amministrazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali nell'edificio, sia utilizzato dai veicoli dei dipendenti del Ministero stesso;

se non si ritenga che l'uso del cortile come posteggio di auto rappresenti uno scempio per uno dei più prestigiosi gioielli architettonici della capitale.

(4-01670)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a Bassano del Grappa è presente la Fondazione Etica ed economia «Universitatis bassanensis schola de negotiis gerendis» (del gruppo Nico, un piccolo colosso della grande distribuzione in Veneto); lo scopo della Fondazione è di promuovere *master* postuniversitari di sette mesi per diventare «animatori dello sviluppo imprenditoriale»; i *master* sono rivolti a giovani del terzo mondo che grazie all'Universitas (che offre una borsa di studio a totale copertura di spese di viaggio, vitto e alloggio) potranno migliorare la propria formazione e cultura imprenditoriale;

da Hanoi hanno risposto all'invito due ragazze: Dung e Bich Ha, la prima laureata in economia, la seconda in chimica; altri cinque giovani vietnamiti, tutti laureati; dieci dall'Ecuador, sei dal Perù, quattro dall'Argentina, quattro dalla Lituania e tre dalla Calabria;

il *master* dovrebbe prevedere ogni settimana 7 ore di lezione teorica e 35 di *stage* pratico; i giovani sono in possesso di un permesso di soggiorno per motivi di studio e alla voce «mezzi di sostentamento» la questura di Vicenza ha indicato chiaramente : borsa di studio;

i giovani lavorano otto ore al giorno per cinque giorni alla settimana, sette mesi di *stage* pratico come operai, commessi, camerieri: Dung lavora in un'azienda di mobili; Bich Ha fa la commessa in un centro commerciale di Bologna; Giancarlo, economista della prestigiosa Universidad del Pacífico di Lima con tesi sul mercato alimentare del Sudamerica, fa le pulizie in un ristorante di Bassano; altri sono occupati come metalmeccanici e commessi;

nella presentazione ufficiale del *master* si parla di un totale di 225 ore di lezioni teoriche e 75 (poi diventate 175) di *stage* in istituzioni o imprese che – si dichiara – «non sono assimilabili ad alcuna attività di lavoro dipendente in Italia»; il direttore della scuola, all'inizio del corso, ha informato i giovani che per conseguire il diploma finale sarà necessario effettuare 1.600 ore di *stage*: cioè nove mesi di lavoro a tempo pieno, non remunerato e spesso del tutto avulso dal percorso umano e professionale dei singoli partecipanti;

il presidente della Fondazione Tullio Chiminazzo definisce questo metodo «un nuovo modo di fare cooperazione, non più legato all'assistenza ma alla corresponsabilità»;

l'anomala situazione dei giovani arrivati nel nord-ovest ha palesato un sistema che, di fronte alla necessità di mano d'opera, ha cercato di selezionare a costo zero possibili referenti per investimenti nel mondo; don Giuseppe Stoppiglia, presidente della Ong Macondo ha dichiarato: «Ho collaborato con la Fondazione, ma ho dovuto smettere perché mi sentivo un agente di commercio». E come lui hanno smesso tanti altri. L'anno scorso gli studenti erano soprattutto brasiliani e giovani del Madagascar, quest'anno si è tentato con i vietnamiti, il prossimo anno bisognerà rivolgersi ad altre parti del mondo perché, quando si sparge la voce, a Bassano non vuole andare più nessuno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'esistenza e della attività della Fondazione Etica ed economica «Universitatis bassanensis schola de negotiis gerendis»;

se non ritenga che, di fronte alla dissonanza tra le promesse e la realtà (monte ore di *stage* lievitato di ben venti volte), la funzione della Fondazione sia quella di sviluppare cooperazione tra nord e sud del mondo o migliorare la formazione e la cultura imprenditoriale dei partecipanti ma di importare e sfruttare forza lavoro straniera e gratuita.

(4-01671)

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

è apparso, in un articolo del quotidiano «il Manifesto» del 22 febbraio 2002, che il «New York Times» del 21 febbraio riferisce di un rapporto segreto della Cia, nel quale si avverte che l'Afghanistan potrebbe precipitare di nuovo in un «violento caos» se non saranno prese misure atte a frenare la competizione fra fazioni rivali per controllare la tensione etnica;

in questi giorni – si legge – l'amministrazione Bush sta discutendo sulla trasformazione dei compiti della propria missione in Afghanistan e una delegazione militare, guidata da Charles Campbell, Capo di Stato Maggiore del comando centrale dell'esercito americano, si trova in questi giorni a Kabul insieme al consigliere per la sicurezza del presidente americano Zalmay Khalilzad;

attualmente in Afghanistan la popolazione armata è stimata in circa 2 milioni di persone – si legge ancora nell'articolo – e molte milizie sono state armate e finanziate proprio dagli Usa per combattere al Qaeda e i taleban;

gli Stati Uniti non sono entrati a far parte della Forza multinazionale dell'Isaf (International security assistance force) presente a Kabul con più di 4.000 uomini;

di questi giorni sono le notizie di uccisioni, tra cui quella del giovane afgano disarmato da parte dei parà inglesi; la pattuglia dei parà inglesi è stata fatta bersaglio di colpi d'arma da fuoco; violenti scontri sono avvenuti in occasione della partita di calcio tra lo United Kabul e una squadra dell'Isaf;

la situazione sembra essere esplosiva. Lo dimostra un'intervista rilasciata al «Washington Post» (18 febbraio 2002) da Azrat Ali, signore della guerra di Jalalabad – come definito nell'articolo – che dispone di 18.000 uomini, assoldato direttamente dagli americani ai quali indica anche gli obiettivi da colpire, grazie ai satellitari avuti in dotazione dal Pentagono;

la figura di Hamid Karzai non riveste una posizione consolidata nella coalizione di governo;

con l'avvicinarsi della scadenza di giugno 2002 per la convocazione della «Loya Jirga» Hamid Karzai ha chiesto alle 33 province afgane di inviare ciascuna 200 uomini che verranno addestrati dalla forza multinazionale; attualmente gli inglesi stanno già addestrando il primo battaglione di 600 uomini;

l'addestramento dell'esercito dovrebbe essere affidato alla forza Usa e inglese e quello della polizia alla Germania;

tra le opzioni citate – si legge ancora – ci sarebbe quella di chiedere alla forza multinazionale di ampliare il contingente ed estendere la presenza ad altre zone, e in questo caso si renderebbe necessaria una nuova risoluzione Onu, oppure dispiegare truppe dei paesi alleati in diverse città afgane, al di fuori della forza multinazionale, magari affiancati da osservatori e consiglieri internazionali;

gli Stati Uniti ipotizzano anche un possibile ampliamento dei compiti delle loro Forze speciali, che dovrebbero essere impegnate per impedire conflitti e non solo contro il terrorismo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire esattamente quali compiti siano oggi affidati al nostro contingente e quale valutazione dia sui rischi che corrono i militari italiani impegnati nell'Isaf;

se non intenda comunicare quali compiti rivestano le forze degli altri paesi presenti nella Forza multinazionale;

in assenza di una decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nel caso di rafforzamento dell'Isaf, come intenda procedere nello stabilire i compiti del nostro contingente.

(4-01672)

MALABARBA. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso che:

nel territorio del Comune di Novate Mezzola (Sondrio) nel 1961 si insediava una acciaieria Falck, che chiudeva i battenti nel 1991. Nei trent'anni l'impianto produceva un inquinamento da cromo esavalente nel territorio circostante della Valchiavenna: la fabbrica versava migliaia di tonnellate di scorie contenenti il cromo direttamente sul terreno poco lontano nel territorio di un comune confinante (Samolaco). Oggi quelle scorie assommano a migliaia di tonnellate: sotto il corpo della discarica scorre la falda acquifera in cui periodicamente si scioglie il cromo;

la Regione Lombardia approvava l'8 agosto 2001 un progetto di bonifica contrattato dagli enti locali e dalla regione con la Novamet (attuale proprietaria dell'area), che non prevedeva la bonifica dell'area (cioè l'asportazione delle scorie) ma solo la messa in sicurezza, e comunque nessun provvedimento che almeno impermeabilizzi il fondo della discarica impedendo al cromo di sciogliersi nella falda;

nel territorio di Novate esiste una valle alpina, molto conosciuta e pressoché intatta, che possiede enormi giacimenti naturali di granito da sfruttare a costo zero: quel granito è il materiale ideale per realizzare un particolare tipo di ghiaia (il «ballast») che serve per le massicciate delle linee dell'alta velocità: un affare da centinaia e centinaia di miliardi. Per arrivare al granito le aziende cavatrici del luogo sono riusciti a far approvare il progetto di una strada camionabile che salga in questa valle per il trasporto del materiale con l'impatto ambientale immaginabile;

il legame con la Falck è il seguente: gli impianti di frantumazione del granito per creare la ghiaia potrebbero essere installati nella ex area industriale e comunque la vecchia fabbrica era dotata di uno scalo ferroviario che servirebbe per inviare la ghiaia;

in gennaio si è costituito un comitato popolare per rimettere in discussione il decreto regionale di bonifica e i progetti di riutilizzo dell'area ex-industriale con una petizione che viene sottoposta ai cittadini;

due consiglieri comunali Maurizio Agustoni e Mariuccia Copes, consiglieri del Comune di Novate Mezzola, a novembre 2001 escono dalla maggioranza;

ai due consiglieri comunali Maurizio Agustoni e Mariuccia Copes la mattina dell'11 febbraio 2002 è stata recapitata davanti l'ufficio del consigliere comunale Maurizio Agustoni una busta contenente due bossoli di pistola, uno per Agustoni e l'altro per Mariuccia Copes,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire per tutelare le libertà politiche e l'agibilità per i consiglieri comunali Maurizio Agustoni e Mariuccia Copes,

se non ritengano di intervenire presso l'Amministrazione Comunale di Novate Mezzola per accertare la «congruità» dei progetti di riuso e di bonifica per le aree del territorio sopracitato;

quali provvedimenti intendano intraprendere per accertare che non vi siano infiltrazioni di organizzazioni criminali nell'attività economiche riguardanti le attività di bonifica ed estrattiva, sviluppatesi in questi anni nella zona;

se non ritengano di avviare un'indagine per accertare un eventuale inquinamento delle falde acquifere.

(4-01673)

CAMBURSANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministro delle finanze, con propria circolare n. 3 del 1992 finalizzata a favorire l'attività socialmente rilevante svolta dalle organizzazioni di volontariato (*ex* legge n. 266 del 1991), le esentava dall'imposta sul valore aggiunto anche sui mezzi mobili acquistati dalle Onlus per l'esercizio delle proprie funzioni;

il Ministro delle finanze con successiva circolare n. 217/E del 30 novembre 2000 ridimensionava la portata innovativa di quella citata precedentemente invocando presunti contrasti con disposizioni comunitarie;

considerato che:

i servizi prestati dalle Onlus sono esenti da Iva e che pertanto esse debbono solo pagare l'imposta sul valore aggiunto senza riscuotere alcunchè;

la Corte di giustizia della Comunità europea, con propria sentenza – 6ª sezione del 25 giugno 1997 sulla causa C-45/95, richiama gli Stati membri «all'armonizzazione delle legislazioni dei singoli Paesi relative alle imposte»;

la Repubblica Italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenenti in forza dell'articolo 13, parte B, lettera c) della VI Direttiva del Consiglio del 17 maggio 1997,

si chiede di sapere se si intenda ripristinare la norma contenuta nella circolare 25 febbraio 1992, n. 3, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 1992.

(4-01674)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

con decreto ministeriale 29 novembre 2000 è stata istituita la Riserva marina delle Secche di Tor Paterno, affidata in gestione all'ente regionale «RomaNatura»;

tale area marina protetta costituisce una opportunità di notevole interesse per lo sviluppo di attività di ricerca, di conservazione, di educazione ambientale e di valorizzazione ecoturistica, tenuto conto della sua collocazione a fronte del litorale della capitale;

l'ente gestore ha presentato al Ministero dell'ambiente – Direzione difesa del mare un progetto per la realizzazione del centro visite a terra della Riserva marina, previa ristrutturazione di un immobile assegnato dal Comune di Roma sito nei pressi del Canale dei Pescatori;

la suddetta iniziativa costituisce un prerequisito indispensabile per lo sviluppo delle attività didattiche ed informative finalizzate a promuovere la conoscenza della Riserva marina, tenuto conto che l'area protetta non comprende territori emersi;

ad oggi il Ministero dell'ambiente – Direzione difesa del mare non ha ancora provveduto ad erogare le risorse, peraltro già stanziare per la Riserva marina in questione, necessarie all'avvio del progetto di realizzazione del centro visite;

tale incomprensibile ritardo rischia di compromettere l'iniziativa proposta dall'ente gestore in quanto l'assegnazione dell'immobile è subordinata al tempestivo avvio dei lavori di ristrutturazione,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che ostano alla erogazione dei fondi all'ente gestore «RomaNatura» per la realizzazione del centro visite della Riserva marina delle Secche di Tor Paterno;

se non si ritenga opportuno disporre con urgenza l'erogazione delle risorse in questione tenuto conto dell'importanza del progetto proposto per la città di Roma.

(4-01675)

VICINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'esportazione negli Stati Uniti dei prodotti italiani a base di carne è regolamentata da un accordo di equivalenza tra Europa e U.S.A siglato nel 1998, accordo che prevede tra l'altro che il Ministro competente dello Stato membro consenta solo l'esportazione delle carni trattate negli impianti abilitati a tale funzione;

il Dipartimento dell'agricoltura americano (USDA) attraverso il proprio servizio ispettivo sulla sicurezza alimentare (FSIS) organizza con cadenza annuale una campagna di ispezioni presso i vari paesi esportatori;

a partire dall'ispezione del gennaio 1999, l'USDA ha riscontrato una serie di problemi connessi sia all'applicazione dei sistemi di autocontrollo igienico-sanitario (HACCP e SSOP) sia al livello dei controlli da parte dei servizi veterinari, anomalie che le autorità americane hanno comunicato al Ministero della salute, giudicando i nostri prodotti carnei ad alto rischio e perciò da sottoporre al loro arrivo negli Stati Uniti ad una ispezione sanitaria per la ricerca di *Listeria Monocytogenes* e *Salmonella*;

per le importazioni dei prodotti in questione, gli stabilimenti dovrebbero essere visitati quotidianamente da veterinari pubblici o ispettori addetti al controllo igienico sanitario;

gli USA ritengono troppo elevato il numero degli stabilimenti italiani abilitati all'esportazione;

considerato che il volume delle esportazioni dei prodotti in oggetto verso gli USA ammonta a circa 30 milioni di euro ed il *trend* è in continua crescita;

posto che:

gli ispettori americani nel prossimo mese di aprile 2002 effettueranno una nuova visita sui siti abilitati, i quali, secondo le loro richieste, dovranno ottenere l'idoneità da parte del Ministero competente prima della visita stessa;

data l'importanza strategica che il settore riveste nel panorama dell'*export* italiano e considerate le pesanti ricadute nei confronti di mercati terzi come il Canada ed il Giappone,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per superare il grave stato di disagio che si è abbattuto sull'intero comparto.

(4-01676)

BEDIN – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno. – Premesso:

che sulla sommità del monte Cero, in comune di Baone (Padova), a partire dagli anni 1979-85, sono state installate, senza alcuna concessione o autorizzazione amministrativa, numerose e imponenti antenne radiotelevisive (sono circa trenta postazioni, con relativi tralicci e «case-matte» in muratura di supporto);

che il colle è gravemente deturpato da questi insediamenti che danneggiano l'ambiente e il paesaggio collinare e, ancor prima, sono pregiudizievoli per la salute, generando campi elettromagnetici di elevati valori a tutto danno della popolazione residente nella sottostante frazione di Calalone;

che, con l'entrata in vigore delle leggi statali sul condono edilizio (legge n. 47/1985 e legge n. 724/1994), oltre che della legge regionale veneta n. 61/85, numerose ditte titolari delle postazioni radiotelevisive hanno presentato istanza di sanatoria relativamente ai manufatti abusivamente realizzati;

considerato:

che l'area dove sono state installate le antenne è assoggettata a vincolo paesaggistico *ex lege* n. 1497/1939 in virtù del decreto ministeriale n. 21 gennaio 1975, ed è altresì inclusa nel Piano ambientale del Parco dei Colli Euganei (istituito ai sensi della legge regionale n. 38/1989);

che il Comune di Baone ha negato le concessioni in sanatoria richieste, con la motivazione che i manufatti in questione non possono essere condonati, giusta conforme parere dell'Amministrazione Provinciale

di Padova competente all'epoca *ex* legge regionale n. 11/1984, e ha adottato le conseguenti ingiunzioni di demolizione delle opere abusive;

osservato:

che tale complessa attività amministrativa, preceduta da una completa e puntuale ricognizione, da parte degli uffici comunali, di tutti i manufatti abusivi, si è rivelata assai faticosa e dispendiosa per un Ente locale di piccole dimensioni e modeste risorse, quale è il comune di Baone, che conta poco più di tremila abitanti;

che l'intera operazione di repressione e sanzione degli abusi edilizi di Monte Cero, e i relativi elevati costi avrebbero potuto forse essere evitati se fosse stato approvato il cosiddetto «Piano antenne», previsto dal Piano ambientale del Parco Colli Euganei proprio al fine di risolvere l'annoso e grave problema delle antenne radiotelevisive abusive;

che il «Piano antenne» non è a tutt'oggi ancora stato approvato, cosicché il Comune di Baone si è trovato a dover difendere da solo, e in prima persona, le previsioni urbanistiche e legislative, statali e regionali, poste a presidio del proprio territorio;

che inoltre i titolari delle antenne hanno impugnato dinanzi al Tar del Veneto tutti i provvedimenti comunali con i quali è stato negato il condono e ordinata la demolizione delle opere abusivamente realizzate;

che il comune di Baone ha deliberato di costituirsi in tutti i contenziosi pendenti, sostenendo le relative spese legali, che sono venute a incidere pesantemente sulle scarse finanze comunali, dato l'elevato numero delle controversie instaurate;

che il Tar del Veneto si è definitivamente pronunciato sulle impugnative con sentenze del dicembre 2000, con le quali ha rigettato tutti i ricorsi, riconoscendo la legittimità dei provvedimenti assunti dal Comune;

che, inaspettatamente, il giudice amministrativo non ha applicato la rituale regola delle soccombenza e ha compensato tra le parti le spese legali: decisione, questa, che ha gravemente penalizzato il piccolo Ente locale che si è trovato – e si trova – costretto a difendere al legittimità dei propri atti – emanati in forza di leggi superiori – esclusivamente con le esigue risorse del proprio bilancio, che debbono perciò necessariamente essere distolte da altri necessari interventi pubblici, a tutto danno della collettività;

valutato:

che alla data attuale le spese legali già pagate (quali semplici acconti) dal comune di Baone ammontano a euro 51.645,69, mentre il saldo finale dell'intero contenzioso ammonterà verosimilmente a euro 154.937,07;

che le sentenze del Tar del Veneto, favorevoli al comune di Baone, sono state appellate avanti al Consiglio di Stato, per cui il comune ha dovuto necessariamente costituirsi anche in appello e conseguentemente impegnare ulteriori ingenti fondi di bilancio;

che un piccolo Ente locale quale è Baone non può in alcun modo, neanche ricorrendo a mezzi straordinari di imposizione tributaria a carico dei propri cittadini, far fronte a tale abnorme esposizione contabile, che

pregiudica lo stesso normale funzionamento dell'Amministrazione, essendo fonte sicura di squilibri di bilancio,

si chiede di sapere:

se il Governo consideri una competenza non strettamente municipale quella relativa alla difesa del territorio dall'inquinamento elettromagnetico;

quali siano gli intendimenti del Governo di fronte al fatto che il Consiglio e la Giunta comunale di Baone hanno dato mandato al sindaco di far presente tale preoccupante situazione ai competenti Organi statali, regionali e provinciali, e se non ritenga di formulare a questi formale richiesta affinché venga accordato al comune di Baone un urgente e congruo contributo finanziario per far fronte alle ingenti spese legali imposte dal contenzioso in essere, spese assolutamente insostenibili con le sole risorse del bilancio comunale.

(4-01677)

RUVOLO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in provincia di Agrigento è stato riscontrato il primo caso di encefalite spongiforme bovina;

la paziente affetta da tale malattia è stata ricoverata in un centro specializzato di Londra poiché in Italia non sembrerebbero sussistere centri idonei alla cura;

tale situazione continua a generare viva preoccupazione nella popolazione italiana soprattutto a causa dell'assenza di cure terapeutiche sperimentate,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere per promuovere e finanziare progetti di ricerca finalizzati all'individuazione delle terapie necessarie a curare tale malattia;

se non ritenga opportuno intervenire con provvedimenti adeguati ad indennizzare i soggetti colpiti dalla encefalopatia spongiforme bovina.

(4-01678)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

BLU s.p.a. è una società di telefonia mobile nata come *partnership* di soci di assoluto prestigio quali:

Sitech (Autostrade) al 32 per cento;

British Telecom al 29 per cento;

Distracom al 9 per cento;

Edizione Holding al 9 per cento;

Italgas al 7 per cento;

Gruppo Caltagirone al 7 per cento;

BNL al 7 per cento;

dall'agosto del 1999, BLU s.p.a. è ufficialmente il quarto operatore italiano di telefonia mobile;

successivamente Edizione Holding s.p.a., già detentrica della maggioranza di Autostrade s.p.a. e quindi di BLU s.p.a., è divenuta, insieme con il gruppo Pirelli, proprietaria della maggioranza del gruppo Olivetti, e quindi della TIM (controllata Telecom Italia);

la Commissione europea ha invitato Edizione Holding s.p.a. a superare la posizione dominante del gruppo Telecom;

la risposta a tale invito potrebbe consistere nella alienazione della quota azionaria di Edizione Holding s.p.a. in BLU, nella liquidazione di BLU o nella vendita per *asset* della società stessa;

in tal caso il mercato della telefonia mobile in Italia si ridurrebbe da quattro a tre operatori, a scapito della concorrenza nel settore;

avverso tale ipotesi lo scorso 1º marzo 2002 duemila lavoratori di BLU e di altre società delle telecomunicazioni sono scesi in sciopero,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la valutazione del Governo;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per evitare la liquidazione di BLU s.p.a., per mantenere la concorrenza nel settore, per garantire i livelli occupazionali e contrattuali dei lavoratori interessati.

(4-01679)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il 7 marzo 2002 sulla stampa nazionale è stata riportata la notizia dell'ultimazione del lavoro dei periti nominati dal Pubblico Ministero della Procura di Torino Guariniello in merito allo scandalo doping;

dalla suddetta perizia si evince che i dubbi a suo tempo avanzati dallo scrivente e dagli addetti ai lavori trovano oggettivi riscontri, cioè sono stati trovati valori anomali dell'ormone della crescita in diversi atleti di tre federazioni sportive (Federnuoto, Federcanottaggio e Federpallavolo) come già rilevato dalla commissione scientifica anti-doping del CONI;

il CONI, attraverso il suo presidente Petrucci, si adoperò per lo scioglimento della Commissione scientifica anti-doping;

tale scioglimento non aiutò lo svolgimento delle indagini;

visto che dovrebbe essere lo stesso CONI ad esercitare un ruolo determinante nella lotta al doping,

si chiede di sapere:

quali garanzie possa dare il CONI, nella figura del suo Presidente, per una efficace lotta al doping;

se non sia il caso, nel potere di vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, di attuare una seria azione di controllo sull'operato del CONI al fine di consentire una più efficace lotta alla piaga del doping.

(4-01680)

DONATI, MARTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che in data 7 marzo 2002 è stata siglata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Li-

guria, l'Intesa Generale Quadro in merito alle infrastrutture e le opere interessanti il territorio ligure, comprese nel Programma approvato dal CIPE il 21 dicembre 2001;

considerato che:

le infrastrutture e le opere dell'accordo citato in premessa fanno riferimento alle procedure accelerate di cui alla legge n. 443 del 2001 e, di conseguenza, verranno realizzate ricorrendo a procedure straordinarie che semplificano notevolmente la procedura di valutazione di impatto ambientale e che annullano il confronto sul territorio con gli Enti Locali;

tali procedure di fatto escludono sia i cittadini che gli Enti Locali da qualsiasi forma di confronto sulla localizzazione dell'infrastruttura e sull'impatto ambientale e sanitario della medesima;

considerato inoltre che l'accordo citato in premessa dispone che «il Ministero dell'interno, nel quadro delle proprie attribuzioni e funzioni, svolgerà ogni necessaria attività di prevenzione e vigilanza sul territorio, e sulle reti di mobilità in particolare, al fine di assicurare ogni utile azione idonea ad attenuare il disagio delle comunità locali e a favorire l'ordinato svolgimento delle attività di esecuzione delle opere secondo i programmi e i tempi previsti»,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno, dovendo favorire «l'ordinato svolgimento delle attività di esecuzione delle opere secondo i programmi e i tempi previsti», non ritenga che tale compito affidatogli dall'accordo citato in premessa sia lesivo del diritto costituzionale dei cittadini di manifestare anche *in loco*, riunendosi pacificamente (articolo 17 della Costituzione) e associandosi liberamente senza autorizzazione (articolo 18 della Costituzione);

di quali elementi sia in possesso il Ministro dell'interno per giustificare la necessità di introdurre in un accordo quadro sulle infrastrutture un dispositivo, del tutto inedito e sproporzionato, di protezione dei cantieri da parte delle forze dell'ordine.

(4-01681)

IOVENE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che a Gasperina, in provincia di Catanzaro, vi è uno stato di grave tensione ed enorme malessere che serpeggia nell'intera popolazione per la costante carenza di personale agli sportelli del locale ufficio postale;

che la drastica riduzione di personale della locale Agenzia, che ha portato l'area operativa da quattro a due unità, ha determinato e determina quotidianamente gravissime ripercussioni, anche di ordine pubblico, sull'intera comunità ed in particolar modo sui pensionati e sui ceti più deboli che non hanno la possibilità di spostarsi;

che il ridottissimo personale rimasto in organico, che ha sempre dimostrato di possedere professionalità e notevole dedizione, non riesce a soddisfare la mole di lavoro;

che il sindaco di Gasperina, Nicola Voci, ha inviato in data 21 febbraio 2002 una lettera a Poste Italiane S.p.A. per segnalare la situazione;

considerato:

che pur comprendendo le esigenze di Poste S.p.A. per il contenimento delle spese di bilancio non si capisce come queste ricadano sui servizi offerti e quindi sulla clientela;

che l'opportunità di un rafforzamento di organico è determinata dall'esigenza di convogliare più risorse e rendere l'ufficio più produttivo scoraggiando così l'allontanamento della clientela;

che Gasperina ha una popolazione di 2600 abitanti con oltre 800 famiglie,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso Poste Italiane S.p.A. allo scopo di corrispondere alle legittime aspettative della cittadinanza che pretende di avere servizi più efficienti e puntuali.

(4-01682)

MALABARBA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

è in atto una revisione del piano industriale e strategico dell'azienda BLU (società di telefonia mobile), avviata all'indomani della mancata aggiudicazione della licenza governativa per l'UMTS e proseguita, nei mesi successivi, con sempre maggior distacco, conseguentemente agli eventi che hanno visto Edizione Holding S.p.A. (già detentrica della maggioranza di Autostrade S.p.A. e quindi della maggioranza di BLU S.p.A.) divenire, nel settembre 2001, congiuntamente al gruppo Pirelli S.p.A., proprietaria della maggioranza del gruppo Olivetti (e quindi della controllata Telecom Italia e quindi di TIM –Telecom Italia Mobile);

a fronte di precisi impegni assunti nell'occasione da Edizione Holding S.p.A. nei confronti della Commissione europea per la concorrenza al fine di superare la posizione dominante del gruppo Telecom, lo scenario che oggi si prospetta per i dipendenti di BLU è quello che un'imminente alienazione della quota azionaria di Edizione Holding S.p.A. in BLU potrebbe coincidere con la liquidazione o la vendita per *asset* della società stessa. Questo comporterebbe un riassetto del mercato della telefonia mobile in Italia con riduzione degli operatori da quattro a tre, a scapito del regime di concorrenza vigente nel settore;

l'assemblea dei soci che si terrà in seconda convocazione mercoledì 20 marzo potrebbe già essere una data definitiva per le sorti di quasi duemila lavoratori di un'azienda che a meno di due anni dal lancio commerciale ha saputo scavarsi un suo mercato di nicchia in un settore altamente competitivo, raggiungendo risultati eccellenti in tempo record,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda vigilare affinché il rispetto degli impegni assunti da Edizioni Holding S.p.A. nei confronti della Commissione europea per la concorrenza non determini la scomparsa di BLU S.p.A.;

se intenda mettere in atto ogni azione possibile al fine di evitare la liquidazione della società in toto o nei suoi *asset* invenduti;

se intenda operare affinché ogni offerta di acquisto della società nella sua interezza o della sola quota azionaria del socio Autostrade

S.p.A. sia vincolata a precise garanzie sul mantenimento occupazionale, e nei suoi livelli contrattuali e di professionalità, e in tutte le forme contrattuali esistenti nella realtà di BLU.

(4-01683)

RIGONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

è giunta ormai al collasso la gestione del Liceo Classico Pellegrino Rossi di Massa Carrara nel quale le preiscrizioni per l'anno scolastico 2002-2003 sono diminuite in maniera tale da non garantire neppure il funzionamento delle tre sezioni degli anni precedenti;

sono cessate tutte le iniziative culturali (borse di studio, conferenze con esperti, studiosi e professori universitari) per cui non viene più offerta quella serie di servizi e di possibilità di crescita culturale che pure sono presenti in altri istituti cittadini e che orientano le scelte di studenti e genitori;

da tre anni a questa parte, ogni anno è necessario reperire un nuovo vicepresidente perché quello dell'anno precedente è dimissionario per contrasti con la Preside mentre la scelta degli insegnanti per le funzioni-obiettivo e per tutte le altre attività collaterali viene effettuata per cooptazione da parte della Preside, perché da due anni è venuta meno la disponibilità dei docenti, i quali negli anni precedenti si erano spontaneamente impegnati in molteplici iniziative culturali e didattiche;

la quasi totalità dei docenti e del personale ATA, pur continuando a svolgere con dedizione le loro attività, ha manifestato l'intenzione di chiedere il trasferimento ad altro Istituto: a seguito di tale atteggiamento, cui la stampa locale ha dato notevole rilievo per la stima che riscuotono sia il corpo insegnante che il personale amministrativo, molti genitori hanno espresso la volontà di chiedere il trasferimento dei propri figli ad altro Liceo;

nel corso di una assemblea dell'istituto a seguito di un periodo di occupazione da parte degli studenti che protestavano contro la situazione di disagio della scuola e contro il disinteresse e l'inerzia della dirigente, gli stessi studenti hanno invitato il Sindaco di Massa perché le istituzioni fossero informate della situazione: in tale occasione la dirigente si è rifiutata di incontrarsi con il primo cittadino;

il Consiglio Comunale di Massa ha votato un ordine del giorno che dà mandato al Sindaco di attivarsi presso il Provveditorato, la Soprintendenza scolastica della Toscana ed il Ministero affinché si trovi una soluzione che consenta la ripresa della normale attività didattica: tale posizione è stata stigmatizzata dall'opposizione quasi si trattasse di un problema politico e non di un problema riguardante il più importante e prestigioso Istituto cittadino nel quale hanno insegnato docenti di ogni ideologia contribuendo a formare l'intera classe dirigente della città;

i genitori degli alunni, per trovare una soluzione, si sono costituiti in Comitato per essere di sostegno alla scuola e per svolgere una continua sollecitazione nei confronti del Provveditore e Dirigente Regionale per la

ricomposizione di una normale vita scolastica, senza peraltro ottenere alcun riscontro;

all'interno della scuola ogni spinta propulsiva si è affievolita e il Liceo Classico Pellegino Rossi è diventato un «caso» che sta ormai uscendo dall'ambito dell'Istituto per divenire un problema della intera città senza che le autorità scolastiche abbiano gli strumenti e le capacità necessarie per porvi rimedio,

si chiede di conoscere:

i risultati delle numerose ispezioni disposte in loco dal Ministero dicembre 1999 al dicembre 2001;

quali urgenti iniziative, anche di carattere straordinario, si intenda adottare per fronteggiare la gravissima crisi che attanaglia il glorioso istituto e per riportarne alla normalità le strutture organizzative e funzionali.

(4-01684)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la società ENI S.p.A divisione Agip ha avviato le procedure per la realizzazione di un pozzo di ricerca e coltivazione mineraria (idrocarburi), denominato Sernovella 1 nel territorio di Paderno d'Adda, a soli duecentocinquanta metri da un grosso nucleo di unità abitative;

il territorio in questione è stato dichiarato «di notevole interesse» pubblico, ai sensi della legge n. 1497 del 29 giugno 1939, con decreto ministeriale del 15 luglio 1969, che lo stesso è contraddistinto nel piano territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord come «area esterna di particolare valore» e in tale area si deve conseguentemente garantire il rispetto dei valori paesistici, storici, culturali e naturali;

il Ministero per i beni e le attività culturali sta formulando la proposta, alla commissione dell'UNESCO, per la *nomination* del medio corso dell'Adda quale luogo di rilevanza culturale e quindi soggetto nell'eventualità ad opere in armonia con l'esistente;

considerato che i lavori potrebbero intaccare l'integrità delle fonti di approvvigionamento idrico-potabile che servono gli 8.000 abitanti dei comuni di Paderno d'Adda e Robbiate e provocare rilevanti problemi di inquinamento ambientale, in particolare acustico, di impatto sul paesaggio e di deterioramento della vocazione agricola dell'intero territorio,

si chiede di sapere se non si ritenga che, tenuto conto delle vigenti normative in tema di sostenibilità ambientale, paesistica e sicurezza, l'autorizzazione alla realizzazione del pozzo di ricerca denominato Sernovella 1 non dovrebbe essere concessa e che si dovrebbe riconsiderare la scelta da parte di ENI S.p.A. di ubicare l'opera in una zona di così alto pregio, ambientale, paesistico e culturale.

(4-01685)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

sono trascorsi 16 anni dal 26 aprile 1986 quando dalla centrale nucleare di Cernobyl, in Ucraina, si sollevò un'enorme nube radioattiva che contaminò in pochi giorni centinaia di chilometri, vagando poi nel resto d'Europa;

l'Associazione francese Criirad, nata all'indomani dell'incidente nucleare di Cernobyl, ha recentemente pubblicato il risultato di una ricerca sulla «Contaminazione dei suoli in Europa» in cui viene disegnata una carta geografica allarmante dei livelli di Cesio 137, il più pericoloso dei materiali radioattivi, presenti ancora nei suoli;

in Francia, ad esempio, tale presenza sarebbe stata riscontrata pericolosamente alta in Alsazia, Alpi marittime, nord di Digne e in percentuale molto allarmante in Corsica;

tale ricerca evidenzierebbe che le regioni più colpite in Italia sarebbero la Valle d'Aosta, dove è stata riscontrata una quantità di 15-25 mila bequerel per metro quadro, la zona tra il lago Maggiore ed il lago di Como, che arriva fino a 60-66 mila bq/m², il Nord di Bergamo fino a Sondrio, con 40-60 mila bq/m², il Nord di Milano con 60 mila bq/m²;

il limite consentito ai tempi del disastro di Cernobyl era di 500 bq/m²;

la ricerca mostrerebbe l'arco alpino come il più colpito, a causa delle alture e della presenza di neve, che dai tempi della contaminazione funzionò come "divulgatore di radioattività" anche se tranquillizza sui rischi di tale contaminazione, in quanto essendo molto radicata nei suoli è difficilmente assorbibile dalle piante, ad esclusione dei funghi che sono parassiti capaci di aspirare in profondità nella terra;

l'Italia, a seguito dell'incidente di Cernobyl, adottò subito le necessarie misure precauzionali, mentre la Francia continuò ad autorizzare il consumo di latte e di prodotti freschi;

la Criirad avrebbe denunciato, a seguito dei risultati della ricerca, alle autorità giudiziarie le responsabilità del Governo dell'epoca guidato da Chirac e sarebbero state avviate dagli inquirenti varie perquisizioni in alcuni Ministeri;

il verbale di una riunione al Ministero degli interni nel maggio 1986 rivelerebbe che i dati sulla radioattività erano già conosciuti, ma che si trattava di cifre da non divulgare e in un documento del 1988, due anni dopo l'incidente, lo stesso Chirac si sarebbe felicitato in un documento di lavoro di aver convinto con successo una minoranza di paesi europei ad appoggiarlo per far valere gli interessi francesi, cioè il mantenimento di limiti non troppo bassi per contaminazione;

sembrerebbe anche, ma il tutto deve ancora passare al vaglio dei giudici, che il Governo francese abbia fatto molte pressioni sulla Commissione europea affinché l'Italia togliesse il divieto di consumo di prodotti freschi, compresi quelli provenienti dalla Francia in quanto tale divieto avrebbe causato grave danno per le esportazioni di yogurt e di latte,

si chiede di sapere:

se il Governo sia informato dei fatti di cui in premessa;

se da Cernobyl ad oggi siano proseguite costanti rilevazioni e controlli sul grado di contaminazione radioattiva nel nostro Paese e quali siano i recenti dati emersi;

se non si ritenga urgente avviare una campagna di rilevazione approfondita al fine di sapere come e dove si siano disperse le sostanze inquinanti radioattive, quale sia il loro grado di dispersione nell'ambiente e nel tempo, quale la nocività per la salute della popolazione;

quali misure si intenda adottare per coinvolgere le regioni interessate.

(4-01686)

RUVOLO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la legge 5 gennaio 1994 n. 36 dispone all'articolo 28: «nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche, durante i quali si procede alla regolazione delle derivazioni in atto, deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo»;

l'emergenza agricola continua a rappresentare per molte regioni italiane ed in particolare la Sicilia, un dramma inconfutabile che provoca pesanti danni all'economia agricola;

la Sicilia è una delle Regioni più esposte a rischio desertificazione assumendo i connotati di una vera e propria calamità;

nella Sicilia sud-occidentale scorre il fiume Sosio-Verdura ove l'Enel utilizzava le acque per la produzione di energia elettrica che successivamente vengono fatte defluire verso il mare, impedendo una gestione oculata e corretta delle stesse per usi irrigui nelle zone circostanti,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo:

non intendano obbligare l'Enel, permanendo il grave stato di siccità dell'area, all'applicazione corretta del disposto dell'articolo 28 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, citata in premessa, e a non utilizzare le acque del fiume Sosio-Verdura per la produzione di energia elettrica;

non intendano, altresì, revocare all'Enel la concessione all'utilizzo delle acque per la produzione di energia elettrica per consentire agli Organismi preposti alla gestione delle acque per usi civili e irrigui ad una migliore razionalizzazione delle stesse.

(4-01687)

SERVELLO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

in precedenti atti di sindacato ispettivo lo scrivente ha illustrato la gravità della situazione in cui versa la comunità di Ginostra, nel Comune di Lipari, ovvero l'assenza di una fonte energetica non inquinante che garantisca condizioni minime di vivibilità;

il gruppo di lavoro costituito tra gli enti territoriali interessati e l'ENEL Spa finora non ha fornito risposte conclusive alle richieste della

comunità ginostrese a causa di cavilli burocratici e tecnici che ritardano l'individuazione delle soluzioni più adeguate;

considerato che durante lo svolgimento del festival di Sanremo è stato dato ampio risalto alla questione che affligge gli abitanti di Ginostra;

tenuto conto che l'eccezionale risonanza ha conferito al problema un rilievo nazionale,

si chiede di sapere quali intese siano in atto per assicurare che il problema della costruzione della centrale fotovoltaica sia risolto in tempo ragionevole.

(4-01688)

SPECCHIA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso:

che si registra un vero e proprio allarme sugli arretrati delle invalidità civili a causa del decentramento delle competenze;

che ogni Regione, in base alla legge, ha fatto a modo proprio attribuendo le competenze per il riconoscimento degli assegni ora ai Comuni, ora solo alle Città capoluogo, ora alle Asl, con il risultato che i cittadini interessati non sanno più a chi rivolgersi per le domande;

che l'intera operazione ha generato un blocco anche sulle pratiche avviate in precedenza che si sono accumulate nelle Prefetture allungando così a dismisura i tempi per l'assegnazione,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per risolvere il problema dello smaltimento delle giacenze considerando anche l'insufficiente presenza di risorse umane e di una libera azione di monitoraggio.

(4-01689)

BRIGNONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

già da tempo avrebbero dovuto essere emanati dalle Direzioni Regionali i bandi di concorso per i presidi dirigenti, sia ordinari sia per gli incaricati triennalisti, ai quali è riservata la quota del 50 per cento dei posti;

dai dati comunicati emergerebbe che il numero dei posti per il concorso riservato sia superiore ai candidati nei due ordini di dirigenza, della scuola di base e della scuola superiore;

in particolare i posti messi a concorso sarebbero complessivamente in tutta Italia 2.612 per la scuola di base e 831 per la secondaria superiore, mentre i triennalisti risulterebbero 1.083 nella scuola di base e 354 nella secondaria superiore;

dai dati comunicati dalle varie Direzioni Regionali appare invece che in alcune regioni i posti messi a concorso saranno inferiori al numero dei triennalisti (Lombardia – 27, Piemonte – 17, Liguria – 7, Molise – 6, Toscana – 3), a fronte di situazioni del tutto contrarie (scuola di base: Campania + 132, Sicilia + 66, Puglia + 38, Abruzzo + 21, Lazio + 19, Calabria + 17, Marche + 13, Umbria + 12, Sardegna + 11);

considerato che:

alla Camera, in sede di esame dell'articolo 22 della legge finanziaria 2002, è stata accolta la raccomandazione di richiesta di compensazione fra settori formativi e fra Regioni per l'integrale rispetto del 50% dei posti riservati ai triennalisti;

la frequenza al corso di formazione previsto, e quindi la possibilità di sostenere la prova finale d'esame, è subordinata all'ammissione; si può supporre che nelle Regioni in cui i posti sono più numerosi dei candidati le commissioni adotteranno un diverso metro di giudizio,

si chiede di sapere:

se il rigore nella determinazione dei posti messi a concorso sia necessario, trattandosi di posti stimati;

se la raccomandazione di compensazione verrà accolta;

se delle questioni suesposte si intenda tenere conto nella formulazione dei bandi di concorso.

(4-01690)

CORTIANA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali e per gli affari regionali. – Premesso che:

la Commissione europea nell'ottobre 2001 ha aperto la quarta procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per la violazione della Direttiva n. 79/409 CEE (Conservazione uccelli selvatici);

la suddetta procedura è stata causata dall'illegittimo esercizio delle deroghe sulla caccia da parte delle Regioni;

il Governo italiano ha presentato nel settembre 2001 un disegno di legge in materia di deroghe alle Regioni, il cui spirito e contenuti si muovono in direzione opposta ai richiami dell'Europa;

secondo il suddetto disegno di legge vengono attribuiti alle Regioni pieni poteri in materia di caccia, poteri che spettano allo Stato, come ribadito dalle sentenze della Corte Costituzionale e dai documenti dell'Unione europea, al fine di assicurare uniformità nell'applicazione della Direttiva ed un indispensabile livello di protezione alla fauna selvatica;

visto che:

per il prossimo 15 marzo 2002 è previsto ad Acquasparta in provincia di Terni un convegno nazionale che ha per oggetto il prolungamento della stagione della caccia fino al 28 febbraio, nonché la modifica dell'elenco delle specie cacciabili;

tale convegno è promosso dalla provincia di Terni, Assessorato alla programmazione faunistica e dalla Federazione italiana della caccia, con il patrocinio della regione Umbria ed è prevista la presenza del Ministro delle politiche agricole Alemanno,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di verificare che non ci sia, attraverso il convegno, l'intento di proseguire sulla linea dello scardinamento della legge nazionale sulla caccia (n. 157 del 1992) che, nei termini del calendario ve-

natorio e nell'elenco delle specie cacciabili si attiene ai contenuti della Direttiva n. 79/409 CEE;

se non sia necessario riportare le politiche dell'attuale Governo al rispetto delle normative europee;

se sia stata legittima la concessione del patrocinio da parte della regione Umbria della suddetta iniziativa.

(4-01691)

MALABARBA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

dal 1° aprile 1999, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (cosiddetto decreto Bersani), l'Italia, recependo la direttiva europea n. 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia, ha avviato il processo di liberalizzazione del settore elettrico;

il decreto legislativo n. 79 del 1999 regola il mercato elettrico introducendo principi quali la separazione tra le attività di produzione, vettoramento e distribuzione dell'energia in una nuova società appartenente al Tesoro chiamata GRTN ovvero Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale ad alto voltaggio, la cui proprietà è rimasta all'Enel, la liberalizzazione graduale dell'acquisto per i clienti idonei (quelli il cui consumo annuo per il 1999 ha superato i 30 GWh, per il 2000 i 20GWh e nel 2002 i 9 GWh), l'acquirente unico che garantisce una tariffa unica per tutti i clienti vincolati utilizzando i criteri di perequazione tra i produttori e i distributori;

l'attuazione del decreto legislativo in argomento ha comportato per la società Enel la trasformazione in una *holding* industriale, il collocamento per il 33 per cento in borsa e l'avvio di un insieme di processi di scorporo e di societizzazioni nonché il ridimensionamento della presenza nell'ambito della produzione e distribuzione;

a seguito del decreto legislativo, in tre anni, l'Enel ha più volte modificato la propria organizzazione aziendale riducendo il personale occupato con esodi incentivati di circa 25.000 unità senza provvedere al *turn-over*;

da indiscrezioni giornalistiche, pubblicate, ad esempio, dal «Sole 24 ore» in data 28 febbraio 2002, si apprende che l'attuale Governo e la sua maggioranza si propongono di modificare l'assetto del mercato elettrico tramite una modifica del cosiddetto decreto Marzano, sblocca-centrali, in via di approvazione parlamentare, il quale nella nuova versione oltre a favorire ulteriormente l'ingresso dei privati nel mercato della produzione con un ulteriore ridimensionamento della capacità produttiva dell'Enel tenderebbe a riunificare la gestione e la proprietà della rete di trasmissione nazionale ad alto voltaggio in unico soggetto già esistente, il GRTN, attualmente come già detto società di proprietà del Tesoro;

è prevista la privatizzazione del GRTN tramite la vendita delle azioni in borsa;

non è chiaro quale sarebbe la modalità di cessione della rete da parte dell'Enel e le conseguenze per i lavoratori interessati,

si chiede di sapere:

se le indiscrezioni riportate dal «Sole 24 ore» in data 28 febbraio 2002 corrispondano al vero; in caso affermativo l'interrogante esprime da subito un ulteriore giudizio negativo in merito al cosiddetto decreto Marzano, in quanto pur condividendo la riunificazione in un unico soggetto neutrale la proprietà e gestione della rete tale soggetto deve rimanere pubblica come è in tutti i Paesi europei, tranne la Danimarca;

come si intenda applicare il concetto di riunificare in unico soggetto pubblico la proprietà e la gestione della rete nazionale in alta tensione, accolto nella direttiva europea n. 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica.

(4-01692)

FRAU. – *Ai Ministri della salute e delle comunicazioni.* – Premesso che:

gli organi di informazione hanno riportato con grande risalto la notizia che sull'ultimo numero della rivista «Happy Web» è pubblicata una inchiesta ricca di dettagli nella quale si denuncia un traffico internazionale di organi, gestito attraverso aste on-line sfruttando decine di siti Internet di copertura;

sulla base delle rivelazioni della rivista «Happy Web» si sarebbero già attivati i Nas in accordo con il Ministro della salute;

secondo le dichiarazioni degli inquirenti risulterebbe difficile incassare i criminali perché i titolari dei siti in questione, essendo localizzati all'estero, nei propri Paesi non violerebbero nessuna legge in quanto mancante una appropriata legislazione in materia. Inoltre gli eventuali acquirenti di organi sarebbero protetti dalla legge sulla *privacy*,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere al fine di contrastare e impedire questo ignobile mercimonio di organi sui quali non vi è tra l'altro nessuna garanzia e che quindi possono portare ulteriore nocumento a chi eventualmente vi ricorresse;

se non si ritenga opportuno dare vita ad una forte azione internazionale affinché vi sia una armonizzazione della legislazione dei vari Paesi su questa materia e venga così posto fine a questo turpe commercio;

quali iniziative e in che modo stia operando l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni al fine di compiere l'azione di monitoraggio dei mezzi di comunicazione che la legge gli assegna al fine di accertare l'eventuale esistenza di siti Internet italiani dedicati a simili attività.

(4-01693)

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro della difesa.* – Per conoscere in relazione alle azioni del pattugliatore Casiopea nella operazione di soccorso svoltasi presso Lampedusa il 9 marzo 2002, in cui sono morte verosimilmente oltre 60 persone;

tenuto conto, così come accadde per l'affondamento della nave albanese Kater I Rades, che erano in vigore direttive politiche di fermare ad ogni costo i clandestini, se tali direttive abbiano influito sul comportamento del comandante della Cassiopea;

se sia possibile ammettere che un pattugliatore di 1.500 tonnellate si trovi in difficoltà con mare forza 4 (un mare in cui opera tranquillamente un peschereccio di poche decine di tonnellate);

se sia ammissibile che l'unico mezzo di salvataggio messo in mare sia costituito da una motobarca e se nell'epoca in cui sono disponibili ogni sorta di mezzi di salvataggio eiettabili ed autogonfiabili possano trovarsi su navi moderne, come il Cassiopea, mezzi di salvataggio del tutto superati come le motobarche di difficile messa in mare quando la nave oscilla, e se ciò dipenda da gravi difetti di progettazione;

perché non sia stato calato in mare, a parte la motobarca, tutto ciò che poteva servire come appiglio per i naufraghi, così come ha fatto il peschereccio Elide;

se siano accettabili, qualora rispondano al vero, alcune dichiarazioni del comandante della Cassiopea, riportate da «Il Corriere della Sera» del 9 marzo, tra cui le seguenti: «Navighiamo ad una distanza di sicurezza di 700 metri...Condizioni forza 4 vogliono dire una condizione tremenda». Infatti, per quanto concerne la prima affermazione non si capisce perché la Cassiopea doveva tenersi a 700 metri dalla carretta anziché a 70; non c'era infatti nessun pericolo che dalla carretta potessero sparare contro la Cassiopea. Era invece importante stare a ridosso della carretta, possibilmente sopravento per proteggerla per quanto possibile ed essere pronti, in caso di necessità, a gettare in mare ogni sorta di galleggiante. Per quanto concerne la seconda affermazione, se condizioni di mare forza 4 sono da considerarsi tremende per una nave di 1.500 tonnellate, cosa dovrebbe essere per un peschereccio di qualche decina di tonnellate, che pure ha operato correttamente nella situazione data, e cosa dovrebbero essere condizioni di mare 8 o 9 che pure spesso si incontrano in Mediterraneo, specie nel Golfo di Leone, o presso Creta;

se esistano carenze di addestramento nel soccorso e scarsa professionalità nautica del personale e se ciò sia dovuto, tra l'altro, alla riduzione del personale di leva da cui provengono i nocchieri che hanno fatto per tutta la loro vita i marinai di pescherecci e quindi conoscono il mare a fondo, mentre i volontari, spesso, lo conoscono solo dalle finestre delle scuole;

perché l'organizzazione del soccorso si sia dimostrata così carente (cosa che del resto si verificò anche quando cadde il DC9 di Ustica); un aereo di soccorso tempestivamente levatosi in volo avrebbe potuto gettare sulla zona del disastro mezzi di galleggiamento e così un elicottero avrebbe potuto recuperare col verricello alcuni naufraghi e trasportarli sul ponte della Cassiopea;

perché non sia stata presa a rimorchio della Cassiopea la carretta che era già stata agganciata dal peschereccio Elide, carretta che senza traino sarebbe certamente affondata alla prima ondata, mentre il rimorchio

da parte del peschereccio Elide, data la scarsa capacità di trazione, era palesemente insufficiente;

perché sia stato rifiutato di inviare a bordo un medico, vista la disponibilità di un elicottero che facilitava il trasbordo.

(4-01694)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

oltre 150 operai dell'ex stabilimento Good Year di Cisterna di Latina sarebbero stati colpiti da forme tumorali, probabilmente causate dalle sostanze tossiche utilizzate o prodotte nella lavorazione dei pneumatici;

i 44.000 metri quadri di capannoni vuoti dell'ex stabilimento Good Year di Cisterna di Latina sono ricoperti da pericolose lastre di amianto, che, per stessa ammissione degli amministratori della Good Year Italia, sono state messe in sicurezza solo fintanto che lo stabilimento è rimasto in funzione

secondo la Good Year Italia il sito e gli impianti di Cisterna di Latina sarebbero stati ceduti a titolo gratuito alla Meccano Holding

il 13 aprile 2001 la Procura di Latina ha aperto una inchiesta sulle morti degli operai, citando come responsabili ex presidenti e dirigenti della Good Year,

si chiede di sapere:

quali opportune iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere perché sia garantita e ripristinata la sicurezza ambientale e sanitaria nel sito dell'ex stabilimento;

se non si ritenga opportuno, dopo una previa ispezione, notificare alla società attualmente proprietaria dell'ex sito industriale l'obbligo di mantenere in sicurezza l'amianto laddove presente;

se non si ritenga opportuno intervenire nei confronti della multinazionale per avere un chiarimento e soddisfacenti assicurazioni sulla tutela sanitaria dei lavoratori garantita dalla società fino alla chiusura degli impianti.

(4-01695)

BONGIORNO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con la programmazione deliberata dal CIPE lo scorso 21 dicembre 2001 è stata avviata l'azione del Governo volta a dotare il Paese di una rete infrastrutturale moderna, capace, tra l'altro, di ridurre l'antico pesante gap tra il nord ed il sud della Nazione;

il recente convegno promosso a Palermo da Confindustria ha individuato con chiarezza nella carenza patologica di infrastrutture e di servizi una delle maggiori cause della crisi economica e civile del Meridione;

non è difficile, inoltre, prevedere come il mancato sviluppo del Mezzogiorno condiziona negativamente l'andamento economico dell'Italia;

la rete dei trasporti, ferroviari in specie, rappresenta uno degli assi portanti del sistema infrastrutturale in un paese civile del terzo millennio, in mancanza della quale ogni ipotesi di sviluppo è quanto meno azzardata;

se ciò è vero, se la rete ferroviaria del centro-nord è in buona parte d'avanguardia o comunque largamente soddisfacente, se quella meridionale è invece largamente inadeguata, se quella delle isole è praticamente indecente, se il tratto Roma-Milano (1000 km circa) si copre in 4 ore e 30 minuti in vetture confortevoli, mentre 100 chilometri circa da Palermo a Trapani si coprono in 2 ore e 30 minuti in vetture antidiluviane e fetide, si conclude rapidamente per l'oggettiva impossibilità di recupero del sud rispetto al resto del Paese;

negli ultimi venti anni la rete ferroviaria siciliana è stata ridotta a 1443 Km subendo tagli per circa 800 Km;

gli ultimi interventi seri risalgono ad epoca antecedente la seconda guerra mondiale con la realizzazione di dorsali interne più veloci e sicure, ma quel programma con il tempo è stato abbandonato, rimanendo la rete utile solo per il trasporto locale;

la Palermo-Messina, di 231 Km, può contare solo su 61 Km di doppio binario;

si programmano intanto nuovi tagli, ad esempio lungo la tratta Siracusa-Ragusa-Canicattì. Dei 2000 Km di linea che le Ferrovie sono autorizzate a dismettere, ben 896 ricadono in Sicilia. Tenuto conto che la rete è di circa 1400 Km, la Regione è pronta a perdere circa il 65 per cento della sua linea ferrata;

nel 1990 in Sicilia si contavano 17000 ferrovieri, oggi sono meno di 9000;

insomma, la ferrovia in Sicilia sembra destinata all'abbandono, mentre nell'Italia centro-settentrionale si va verso l'alta velocità, come nei paesi frontalieri del Nord-Africa la politica dei trasporti è ben altra. La prospettiva per la Sicilia appare quella dell'isolamento e della emarginazione,

si chiede di conoscere:

se i dati sopra riportati siano confermati o smentiti dal Ministro in indirizzo;

quali siano, in ogni caso, i programmi del Governo in ordine al potenziamento della rete ferroviaria siciliana e, soprattutto, con quali connessioni con lo sviluppo dei collegamenti nell'ambito dei paesi del Mediterraneo;

se sia condivisa l'ipotesi di un collegamento Sicilia-Nord Africa attraverso un sistema di traghettamento da Mazara del Vallo.

(4-01696)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che :

con decreto del Direttore generale del personale della scuola e dell'amministrazione pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* – IV serie speciale n° 14 del 19.2.2002, sulla scorta delle tabelle valutative dei titoli appro-

vate con decreto ministeriale n° 11 del 12.2.2002, sono state dettate disposizioni per «l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo» aspirante ad incarichi e supplenze;

la tabella di valutazione dei titoli approvata dal citato decreto ministeriale n° 11 del 12 febbraio 2002 per il personale docente di ogni ordine e grado ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1 della legge n. 124 del 1999 ha modificato le precedenti tabelle di valutazione dei titoli;

in particolare, limitatamente alla terza fascia, la nuova tabella di valutazione dei titoli, incredibilmente, attribuisce 30 punti in più a chi consegue l'abilitazione presso le Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario istituite presso le Università, oltre al punteggio attribuito per il conseguimento dell'abilitazione stessa: cioè un titolo «ultravalente» rispetto a chi ha conseguito l'abilitazione superando concorsi pubblici statali per titoli ed esami;

tutti i decreti ministeriali emanati in applicazione dell'articolo 1 e seguenti della legge 3 maggio 1999, n. 124, hanno sempre considerato, in termini di punteggio, del tutto equipollenti ed alternativi sia l'abilitazione delle S.S.I.S. sia l'abilitazione conseguita con il superamento di concorsi pubblici statali per concorso, tanto che «il punteggio (di 30 punti) è attribuibile una sola volta anche nel caso in cui il candidato possenga entrambi i titoli»;

tale attribuzione di punteggio appare sproporzionata rispetto anche alla valutazione che nelle graduatorie viene riconosciuto al servizio prestato effettivamente presso la scuola pubblica (2 punti per ogni mese di insegnamento e massimo 12 punti per anno) e tale da creare una oggettiva e grave situazione di disparità di trattamento da lavoratori precari e neo-laureati; inoltre tale modifica è fortemente discriminante per chi, già abilitato con il concorso per esami e titoli in virtù della normativa preesistente, non ha ritenuto né saggio né economicamente conveniente iscriversi ad una S.S.I.S. che di fatto non lo avvantaggiava ai fini dell'inserimento nella graduatoria; è altresì discriminante nei confronti di chi già iscritto ad una S.S.I.S. si è ritirato perché abilitatosi nel frattempo;

tale disparità di trattamento determina nei fatti la creazione di un nuovo canale di accesso all'insegnamento caratterizzato dal numero chiuso e da una forte selezione economica, vista la normativa delle S.S.I.S.;

tale modifica provocherà inevitabilmente una valanga di ricorsi di fronte al giudice amministrativo che bloccheranno l'aggiornamento della graduatorie in tutto il paese;

appare del tutto arbitraria la modifica della valutazione dei titoli effettuata a graduatorie permanenti già istituite e che hanno orientato nel corso degli anni le scelte formative per il conseguimento dell'abilitazione degli aspiranti docenti in un clima di ambivalenza ed equivalenza dei titoli comunque acquisiti per concorso ad esami e titoli (esempio concorso a cattedra ovvero S.S.I.S.),

si chiede di sapere:

se non si ritenga del tutto illegittima e discriminante la disciplina introdotta con il citato decreto ministeriale e tale da revocarla per intero e mantenere, coerentemente, la tabella di valutazione dei titoli di cui alla legge 3 maggio 1999, n° 124, precedentemente emanata;

con quale giustificazione si sia giunti alla modifica della valutazione dei titoli non ritenendo più equipollente il conseguimento dell'abilitazione in seguito a concorso pubblico per esami e titoli o presso una S.S.I.S.;

se sia vero che le citate S.S.I.S. stiano precludendo l'iscrizione a quanti sono già in possesso di abilitazione all'insegnamento conseguita con il concorso statale.

(4-01697)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il lavoratore Galiano Antonio, dipendente del Gruppo Musci, con sede in Francavilla Fontana Zona Industriale Km.3, (Brindisi) è stato licenziato in tronco il giorno 20 febbraio 2002;

la Direzione del Gruppo Musci ha motivato il licenziamento del lavoratore con la seguente motivazione «giustificato motivo oggettivo»;

il Gruppo Musci, produttore di arredi metallici, impegna una cinquantina di lavoratori; nei giorni scorsi ha trasferito parte delle lavorazioni in un locale diverso dalla sua sede originaria, trasferendo anche un gruppo di lavoratori, ai quali è stato imposto un autolicensing;

i lavoratori «auto-licenziati» sono stati, poi, assunti presso la Ditta CO.RE.M.; essi non risultavano iscritti a nessun sindacato;

le maestranze rimaste in forza al Gruppo Musci risultano invece iscritte al sindacato di base «Confederazione Generale Sindacato di Base»;

il lavoratore Galiano Antonio è iscritto alla «Confederazione Generale Sindacato di Base»;

il Gruppo Musci ha usufruito di finanziamenti della legge n. 488 e delle facilitazioni del Patto Territoriale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per sanare l'immotivato licenziamento del lavoratore Galiano Antonio;

se non ritenga che l'atteggiamento del Gruppo Musci non sia lesivo dei diritti dei lavoratori;

se non valuti che il licenziamento del lavoratore Galiano Antonio non si possa ascrivere in un clima di smantellamento dei diritti dei lavoratori;

se non ritenga che la paventata abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori non favorisca scelte arbitrarie in merito ai licenziamenti da parte del padronato;

se non valuti di far intervenire l'Ispettorato del lavoro provinciale di Brindisi per verificare che siano rispettate tutte le condizioni di sicu-

rezza sul lavoro e di tutela dei diritti dei lavoratori impiegati al Gruppo Musci e presso le aziende da esso derivate.

(4-01698)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

con quella che viene descritta come la maggiore operazione militare degli israeliani dall'inizio della seconda Intifada, oggi 12 marzo 2002 truppe israeliane sono entrate nei territori palestinesi a Ramallah e nella Striscia di Gaza;

numerosi palestinesi sono stati uccisi nelle incursioni israeliane nella Striscia di Gaza e nel campo profughi di Jabalya, attaccato dagli elicotteri e dai *tank* israeliani;

l'attacco a Ramallah è scattato all'alba, quando un centinaio di *tank* e centinaia di soldati sono entrati nella città centro della vita politica e culturale dell'Anp;

gli israeliani hanno occupato gran parte della città, i quartieri periferici di El-Bireg e Bitunya e il vicino campo profughi di Amari, dove, come è stato fatto nei giorni scorsi negli altri campi profughi occupati, tutti i residenti maschi dai 15 ai 40 anni sono stati fermati e riuniti nel campo sportivo della scuola;

testimoni oculari riferiscono che carri armati israeliani hanno preso posizione intorno al quartier generale di Yasser Arafat, a Ramallah;

quaranta palestinesi rimasti feriti durante l'attacco, molti dei quali versano in condizioni disperate, sono stati ricoverati in un ospedale di Gaza, poiché le truppe israeliane, a quanto riferiscono fonti palestinesi, hanno chiuso l'accesso all'ospedale di Jabalya;

l'esercito israeliano ha aperto il fuoco, ad apparente scopo intimidatorio, contro una trentina di giornalisti, fotografi e operatori televisivi di una decina di testate occidentali che si trovavano in un albergo alle porte di Ramallah;

stando a quanto ha riferito Amedeo Ricucci, di «TV7», i giornalisti si trovavano nell'albergo City Inn, distante poche centinaia di metri dal campo profughi di Amari, quando le truppe israeliane hanno cominciato l'occupazione dell'area;

lo stesso ha confermato che quando le truppe si sono accorte che operatori e fotografi stavano filmando l'occupazione, hanno cominciato a sparare deliberatamente contro il quarto piano dell'albergo, dove si trovavano gli operatori dell'informazione, distruggendo tutto;

i giornalisti, tra i quali il fotografo *freelance* italiano Raffaele Ciriello, sono stati costretti a gettarsi a terra, ma per fortuna nessuno è stato colpito;

l'esercito, sempre secondo le testimonianze, vuole tenere la stampa lontano dalla zona di operazione per poter agire liberamente;

considerato che:

il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è recato in visita ufficiale in Arabia Saudita su invito del re Fahd e tale visita ha coinciso con il grave attacco compiuto dalle forze israeliane;

i due giorni di colloqui con il principe della Corona Abdullah e altri ministri della casa regnante cadono in un momento cruciale in cui la situazione in Palestina può degenerare irrimediabilmente;

l'Italia può avere un ruolo relevantissimo nella riapertura del dialogo fra israeliani e palestinesi e può assumere un'iniziativa diplomatica finalizzata a chiedere il cessate il fuoco ed il ritiro degli israeliani dalle zone messe sotto assedio,

si chiede di sapere:

quali iniziative, in accordo con i *partner* dell'Unione Europea, il Governo intenda assumere nei confronti del Governo israeliano perché cessino immediatamente le operazioni militari contro i palestinesi e l'occupazione dei territori palestinesi, e si riprendano i dialoghi di pace;

quali iniziative si intenda altresì assumere nell'ambito della costruzione di un piano di pace e, in questo contesto, se si condividano le linee principali del piano di pace saudita;

quali iniziative si intenda infine assumere nei confronti di Israele perché vengano garantite l'incolumità e la sicurezza degli operatori dell'informazione, e si garantisca una corretta informazione sul conflitto.

(4-01699)

VALDITARA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 207 del 16 aprile 1994 («Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado»), all'articolo 228, comma 5, prevede che l'assunzione del direttore, per quanto concerne l'Accademia di danza, debba avvenire per pubblico concorso per titoli ed esami e prevede inoltre che l'aspirante debba essere compositore di danza di riconosciuto valore;

che il comma 6, dello stesso articolo del succitato decreto legislativo, contempla che, nel caso in cui il posto di direttore non sia coperto da un titolare, il dirigente preposto all'istruzione artistica, possa essere affidato, per incarico temporaneo, ad uno dei docenti dell'accademia stessa, su proposta del consiglio di amministrazione;

che il successivo comma 7 prevede, altresì, che il Ministro può, in via eccezionale, conferire senza concorso il posto di direttore a persona che, per opere compiute o per insegnamenti dati, «sia venuta in meritata fama di singolare perizia nella sua arte»;

considerato:

che, nel mese di ottobre del 1996, l'ex ministro Berlinguer nominò direttore dell'Accademia nazionale di danza la signora Margherita Parrilla, senza che la stessa avesse mai superato il concorso pubblico previsto dal citato articolo 228 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

che, inoltre, la suddetta non era in possesso del titolo di coreografa;

che i titoli che dovrebbero determinare la «meritata fama» e l'eccezionalità della signora Margherita Parrilla non sembrano essere chiari e riconosciuti;

che, riguardo a tale nomina, sembrerebbe che il Ministro *pro tempore* abbia ignorato la volontà espressa dal consiglio di amministrazione, come previsto dal comma 6 del già citato decreto legislativo n. 297 del 1994, il quale nel mese di settembre 1996, aveva indicato come direttore il maestro Joseph Fontano, perché ritenuto in possesso dei requisiti richiesti;

che la legge n. 508 del 21 dicembre 1999 («Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati») introduce il sistema dell'elettività del direttore,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per porre rimedio all'anomala nomina del direttore dell'Accademia nazionale di danza;

per quali motivi non sia stata presa in considerazione la proposta avanzata dal consiglio di amministrazione avanzata nel settembre 1996.

(4-01700)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00270, del senatore Eufemi, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00347, dei senatori Calvi ed altri, sulle carenze d'organico presso gli uffici giudiziari di Milano;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00348, del senatore Fabris, sul commercio internazionale di armi;

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-00351, del senatore Eufemi, sul bilancio delle Ferrovie dello Stato;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00341, del senatore Fabris, sul Centro di coordinamento informazioni sulla sicurezza stradale;

3-00342, del senatore Fabris, sui ritardi nel rilascio delle patenti di guida riclassificate;

3-00343, del senatore Fabris, sull'Ente nazionale di assistenza al volo;

3-00345, del senatore Fabris, sull'assunzione di piloti da parte dell'Alitalia;

3-00349, del senatore Fabris, sulla violazione dei limiti di velocità sulle strade;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00346, del senatore Fabris, sulle quote di assegnazione di ingresso dei lavoratori extracomunitari.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 58ª seduta pubblica del 30 ottobre 2001, a pagina 42, alla quarta riga, inserire la seguente comunicazione:

«Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 26 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIV (Politiche dell'Unione europea) di quell'Assemblea, nella seduta del 18 ottobre 2001, relativo allo statuto ed al finanziamento dei partiti politici europei.

Detto documento è stato trasmesso alla 1ª Commissione permanente».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 132ª seduta pubblica del 27 febbraio 2002, a pagina 187, l'intervento del senatore Basso, al quinto capoverso, deve intendersi: «...quella dell'assessore veneto De Poli, che, rappresentando anche tanti altri assessori... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).».

